

Il finanziamento delle Casse privatizzate è costituito da due principali tipi di contributi: il **contributo soggettivo** che è calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, applicando un'aliquota variabile 10-16%, con la finalità di finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato sul giro d'affari (quindi di importo più elevato) variabile 2-5% che finanzia in parte le politiche di welfare a favore degli iscritti e i costi di funzionamento e in parte, ove autorizzato, può essere destinato all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Recentemente, a seguito dell'introduzione di ulteriori prestazioni di welfare assistenziale a favore dei propri iscritti, molti enti richiedono contributi specifici.

#### 4.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Tabella 4.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali

IL QUADRO GENERALE						
CASSE	Numero Contribuenti	Numero Pensionati	Entrate Contributive	Uscite per prestazioni	Saldo Contabile	Patrimonio
Casse 509/94	1.122.596	360.804	7.924.356.170	4.750.234.408	4.144.057.778	58.895.761.666
Casse 103/96	188.637	14.781	446.595.809	40.269.926	203.934.040	5.468.220.977
<b>Totale</b>	<b>1.311.233</b>	<b>375.585</b>	<b>8.370.951.979</b>	<b>4.790.504.333</b>	<b>4.347.991.818</b>	<b>64.363.982.643</b>

Come riporta la *Tabella 4.1*, il **numero complessivo dei contribuenti** agli enti previdenziali privatizzati, nel periodo di analisi 1989-2016, è aumentato di circa il **128%** raggiungendo il valore di **1.311.233** unità. Nel 2016, considerando gli enti di cui al d.lgs.509/1994 (di seguito "i 509") il numero dei contribuenti è pari a **1.122.596** con un incremento del 119% rispetto al 1989, del 24,8% rispetto al 2006 e dello 0,6% rispetto al 2015. Invece, per gli enti di cui al d.lgs.103/1996 (di seguito "i 103") il numero dei contribuenti è pari a **188.637** con un aumento del 65,2% rispetto al 2006 e dell'1,8% rispetto al 2015.

Nell'anno in esame, il **contributo medio annuo** è di **6.384** euro con un incremento percentuale pari al **5,05%** rispetto al 2015. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **7.059** euro con un aumento del 5,11% rispetto al 2015 mentre per i 103 è pari a **2.367,5** euro con un aumento del 6,19% rispetto al 2015. Si noti come le **contribuzioni medie** non siano elevate, specie nel caso dei 103, di conseguenza, se non integrate con parte del contributo integrativo o con l'extra-rendimento origineranno pensioni di importo modesto. Va comunque segnalato che è in corso un aumento delle aliquote di contribuzione.

Nel periodo 1989-2016 le **pensioni erogate** sono passate da 145.428 a **375.585** con un aumento del **158,3%**, ben superiore all'incremento registrato dal numero degli iscritti; da notare come i 103, data la loro recente costituzione, rappresentino solo il 14,4% del totale dei contribuenti e hanno erogato nel 2016 un numero modesto di prestazioni, pari a **14.781** (3,9% del totale). Tuttavia, è doveroso evidenziare (per quanto dipendente da un fenomeno fisiologico) come nel 2016 il numero delle prestazioni erogate dai 103 sia aumentato del 12,5% contro il +3,3% dei 509.

La **pensione media** nel 2016 è stata pari a **12.755** euro (quasi due volte il contributo medio) con un aumento dello 0,82% rispetto al 2015. Per i 509 la pensione media nel 2016 è stata pari a **13.165,7** euro (poco meno del doppio del contributo medio) con un incremento dell'1% rispetto al 2015, mentre per i 103 è pari a **2.724,4** euro con un aumento del 10,8% rispetto al 2015. Riguardo

alla pensione media dei 103 è da ricordare come la stessa sia generalmente solo una parte della pensione complessivamente percepita, avendo tali soggetti maturato il diritto alla pensione di primo pilastro anche in altre gestioni pubbliche. (Per questi primi 4 indicatori si vedano le tab. 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

Il **totale degli attivi (patrimonio)** delle Casse di Previdenza - escluse ENASARCO, FASC e ENPAIA - è pari a circa **64,4 miliardi** alla fine del 2016 con una crescita di quasi 4,3 miliardi rispetto all'anno precedente. La modalità di investimento adottata dalle casse è in gran parte quella diretta (77% circa) contro un 23% tramite mandato. Gli investimenti nell'economia reale domestica da parte delle casse privatizzate rappresentano circa il 15,3% dell'intero patrimonio (oltre 11,3 miliardi), prevalentemente tramite Oicr e Fia. Rispetto allo scorso anno si conferma la tendenza degli Enti a diversificare maggiormente gli investimenti, alla ricerca di rendimenti che possano garantire loro la sostenibilità finanziaria e attuariale.

Nel 2016 la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **4.790,5 milioni** di euro con un incremento del **4,5%** sul 2015 (+4% lo scorso anno). Per i 509 si registra un valore pari a **4.750 milioni** di euro con un aumento del 4,3 rispetto al 2015 (+3,9% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a **40 milioni** di euro con aumento del 24,6% rispetto al 2015 (+17% lo scorso anno). La tabella seguente fornisce un quadro di sintesi sull'andamento della spesa pensionistica nel tempo.

SPESA PER PENSIONI	2016 (mln €)	Var. 2015-2016	Var. 2012-2016	Var. 2007-2016	Var. 1989-2016
Casse 509	4.750	4,34%	21,59%	58,77%	638,42%
Casse 103	40	24,58%	135,73%	825,48%	5709,61%
<b>Totale</b>	<b>4.791</b>	<b>4,49%</b>	<b>22,08%</b>	<b>59,88%</b>	<b>643,88%</b>

Le **entrate contributive** degli enti previdenziali privati nel 2016 sono pari a circa **8.371 milioni** di euro con un aumento del **5,9%** rispetto al 2015 (+3% lo scorso anno). I contributi incassati dai 509 sono pari a **7.924 milioni** di euro con un aumento del 5,7% rispetto al 2015 (+2,8% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a **447 milioni** di euro con un aumento dell'8,1% rispetto al 2015 (+6,3% lo scorso anno). La sottostante tabella riepiloga lo sviluppo delle contribuzioni nel tempo.

ENTRATE CONTRIBUTIVE	2016 (mln €)	Var. 2015-2016	Var. 2012-2016	Var. 2007-2016	Var. 1989-2016
Casse 509	7.924	5,72%	17,81%	55,67%	663,09%
Casse 103	447	8,06%	26,14%	71,31%	2549,34%
<b>Totale</b>	<b>8.371</b>	<b>5,85%</b>	<b>18,23%</b>	<b>56,43%</b>	<b>693,22%</b>

Il **saldo** tra le entrate contributive e la spesa per pensioni si attesta su un valore di circa **3,58 miliardi** di euro con un incremento percentuale del **7,7%** rispetto all'anno precedente (+1,7% lo scorso anno). Se si considerano i 509 il saldo previdenziale al 2016 è pari a **3,17 miliardi** di euro con un aumento del 7,8% (1,2% lo scorso anno), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a 406 milioni di euro in aumento del 6,7% rispetto ai 381 milioni del 2014. La seguente tabella riporta una sintesi sull'andamento del saldo nel tempo evidenziandone la costante riduzione. (Per queste 3

grandezze si vedano le tab. 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

SALDO ENTRATE/USCITE	2016 (mln €)	Var. 2015-2016	Var. 2012-2016	Var. 2007-2016	Var. 1989-2016
Casse 509	3.174	7,86%	12,58%	51,25%	703,26%
Casse 103	406	6,66%	20,59%	58,51%	2413,81%
<b>Totale</b>	<b>3.580</b>	<b>7,72%</b>	<b>13,43%</b>	<b>52,04%</b>	<b>770,48%</b>

Il rapporto tra pensionati e attivi è pari a **0,286** (cioè 3,49 attivi per ogni pensionato), in leggero aumento nel corso del tempo: si è infatti passati da 0,253 pensionati per ogni attivo nel 1989 agli 0,278 dello scorso anno, fino al valore attuale. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,321** (3,11 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è pari a **0,078** (12,76 attivi per ogni pensionato). La sottostante tabella fornisce una sintesi sull'andamento del rapporto nel tempo indicandone il costante aumento che è fisiologico e dovuto alla maturazione di queste gestioni. (Per questo rapporto si vedano le tab. 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

RAPPORTO PENSIONATI/ATTIVI	2016	2015	2012	2007	1989
Casse 509	0,321	0,313	0,300	0,287	0,283
Casse 103	0,078	0,071	0,055	0,029	0,002
<b>Totale</b>	<b>0,286</b>	<b>0,278</b>	<b>0,266</b>	<b>0,258</b>	<b>0,253</b>

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2016 è pari a circa **2,00**, in leggero calo rispetto allo scorso anno: in pratica la pensione media è pari a 2 volte l'importo dei contributi medi annuali. Nel dettaglio, il rapporto nel 2016 per quanto riguarda i 509 è pari a **1,865** con una diminuzione del 3,90% sul 2015, mentre per i 103 è pari a **1,151**, in questo caso in crescita con un aumento del 4,29% rispetto al 2015. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo. (Per questo rapporto si vedano le tab. 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUTO MEDIO	2016	2015	2012	2007	1989
Casse 509	1,865	1,941	1,934	2,048	2,186
Casse 103	1,151	1,103	0,881	0,576	24,999
<b>Totale</b>	<b>1,998</b>	<b>2,082</b>	<b>1,421</b>	<b>1,448</b>	<b>2,414</b>

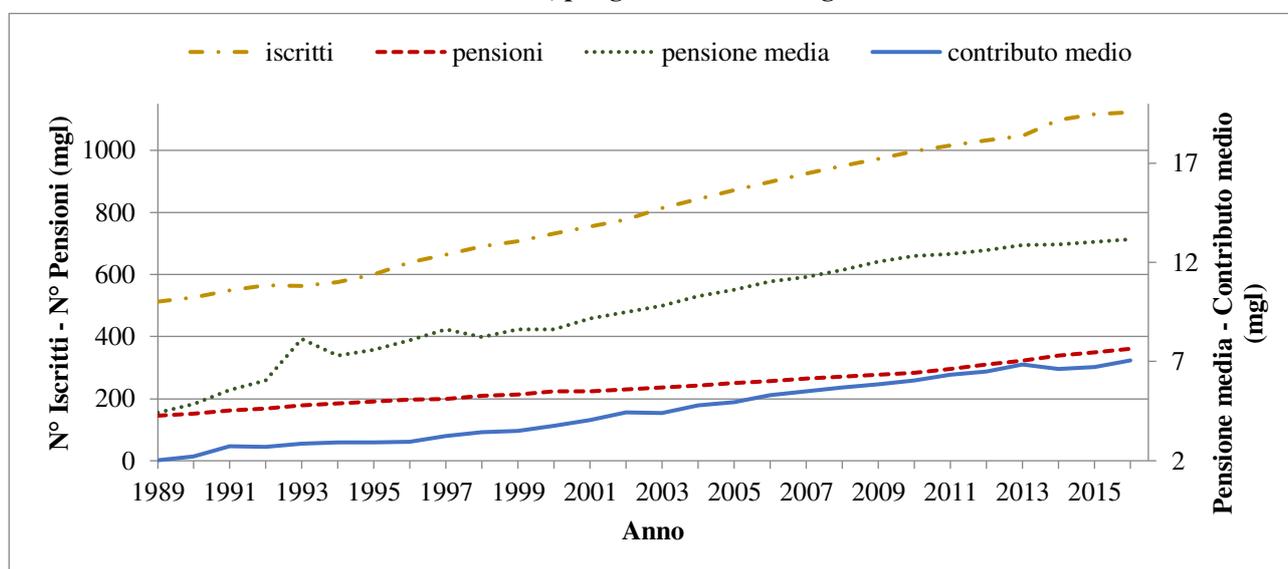
Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2016 è pari a **1,747** con un miglioramento dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,67**, in leggera ripresa dopo il valore dello scorso anno (1,646) ma ancora più basso rispetto al 2012 e al periodo pre-crisi, mentre per i 103 tale rapporto assume un valore pari a 11,09 e conferma la progressiva riduzione che si osserva dal 2007 in poi (rispetto al 2015 la diminuzione percentuale è del 13,3%). La seguente tabella fornisce una sintesi sull'andamento del rapporto nel

tempo evidenziando una costante riduzione per entrambi i macrogruppi. (Per questo rapporto si vedano le tab. 3b, 3c, 3d, negli allegati al Rapporto pubblicati nella sezione web).

RAPPORTO ENTRATE CONTRIBUTIVE / SPESE PENSIONISTICHE	2016	2015	2012	2007	1989
Casse 509	1,668	1,646	1,722	1,701	1,614
Casse 103	11,090	12,785	20,724	59,913	24,319
Totale	1,747	1,725	1,804	1,786	1,639

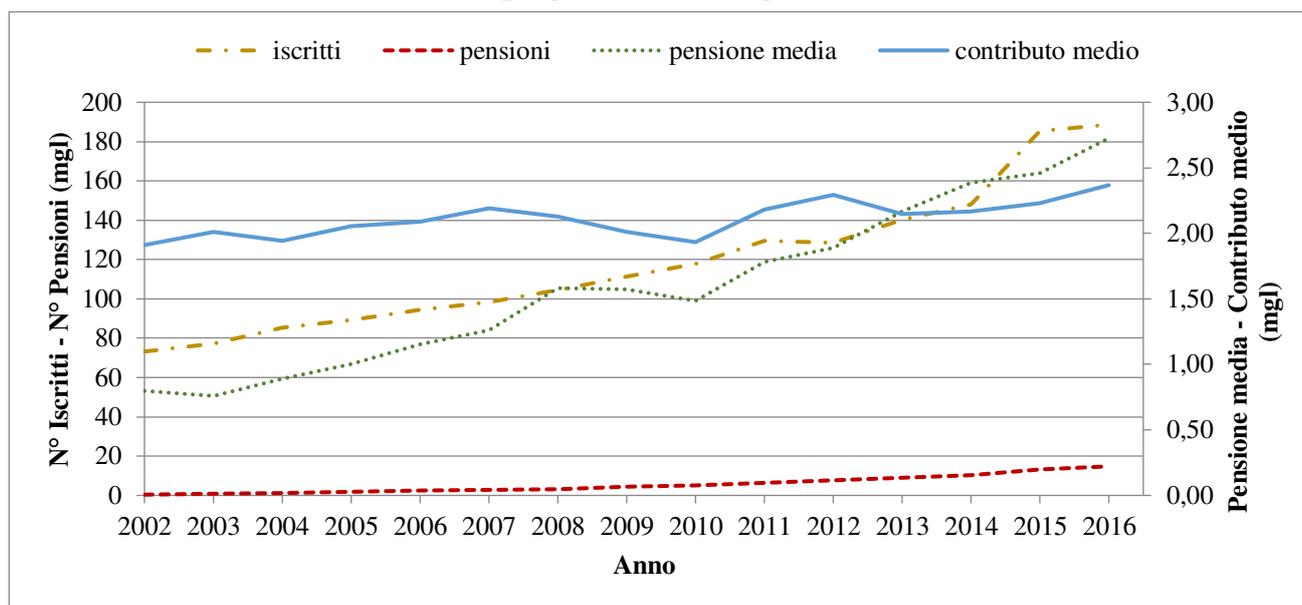
Le *Figure 4.1* e *4.2* riportano lo sviluppo nel tempo dei parametri considerati per i due macrogruppi: gli enti del d.lgs. 509/1994 e gli enti del d.lgs.103/1996.

**Figura 4.1 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2015, per gli enti di cui al d.lgs.509/1994**



Il grafico evidenzia per gli enti 509 una crescita degli iscritti e delle pensioni erogate sostanzialmente lineare, con un incremento percentuale maggiore per le pensioni legato sia all'allungarsi della vita media sia agli iscritti entrati molti anni fa e che raggiungono i requisiti pensionistici. Per quanto riguarda invece il rapporto economico **pensione media/contributo medio** risalta il fatto che le pensioni sono il doppio dei contributi anche, ma non solo, conseguenza delle generose regole di calcolo delle rendite in essere fino a pochi anni fa e dei contributi molto contenuti soprattutto se confrontati con quelli dei lavoratori dipendenti. Negli ultimi anni, tuttavia, a seguito delle riforme attuate e dell'aumento delle aliquote di contribuzione (spesso progressivo e spalmato su più anni), il monte contributivo tende a crescere più delle rendite favorendo la sostenibilità di medio lungo termine.

**Figura 4.2 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al d.lgs.103/1996**



Il grafico relativo agli enti 103 indica come il numero delle pensioni sia ancora molto basso rispetto agli iscritti, con un rapporto fra attivi e pensionati sempre molto favorevole; pensione media e contributo medio crescono allo stesso modo con una leggera prevalenza della pensione media il cui importo, negli ultimi anni, ha superato in misura crescente quello del contributo medio.

#### 4.2. L'analisi per singola gestione e gli indicatori principali

Le *Tablelle 4.2 e 4.3* riportano i principali indicatori per singola cassa, la spesa per pensioni, le entrate contributive e in particolare il **saldo pensionistico** (rapporto tra le entrate da contributi soggettivi e integrativi e il costo per l'erogazione delle pensioni) che è il primo indicatore della sostenibilità della spesa nel medio e lungo termine. Il valore non tiene conto delle entrate relative alle ulteriori tipologie di contribuzioni (di importo minimo), dei rendimenti ottenuti dalla gestione del patrimonio, delle uscite per prestazioni non pensionistiche e dei costi di funzionamento. Si evidenziano anche i rapporti pensionati/attivi e pensione media/contributo medio, nonché le variazioni percentuali degli indicatori a 1, 5 e 10 anni e dalla costituzione dell'ente.

Le norme per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori privatizzati di forme di previdenza obbligatoria e le regole per il calcolo della sostenibilità, previste dai due decreti legislativi istitutivi, sono state modificate in due fasi. In un primo momento, è stata introdotta la sostenibilità a 30 anni (comma 763 dell'art. unico, l.296/2006 e Decreto Interministeriale di attuazione del 29/11/2007). Successivamente, con l'art. 24, comma 24, l.214/2011 (Monti-Fornero), la previsione della sostenibilità dei bilanci è salita a **50 anni**, con il vincolo (discutibile dal punto di vista tecnico) di avere sempre il saldo pensionistico positivo senza contabilizzare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza l'utilizzo di parte degli stessi per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni.

Inoltre, sulla sostenibilità dei bilanci, in attesa dell'emanazione dei provvedimenti attuativi, sono ancora da valutare gli effetti dell'estensione alle casse di previdenza privatizzate delle norme sul cumulo gratuito dei periodi assicurativi previsti dalla Legge di Bilancio 2017 (art.1, comma 195,

l.232 del 11/12/2016), da armonizzare con le regole della “totalizzazione” accettate nel 2005 dalle casse. Da segnalare anche che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il riversamento di denaro allo Stato da parte delle casse di previdenza private previsto dalla *spending review*: a stabilirlo è stata la sentenza 7/2017 emessa su ricorso della Cassa Commercialisti (CNPADC), nella quale la Corte ha riaffermato come «l’ingerenza del prelievo statale rischia di minare equilibri che costituiscono elemento indefettibile dell’esperienza previdenziale autonoma».

L’esame del **rapporto tra la spesa per pensioni e le entrate contributive** evidenzia le difficoltà della Cassa dei Giornalisti (INPGI) che presenta un **valore inferiore a 1**, a significare che con le entrate da contributi non si coprono le spese per le prestazioni. A fine 2016 il parametro è lievemente migliorato dello 0,1% risalendo allo **0,77** nonostante il peggioramento della differenza tra pensioni e contributi con un disavanzo che ha raggiunto i 113,9 milioni di euro (+1,23%). L’INPGI ha però varato una radicale riforma a partire dal 2017 che dovrebbe, in tempi non lunghi, consentire all’ente di riequilibrare la gestione e rientrare nei parametri previsti dalla normativa vigente. La riforma prevede per le pensioni di vecchiaia l’allineamento del requisito anagrafico a quello in vigore per i lavoratori dipendenti e per quelle di anzianità l’aumento progressivo del requisito contributivo indicizzati all’aspettativa di vita.

Ulteriori interventi riguardano il ricalcolo delle retribuzioni medie 2007-2016 limitandolo alla rivalutazione Istat, l’introduzione del massimale contributivo per i nuovi iscritti e clausole di salvaguardia per disoccupati o lavoratori in Cigs, solidarietà e mobilità. Infine il “decreto Lotti” del maggio 2017 ha fissato nuove regole per i prepensionamenti, con l’età anagrafica agganciata a quella di vecchiaia e un limite massimo di 5 anni per lo “scivolo”, oltre a prevedere un parziale finanziamento degli ammortizzatori sociali.

**Tabella 4.2 - Indicatori economici e demografici degli Enti del 509/1994 (importi in milioni di euro)**

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INAR CASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
<b>SPESA PER PENSIONI</b>	2016 (mln €)	105,925	38,578	154,146	788,285	576,154	477,238	226,765	260,837	204,568	488,677	1.429,056
	var. % 15-16	4,1	3,5	-1,9	3	7,7	1,5	0,4	3,1	1,4	5,4	6,6
	var. % 12-16	33,4	18,2	-4	19,6	53,6	13,3	11,9	22,4	11,4	19,6	23,3
	var. % 07-16	116	52,6	4,3	46,5	152,3	57,6	69,7	70,7	27,9	60,2	50,5
<b>ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI</b>	var. % 89-16	1349,2	4449,3	46,9	1145	2437,3	1783,1	2402,7	1705,9	308,5	626,5	414,1
	2016 (mln €)	169,676	100,219	264,379	1578,365	1080,719	495,411	293,097	757,547	291,183	374,798	2518,958
	var. % 15-16	0,3	4,6	1	4,1	9,8	5,9	4,7	3,8	10,4	6,7	6
	var. % 12-16	38,2	25,6	4	19	17	19,1	15,3	22,4	48,2	-2,2	17,1
<b>Saldo pensionistico</b>	var. % 07-16	96,1	96,6	9,7	123,1	82,9	34,7	20,4	62,2	38,7	1,1	43,6
	var. % 89-16	1113,1	96,6	155,8	1500,3	1128,1	609	1205,2	1383	301,8	293,3	499,4
	2016 (mln €)	63,75	61,64	110,233	790,079	504,565	18,172	66,331	496,709	86,615	-113,879	1089,902
	var. % 15-16	-5,5	5,2	5,3	5,4	12,2	-819,1	23	4,2	39,4	1,2	5,3
<b>Rapporto tra spesa per pensioni e entrate contributive</b>	var. % 12-16	47	30,7	17,7	20,5	-8	-447,6	28,4	22,4	569,9	346,1	9,9
	var. % 07-16	70	140	18,2	366	39,1	-72	-39,6	58,1	73,7	-273,2	35,3
	var. % 89-16	854,6	2713,4	-7037,3	2137,4	672,8	-59,2	395,2	1255,7	286,7	-506,1	666,1
	2016	1,6	2,6	1,72	2	1,88	1,04	1,29	2,9	1,42	0,77	1,76
<b>RAPPORTO PENSIONATI/ ATTIV*100</b>	var. % 15-16	-3,7	1	2,9	1,2	1,9	4,4	4,3	0,7	8,8	1,3	-0,5
	var. % 12-16	3,6	6,3	8,3	1,3	-23,8	5,1	3	0	33	-18,2	-5
	var. % 07-16	-9,2	28,9	5,2	52,2	-27,5	-14,5	-29	-5	8,5	-36,9	-4,6
	var. % 89-16	-16,3	-27,5	74,1	28,5	-51,6	-62,3	-47,8	-17,9	-1,7	-45,9	16,6
<b>RAPPORTO PENSIONATI/ ATTIV*100</b>	2016	37,85	22,38	27,47	11,74	17,76	38,9	30,74	10,94	54,27	59,42	54,74
	2015	36,25	21,03	28,6	11,65	16,41	37,17	29,65	10,76	54,17	57,29	53,08
	2012	37,07	22,74	33,06	14,64	9,57	29,34	26,65	10,57	54,4	44,03	48,9
	2007	28,27	24,01	37,3	17,46	8,74	26,81	19,63	10,16	44,8	33,51	43,38
<b>RAPPORTO PENSIONE MEDIA / CONTRIBUTO MEDIO</b>	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,7	9,67	27,3	51,89	38,14	28,9
	2016	1,65	1,72	2,12	4,26	3	2,48	2,52	3,15	1,29	2,19	1,04
	2015	1,66	1,85	2,1	4,34	3,31	2,7	2,72	3,22	1,41	2,3	1,06
	2012	1,74	1,8	1,91	3,45	4,25	3,45	2,99	3,26	1,72	2,42	1,1
<b>CONTRIBUTO MEDIO</b>	2007	2	2,07	1,64	4,35	4,42	3,07	2,8	3,22	1,7	2,45	1,25
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	1,85	2,29

Dottori Commercialisti, Veterinari, Avvocati e Ingegneri e Architetti (INARCASSA), presentano un rapporto entrate/uscite di tutto rispetto, con valori vicini o ben superiori a 2, evidenziando quindi entrate contributive più che doppie (2,9 volte per INARCASSA) rispetto alle prestazioni pensionistiche; i Geometri (CIPAG) hanno eliminato il deficit raggiungendo un valore di **1,04**, mentre Ragionieri e Notai (CNPR e CNN) presentano un saldo rispettivamente pari a **1,29** e **1,42**, in crescita rispetto allo scorso anno (+4,35% e +8,82%). Quanto al **rapporto pensionati/attivi** i dati migliori li evidenzia la Cassa Dottori Commercialisti (solo 10,94 pensionati ogni 100 attivi), seguita da Cassa Forense (11,74) e INARCASSA (17,76); più problematico il rapporto per INPGI (59,42 pensionati ogni 100 attivi), Cassa del Notariato (54,27) e ENPAM (54,74). Infine, solo i Farmacisti sono riusciti a migliorare il rapporto rispetto al 2015 (da 28,6 a 27,47).

Il **rapporto pensione media/contributo medio** presenta valori che vanno da 1,04 a 4,26: la pensione media, dunque, per tutti gli enti è più alta del contributo medio; gli avvocati percepiscono una pensione media pari a 4,26 volte il contributo medio, ingegneri e architetti, commercialisti 3 volte, ragionieri e geometri 2,5 volte il contributo medio, mentre le altre Casse mantengono un rapporto più basso, in particolare i medici (ENPAM) che presentano una pensione media pari quasi al contributo medio (1,04).

La **Tabella 4.3** riporta gli stessi indicatori relativamente agli enti privatizzati del decreto 103/1996. Data la recente costituzione di questi enti, le prestazioni pensionistiche erogate sono ancora molto poche, per cui il rapporto entrate/uscite è generalmente molto positivo, pur riducendosi lievemente nell'ultimo anno. Esso varia, infatti, da 6,36 (più di 6 volte le prestazioni) dei Periti Industriali (EPPI) a 15 volte e oltre degli Psicologi (ENPAP) e dei Biologi (ENPAB). Poco significativi anche se fortemente positivi, sono i valori 29,72 degli Infermieri (ENPAPI) e 142,26 degli Agrotecnici (ENPAIA AGR.), influenzati il primo dall'ingresso a partire dal 2013 degli infermieri con contratti di Collaborazione Coordinata Continuativa e il secondo dall'essere operativo solo dal 2008 e di erogare appena 26 pensioni (tab. 2c su web).

Molto positivo anche il **rapporto pensionati/attivi** che, trascurando le due gestioni speciali in ENPAIA che sono molto piccole, va dai 4,81 pensionati ogni 100 attivi degli Infermieri (ENPAPI) ai 4,92 di INPGI-gestione separata con un massimo di 26,91 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti presentano un valore inferiore ai 10 pensionati. Ovviamente con il passare degli anni aumenteranno i pensionati e il valore tenderà a crescere.

Da ultimo, il **rapporto pensione media/contributo medio** evidenzia che la pensione media è più alta del contributo medio di 2,73 volte per i Giornalisti (INPGI-gestione separata), di 1,36 volte per il Pluricategoriale (EPAP) e 1,08 volte per gli Psicologi. Per gli altri Enti il rapporto è buono: per i Periti Industriali la pensione media è pari al 58% del contributo medio, per gli Infermieri è il 70%, per i Biologi è l'83%.

### **4.3 Le prestazioni di welfare assistenziale**

Negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, tutti gli enti hanno introdotto, accanto alle prestazioni pensionistiche tradizionali, prestazioni assistenziali a sostegno dei propri iscritti sia per prestazioni sociali legate al lavoratore e alla propria famiglia sia per il sostegno alla professione. Prestazioni che stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante anche perché ciascun ente ha cercato di individuare i fabbisogni e le necessità più sentiti dai propri iscritti ampliando e strutturando in maniera più efficace la propria offerta di welfare.

Tra le prestazioni maggiormente proposte troviamo l'assistenza sanitaria, le indennità di maternità, l'indennità per invalidità, i sussidi per figli disabili, i contributi per calamità naturali, la concessione di mutui, il sostegno alla professione, gli ammortizzatori sociali e così via. Queste prestazioni crescono in maniera rilevante nel corso di questi ultimi anni e non incidono sulla sostenibilità degli Enti perché sono finanziate con contributi di scopo o con parte del contributo integrativo e non comportano impegni futuri permanenti.

**Tabella 4.3 - Indicatori e spesa pensionistica degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996 (importi in milioni di euro)**

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
SPESA PER PENSIONI	2016 (mln €)	13,746	7,298	3,122	3,191	0,017	0,873	6,234	5,784
	var. % 15-16	24,2	19,0	22,8	25,4	4,1	16,0	16,6	47,6
	var. % 12-16	140,4	105,5	125,4	100,8	-15,5	59,1	104,2	376,9
	var. % 07-16	738,2	833,9	1247,6	1376,5	-	208,3	624,7	1610,3
	var. % 89-16	2856,3	2098,4	7114,1	6835,9	-	691,4	2767,3	4945,5
ENTRATE CONTRIBUTIVE PER PENSIONI	2016 (mln €)	87,439	108,989	92,799	48,107	2,557	8,261	55,337	43,103
	var. % 15-16	7,5	8,3	10,8	14,9	11,9	0,9	4,2	2,5
	var. % 12-16	35,8	29,8	40,7	59,2	52,9	10,6	1,3	-5,8
	var. % 07-16	75,0	98,2	113,3	77,1	121,1	37,4	10,3	55,6
	var. % 89-16	101,6	145,6	253,8	122,2	139,9	51,9	49,7	108,0
Saldo pensionistico	2016 (mln €)	73,692	101,690	89,677	44,915	2,539	7,387	49,102	37,319
	var. % 15-16	4,9	7,6	10,4	14,2	12,0	-0,6	2,8	-2,2
	var. % 12-16	25,6	26,4	38,9	56,9	53,8	6,8	-4,8	-16,2
	var. % 07-16	52,5	87,6	107,2	66,7	119,6	28,9	-0,4	36,3
	var. % 89-16	71,7	130,9	242,5	107,9	138,2	38,7	33,7	81,1
Rapporto tra spesa per pensioni e entrate	2016	6,36	14,93	29,72	15,07	142,26	9,46	8,88	7,45
	var. % 15-16	-13,5	-9,0	-9,8	-8,4	7,5	-13,0	-10,6	-30,6
	var. % 12-16	-43,5	-36,8	-37,5	-20,7	80,9	-30,5	-50,4	-80,2
	var. % 07-16	-79,1	-78,8	-84,2	-88,0	-	-55,5	-84,8	-90,9
	var. % 89-16	-99,5	-99,2	-	-	-	-82,6	-	-99,9
RAPPORTO PENSIONATI /ATTIVI*100	2016	26,91	6,23	4,81	8,03	1,52	16,21	8,30	4,92
	2015	24,39	5,81	4,43	7,06	1,31	14,56	7,27	4,15
	2012	10,82	4,76	3,54	5,33	0,61	8,72	5,27	4,26
	2007	5,51	2,58	1,50	1,47	0,00	6,14	2,79	2,58
	1989	0,35	0,23	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,13
RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUTO MEDIO	2016	0,58	1,08	0,70	0,83	0,46	0,65	1,36	2,73
	2015	0,56	1,05	0,68	0,86	0,58	0,63	1,39	2,24
	2012	0,82	0,89	0,59	0,99	2,09	0,84	1,06	0,62
	2007	0,60	0,55	0,70	0,83	0,46	0,65	1,36	2,73
	1989	0,22	0,24	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,14

Al fine di fornire un quadro il più completo possibile, a partire dal 2014 sono stati considerati, oltre alle entrate contributive e alle spese per prestazioni pensionistiche, sia le altre entrate (contributi per welfare, rendimenti della gestione del patrimonio e entrate straordinarie) sia gli altri costi (prestazioni welfare, spese di gestione e spese straordinarie); ciò consente di poter rilevare l'andamento nel tempo del **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'ente. Nel 2016 questo saldo è cresciuto di oltre il 15% rispetto all'anno precedente per l'insieme dei 509 e di quasi il 22% per i 103. Infine, considerata l'importanza dei costi di funzionamento, se ne riporta l'incidenza sul cosiddetto **valore della produzione**, dato dalla somma delle entrate e uscite totali. Per il 2016 si nota un miglioramento dell'indice per l'insieme dei 509

che si riduce (-8,52%) mentre prosegue la riduzione per l'insieme dei 103 (-9,76%). Tali indicatori sono stati inseriti nelle **Table 4.4** e **4.5** che seguono.

**Tabella 4.4 - Altri indicatori degli enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro), 2016**

	ENPA CL	ENPA V	ENPA F	CF	NARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Contributi prestazioni pensionistiche	169,68	100,22	264,38	1.578,37	1.080,72	495,41	293,1	757,55	291,18	374,8	2.518,96
Contributi prestazioni assistenziali	26,36	2,92	5,62	64,64	15,6	21,2	6,27	16,41	1,72	24,75	21,28
Rendimenti gestione e altre entrate	29,92	22,04	74,93	439,41	306,79	63,06	34,71	212,74	36,46	197,75	681,44
<b>Totale ricavi</b>	<b>225,96</b>	<b>125,19</b>	<b>344,93</b>	<b>2.082,41</b>	<b>1.403,11</b>	<b>579,67</b>	<b>334,07</b>	<b>986,7</b>	<b>329,36</b>	<b>597,29</b>	<b>3.221,68</b>
Spesa prestazioni pensionistiche	105,93	38,58	154,15	788,29	576,15	477,24	226,77	260,84	204,57	488,68	1.429,06
Spesa prestazioni assistenziali	6,33	5,7	5,97	74,38	34,72	9,35	5,36	20,87	31,32	43,22	110,92
Spese funzionamento altre uscite	24,96	26,52	38,46	208,55	96,24	62,22	70,31	193,78	38,22	55,98	353,48
<b>Totale Costi</b>	<b>137,22</b>	<b>70,8</b>	<b>198,58</b>	<b>1.071,22</b>	<b>707,11</b>	<b>548,8</b>	<b>302,44</b>	<b>475,48</b>	<b>274,11</b>	<b>587,88</b>	<b>1.893,46</b>
<b>Saldo contabile</b>	<b>88,74</b>	<b>54,39</b>	<b>146,35</b>	<b>1.011,19</b>	<b>696</b>	<b>30,87</b>	<b>31,63</b>	<b>511,22</b>	<b>55,25</b>	<b>9,41</b>	<b>1.328,22</b>
Totale ricavi + prestazioni	338,21	169,46	505,04	2.945,08	2.013,98	1.066,25	566,2	1.268,41	565,25	1.129,19	4.761,65
Spese di funzionamento	11,23	8,47	12,35	108,86	38,55	32,98	12,68	42,85	9,44	26,1	107,92
Incidenza sul valore della produzione	3,32%	<b>5,00 %</b>	2,45%	<b>3,70 %</b>	1,91%	3,09%	2,24%	3,38%	1,67%	2,31%	2,27%

Da rilevare come le prestazioni assistenziali assumano un certo rilievo e nel 2016 siano state coperte dai relativi contributi solo da ENPA CL, ENPA F, CIPAG e CNPR. L'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è abbastanza uniforme fra gli enti intorno a un 3% con valori molto bassi per Notai (1,67%) ed Ingegneri e Architetti (1,91%). Il valore più elevato si rileva all'ENPA V (veterinari) con il 5% seguito dalla Cassa Forense con il 3,70%

In riferimento agli enti 103, dai dati si evidenzia come le prestazioni assistenziali siano particolarmente elevate per ENPA F, e che in misura più o meno rilevante non siano coperte dai contributi relativi con la sola eccezione dei Giornalisti Gestione separata. Circa l'incidenza delle spese di funzionamento sul valore della produzione è lievemente più alta di quella delle Casse 509 attestandosi mediamente al 4%, variando dallo 0,6% dei Periti Agrari che usufruiscono della gratuità di parte dei servizi forniti di ENPA IA al 9,8% di INPGI 2. Le differenze sono in genere dovute al ridotto importo delle prestazioni che rendono contenuta la somma ricavi più prestazioni.

**Tabella 4.5 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96: contributi per prestazioni pensionistiche e assistenziali, altre entrate, spese per prestazioni pensionistiche e assistenziali, costi, saldo contabile spese di funzionamento e sua incidenza sul valore della produzione (importi in milioni di euro)**

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Contributi prestazioni pensionistiche	87,4	109	92,8	48,1	2,6	8,3	55,3	43,1
Contributi prestazioni assistenziali	0	11	2,1	2,3	0,1	0	1	2,7
Rendimenti gestione e altre entrate	64,9	62,8	101,7	9,8	1	4,1	33,3	15,8
Totale ricavi	152,3	182,7	196,6	60,2	3,6	12,4	89,6	61,6
Spesa prestazioni pensionistiche	13,7	7,3	3,1	3,2	0	0,9	6,2	5,8
Spesa prestazioni assistenziali	2,9	15,6	5,2	3,8	0	0,1	2,8	0,8
Spese funzionamento altre uscite	84,1	119,8	172,4	44,5	3,2	10,2	63	7,5
Totale Costi	100,7	142,6	180,7	51,5	3,3	11,1	72,1	14,1
Saldo contabile	51,7	40,1	15,9	8,7	0,3	1,2	17,5	47,5
Totale ricavi + prestazioni	168,9	205,6	205	67,1	3,7	13,3	98,7	68,2
Spese di funzionamento	6,3	7	8,3	2,4	0,2	0,1	4,9	6,7
Incidenza sul valore della produzione	3,70%	3,40%	4,00%	3,50%	6,50%	<b>0,60%</b>	4,90%	<b>9,80%</b>

Per quanto riguarda il **numero di iscritti** e in particolare la loro composizione che nel corso degli anni si sta modificando si rileva che aumenta decisamente la **componente femminile** passata dal 30% al 35% a partire dal 2007. Diminuisce la fascia di età fino ai 35 anni che rappresenta il 16,1% (spiegabile in larga misura con il calo dei nuovi iscritti) mentre cresce quella degli ultra cinquantacinquenni che raggiunge il 27,1%. Diversa è anche la distribuzione territoriale con il Nord che diminuisce dal 47% al 44%, il Sud che cresce dal 25% al 28% mentre rimane stabile il Centro al 28%. Sulla base delle ultime rilevazioni a livello regionale, è la Valle D'Aosta a detenere nel 2015 la più elevata quota di iscritti attivi alle Casse ogni 1.000 abitanti, con un valore pari a 35, seguita dalla Calabria con 28. In fondo alla classifica Sicilia, Veneto e Piemonte con 21 iscritti attivi ogni 1.000 abitanti.

## 5. Le aliquote di equilibrio

Può essere definita “aliquota di equilibrio contabile” il valore teorico che dovrebbe assumere l’aliquota media di contribuzione effettiva per garantire l’equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni di un fondo previdenziale. Quando l’aliquota contabile e l’aliquota effettiva applicata al prelievo contributivo coincidono, le voci previdenziali di un fondo sono in pareggio. Una differenza positiva tra le due aliquote indica un saldo negativo, mentre nei fondi che registrano saldi previdenziali positivi l’aliquota media di contribuzione applicata supera l’aliquota di equilibrio contabile.

**Tabella 5.1 - Aliquote di equilibrio contabile, quota di contribuzione e differenza con aliquota effettiva <sup>44</sup>**

Categorie	2015					2016				
	$\hat{a}$	$p/w$	$R/L$	$q$	$d$	$\hat{a}$	$p/w$	$R/L$	$q$	$d$
Dipendenti privati	38,0	57,3	66,3	79,7	7,7	36,4	54,5	66,9	83,4	6,0
Dipendenti pubblici	60,6	68,8	88,1	56,7	26,2	60,6	69,3	87,5	56,6	26,3
Artigiani	33,9	34,4	98,4	58,5	14,1	33,2	33,1	100,3	60,2	13,2
Commercianti	21,7	33,6	64,5	93,1	1,5	21,2	32,8	64,6	97,3	0,6
CDCM (agricoli)	88,6	25,8	342,6	14,0	76,2	80,3	24,1	332,9	15,1	68,2
Professionisti	10,0	36,4	27,5	183,4	-8,4	10,1	35,7	28,3	185,9	-8,7
Parasubordinati	2,7	10,5	25,7	1015,8	-24,7	3,1	9,9	30,9	838,5	-22,5
Integrativi	14,7	29,8	49,2	91,5	1,2	13,6	27,1	50,2	95,0	0,7

La **Tabella 5.1** riporta la situazione delle principali categorie per gli anni 2015 e 2016. Nella prima colonna a sinistra di ogni anno vi sono le aliquote teoriche di equilibrio contabile ( $\hat{a}$ ) di ogni categoria di assicurati e nell’ultima colonna a destra le differenze ( $d$ ) tra le aliquote teoriche e quelle medie effettive. Tale valore può essere interpretato come l’incremento che dovrebbero avere le aliquote medie risultanti dalle contribuzioni attualmente incassate dai fondi delle varie categorie per avere saldi contabili nulli. I valori  $d$  con segno negativo indicano le categorie (nel caso specifico, professionisti e parasubordinati) che presentano avanzi correnti di gestione. Le tre colonne centrali contengono per ognuno dei due anni i rapporti strutturali (pensione media su reddito medio e numero di pensioni su numero di contribuenti) delle diverse categorie e la quota ( $q$ ) di prestazioni finanziate da entrate contributive.

Dalla tabella si rileva come tra le categorie vi siano notevoli differenze e anche come la situazione presenti cambiamenti di un certo rilievo da un anno all’altro. Come accennato in precedenza, solo due categorie, ossia il fondo dei parasubordinati e le casse dei professionisti, hanno aliquote medie effettive superiori alle aliquote di equilibrio contabile. Per entrambi, un fattore determinante dei saldi attivi è il rapporto ancora molto favorevole tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi, confermato anche dalle elevate percentuali di finanziamento delle prestazioni ottenute con le entrate contributive. Nel caso dei parasubordinati, va però rilevato che l’incremento del rapporto  $R/L$ , di oltre 5 punti percentuali in un solo anno, lascia supporre che abbia

<sup>44</sup> La “aliquota media effettiva” ( $a$ ) è quella che si ricava dal rapporto tra entrate contributive ( $C$ ) e redditi imponibili ( $w.L$ ). L’aliquota “contabile di equilibrio” ( $\hat{a}$ ) è l’aliquota che pareggia entrate e uscite delle gestioni previdenziali. In tali gestioni rientrano solo i flussi attinenti la previdenza, senza trasferimenti GIAS, oneri amministrativi e rendite patrimoniali. Perciò, si ha una situazione di equilibrio, ovvero un saldo nullo, quando le entrate contributive  $C = \hat{a}.w.L$  (dove:  $\hat{a}$  aliquota contabile di equilibrio;  $w$  reddito medio;  $L$  numero dei lavoratori attivi) pareggiano le uscite per il pagamento delle pensioni  $S_p = p.R$  (dove:  $p$  pensione media;  $R$  numero di pensioni erogate). Ne consegue che l’aliquota contabile di equilibrio è pari a  $\hat{a} = p/w.R/L$ . Considerando che la quota di prestazioni finanziata dalla contribuzione è uguale a  $q = (a.L.w)/(p.R)$ , l’aliquota contabile di equilibrio equivale anche a  $\hat{a} = a/q$ , mentre la variazione ( $d$ ) dell’aliquota media effettiva ( $a$ ) necessaria a riportare in pareggio il saldo previdenziale è pari a  $d = (1-q).\hat{a}$ .

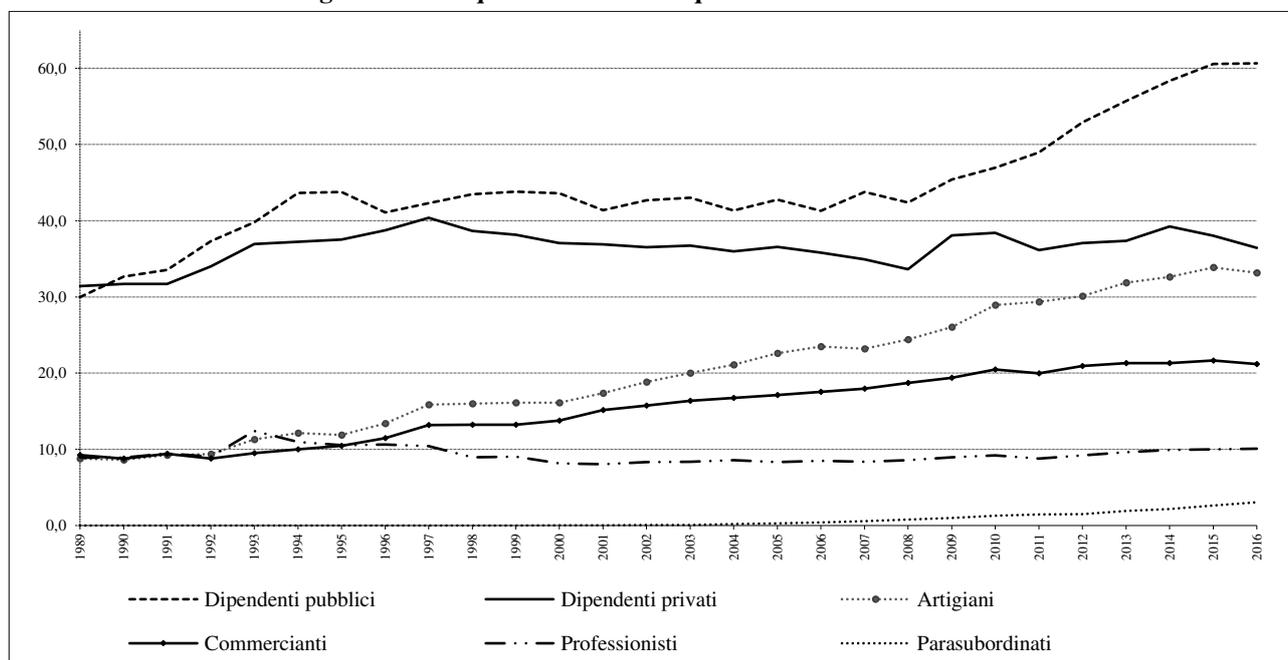
avuto inizio un processo di maturazione del fondo da monitorare attentamente, perché potrebbe incidere sugli attuali avanzi di gestione in tempi relativamente rapidi.

Sempre a proposito dei parasubordinati, va anche rilevato il basso valore del rapporto tra pensione media e reddito medio, che indica una situazione in cui le pensioni liquidate hanno ancora a riferimento durate contributive brevi e/o livelli mediamente bassi dei redditi assoggettati a contribuzione. Per tutte le altre categorie di lavoratori le differenze tra aliquote di equilibrio e aliquote medie effettive sono positive, a conferma che le attuali entrate contributive finanziano solo una parte delle prestazioni previdenziali e non sono sufficienti a garantire il pareggio della gestione.

I divari tra aliquota di equilibrio e aliquota media effettiva risultano particolarmente ampi per la categoria degli agricoltori, più contenuti ma ancora rilevanti per i dipendenti pubblici e gli artigiani, meno pronunciati per i dipendenti privati. Commercianti e fondi integrativi non sono invece distanti da una situazione di equilibrio. Considerando le categorie in ordine di numerosità degli iscritti, quindi di peso sull'equilibrio totale del sistema pensionistico, si può notare che i dipendenti privati segnano nel passaggio dal 2015 al 2016 un riavvicinamento al pareggio dovuto essenzialmente a un decremento del rapporto tra pensione media e reddito medio, mentre la situazione dei dipendenti pubblici resta immutata perché il leggero calo del numero di pensioni rispetto ai contribuenti è interamente compensato dall'aumento del valore della pensione media rispetto al reddito medio.

Le altre situazioni di squilibrio che riguardano gli artigiani e, soprattutto, gli agricoltori sono per lo più motivate dal rapporto sfavorevole tra numero di pensioni liquidate e contribuenti attivi e non tanto dal valore della pensione media rispetto ai relativi redditi medi.

**Figura 5.1 - Aliquote contabili di equilibrio al netto della GIAS**



Il quadro delle aliquote contabili di equilibrio che emerge nell'ultimo biennio può essere valutato anche dal punto di vista della loro evoluzione di lungo periodo. In **Figura 5.1** sono raffigurate le aliquote di equilibrio delle categorie già considerate ad eccezione dei fondi integrativi e, degli agricoltori, che, per la loro peculiarità, sono di seguito considerati separatamente. Osservando il profilo dei grafici, si notano alcune importanti differenze tra le categorie. Dipendenti pubblici e

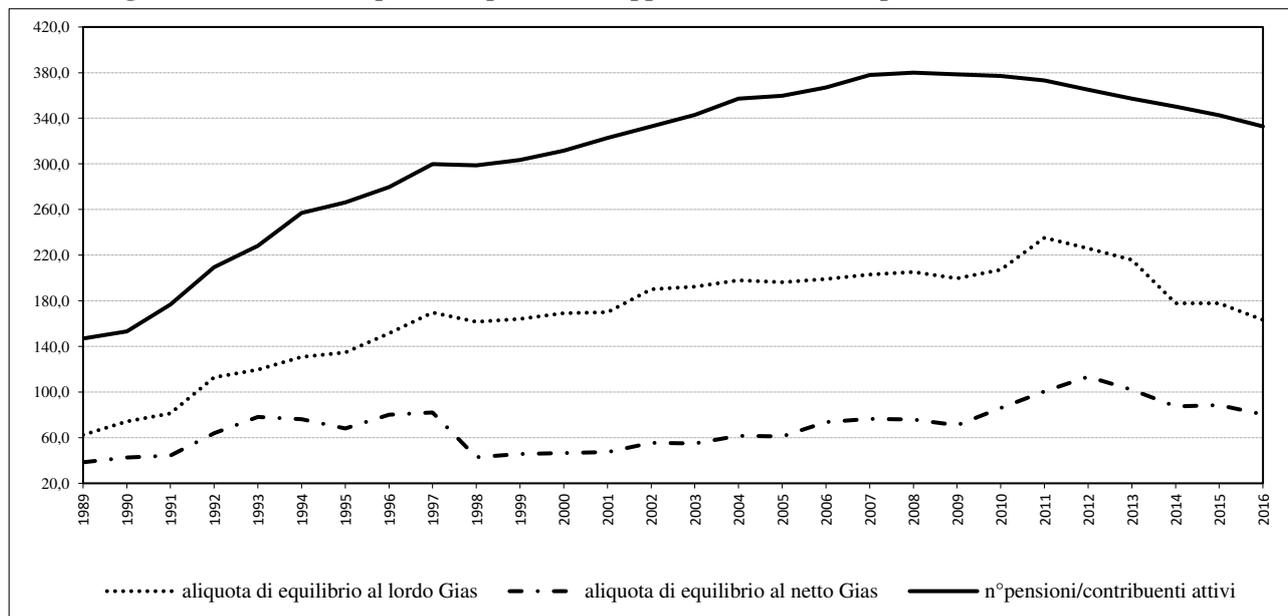
privati hanno valori di equilibrio contabile più elevati, con però una sostanziale differenza. I privati, infatti, sebbene collocati su valori più alti dell'attuale aliquota legale di contribuzione, mantengono dal 1997 un andamento sostanzialmente piatto, con alcune oscillazioni, soprattutto nei primi anni della crisi quando le entrate contributive calano a seguito della contrazione della base imponibile. Le aliquote di equilibrio dei dipendenti pubblici, che avevano anch'esse un profilo tendenzialmente piatto fino agli anni precedenti la crisi, hanno invece registrato dal 2008 un rialzo di quasi 10 punti percentuali rispetto al livello su cui si erano mantenute nel decennio precedente.

Aumenti tendenziali di aliquota sono visibili anche per i fondi dei lavoratori autonomi. Tuttavia, mentre per i commercianti la variazione è più contenuta e sembra assestarsi su livelli prossimi all'aliquota legale di contribuzione in vigore nel fondo, la dinamica del fondo degli artigiani segnala uno squilibrio crescente, in attenuazione solo nell'ultimo anno, su livelli di aliquota di equilibrio comunque più elevati rispetto alle attuali aliquote legali di contribuzione.

Relativamente stabile, su livelli inferiori alle aliquote medie in vigore, è il profilo dell'aliquota di equilibrio contabile che emerge dalla media dei bilanci delle casse professionali. Ancora molto bassa rimane infine l'aliquota di equilibrio della gestione dei lavoratori parasubordinati, che ha cominciato a erogare prestazioni da dopo il 2000. Inoltre, dal momento che questo fondo ha una gestione basata sul calcolo contributivo, raggiunge tendenzialmente il pareggio tra aliquota contabile di equilibrio e aliquota effettiva, salvo per le prestazioni assistenziali che sono finanziate attraverso la GIAS.

Considerazioni completamente diverse vanno invece fatte a proposito del fondo dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM). Tale fondo, come si può vedere dalla **Figura 5.2**, essendo passato attraverso una lunga fase di trasformazioni economiche che hanno comportato una continua perdita di occupazione, ha visto progressivamente salire il rapporto tra pensioni erogate e contribuenti che da circa 1,5 è arrivato a un massimo di quasi 3,8 pensioni per contribuente nel 2008. Dall'anno successivo tale valore ha iniziato a scendere, arrivando sotto il 3,3 nel 2016: una variazione che è dipesa soprattutto dal forte calo delle pensioni erogate - circa 360 mila in meno dal 2008 al 2016 - mentre i contribuenti attivi sono diminuiti nello stesso periodo di circa 40 mila.

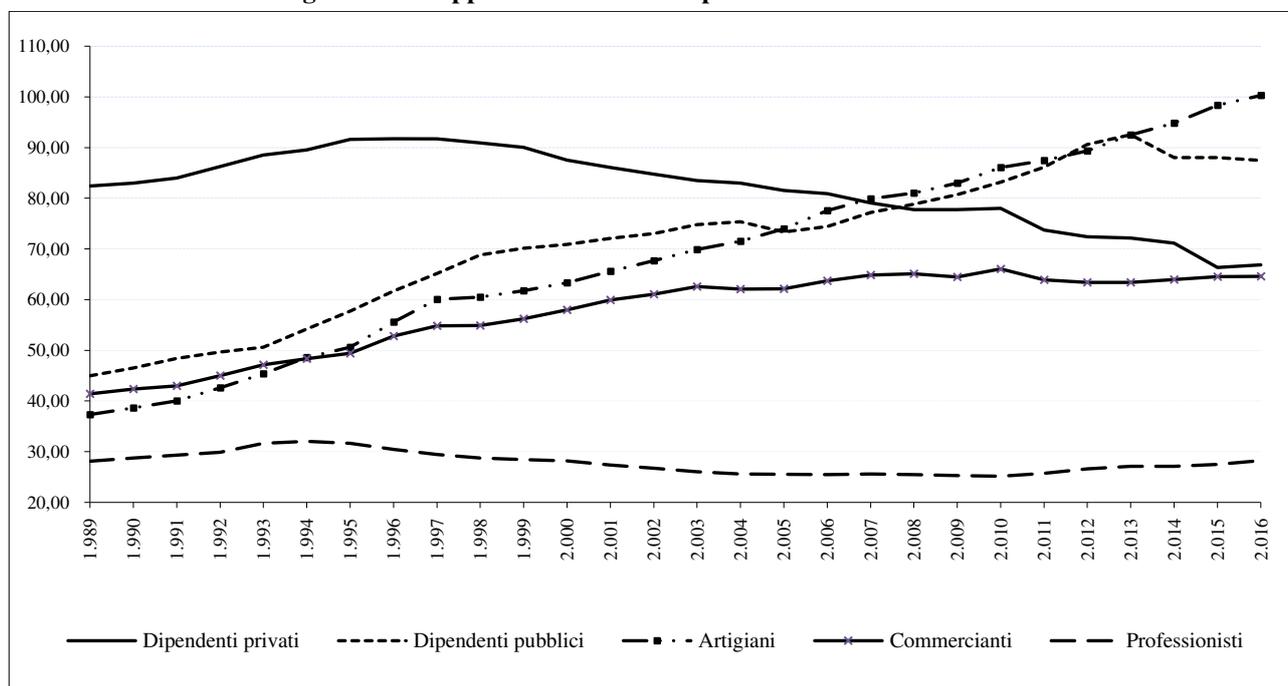
**Figura 5.2 - CDCM: aliquote di equilibrio e rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi**



In presenza di un così elevato squilibrio demografico, il finanziamento del Fondo dei lavoratori agricoli è stato sorretto da un'elevata quota di sostegno assistenziale. Ciò ha comportato fino al 2011 una progressiva amplificazione del ruolo della GIAS nel trasferimento di risorse finanziarie, riscontrabile nel divario tra una già molto elevata aliquota di equilibrio al netto dei trasferimenti GIAS e l'aliquota al lordo degli stessi trasferimenti<sup>45</sup>. L'attenuazione dello squilibrio demografico iniziata nel 2009 ha avuto anche l'effetto di ridurre il peso dei trasferimenti assistenziali sull'equilibrio finanziario del Fondo che, nel 2016, ha visto una differenza tra aliquota di equilibrio integrata dalla GIAS e quella non integrata di circa 80 punti percentuali, essendo la stessa salita nel 2008 a circa 130 punti.

Tornando alle altre categorie e, più in particolare, all'andamento di lungo periodo dei rapporti determinanti negli equilibri finanziari delle gestioni e, quindi, del livello delle aliquote contabili, si può notare (**Figura 5.3**) come nell'arco di tempo analizzato si siano registrate differenze significative nell'evoluzione della struttura demografica, ovvero nel peso che le pensioni in essere hanno sul numero dei contribuenti attivi. Innanzi tutto, va sottolineato che, sebbene con livelli diversi, fino alla metà degli anni Novanta tutti i tracciati hanno registrato un peso crescente delle pensioni erogate, mentre, dopo la prima fase delle riforme, sono cominciate a emergere tendenze diverse. I fondi dei dipendenti privati, numericamente determinanti per gli equilibri dell'intero sistema previdenziale, con l'innalzamento dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione, hanno cominciato a registrare un'inversione del rapporto che è progressivamente sceso dalle oltre 90 pensioni in pagamento per ogni cento contribuenti attivi del 1995 alle attuali 64.

**Figura 5.3 - Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi**



Dinamiche molto diverse sono invece riscontrabili per le altre principali categorie. I dipendenti pubblici, infatti, hanno più che raddoppiato il rapporto (dalle iniziali 45 pensioni per

<sup>45</sup> Guardando i tracciati di **Figura 5.2**, si nota che la distanza tra aliquota di equilibrio al lordo e al netto dei trasferimenti GIAS è molto aumentata nel 1998, anno in cui è stato introdotto un nuovo criterio di riparto che ha posto a carico della gestione assistenziale l'onere delle pensioni del settore agricolo liquidate con decorrenza anteriore al 1989.

ogni 100 contribuenti a oltre 92 nel 2013), con un accenno a contenerne il valore negli ultimi tre anni.

Ancora più accentuata appare la crescita nel fondo degli artigiani dove, per l'effetto combinato della maturazione del fondo<sup>46</sup> e del calo occupazionale iniziato dal 2006, il rapporto è salito dal valore iniziale di 37 pensioni per ogni 100 contribuenti a più di una pensione per ogni contribuente nel 2016. Meno accentuata è stata invece la dinamica del fondo dei commercianti, passato dalle iniziali 41 pensioni per 100 attivi a un valore finale del rapporto di 64,6. Tale evoluzione ha beneficiato di una costante crescita degli addetti al settore che però, dopo essere proseguita anche negli anni della crisi, ha registrato un'inversione nell'ultimo triennio.

Infine, con una dinamica positiva degli iscritti e con un'età effettiva di pensionamento mediamente più alta rispetto alle altre categorie di lavoratori, il rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi nelle casse dei professionisti, sebbene sia aumentato di tre punti dal 2010, risulta tuttora basso.

La **Figura 5.4** illustra il rapporto tra la pensione media calcolata al lordo dei trasferimenti GIAS e il reddito medio dei lavoratori soggetti al prelievo contributivo per le categorie in analisi. Prima di commentare brevemente i tracciati, è opportuno fare un riferimento a indicatori simili usati per i confronti tra Paesi europei, così da avere anche un'indicazione di carattere generale, oltre a quelle che emergono dalle differenze riscontrabili tra le diverse categorie di lavoratori del sistema pensionistico italiano. A tale scopo, il riferimento più appropriato è l'*aggregate replacement ratio*<sup>47</sup>, cioè il rapporto tra il valore medio delle pensioni percepite da persone in età 65-74 anni e il reddito da lavoro<sup>48</sup> delle persone in età 50-59 anni, che per l'ultimo anno di pubblicazione dei dati indica valori del **57%** per la **media UE** e del **58%**, per i soli Paesi dell'**Eurozona**.

Dal momento che i dati con cui sono costruiti i *ratio* di **Figura 5.4** fanno riferimento alle prestazioni pensionistiche e ai redditi da lavoro degli assicurati di ogni classe di età, non vi è un'esatta coincidenza con quelli della statistica europea, appena richiamata. Tuttavia, il significato di tali rapporti è abbastanza simile. Inoltre, se si considera che i fattori dinamici dei redditi da pensione e da lavoro, quando si estendono le fasce di età per comprendere i lavoratori attivi più giovani e i pensionati più anziani, tendono a ridurre i valori medi sia al numeratore che al denominatore del rapporto, anche i valori di riferimento possono essere considerati abbastanza significativi.

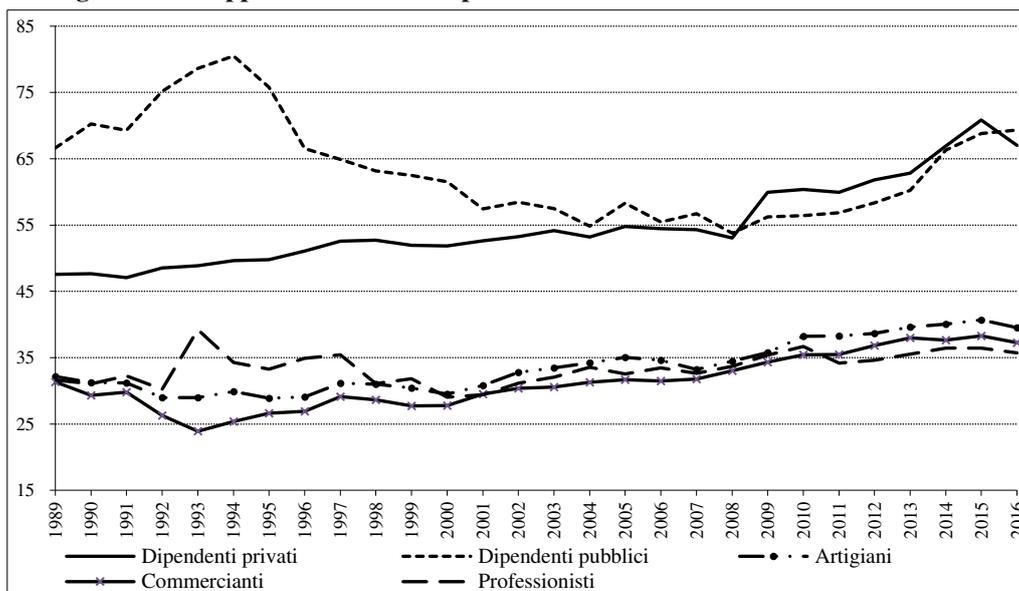
---

<sup>46</sup> Il fondo degli artigiani, essendo stato istituito nel 1959 (1.463/1959), è arrivato verso la fine del secolo a piena maturazione, cioè a completare un ciclo lavorativo di circa quarant'anni degli iscritti.

<sup>47</sup> Eurostat, *Aggregate replacement ratio* - EU-SILC survey.

<sup>48</sup> Si tratta del rapporto tra reddito al lordo imposte e contributi e la prestazione pensionistica al lordo imposte; per l'Italia i rapporti reddito netto su pensione netta aumentano di circa 8 punti per i dipendenti e molto più per gli autonomi. Si veda il capitolo 11 del IV Rapporto 2017 su [www.itinerari previdenziali.it](http://www.itinerari previdenziali.it).

**Figura 5.4 - Rapporto contabile tra pensione media al lordo GIAS e reddito medio**



Su tali basi è possibile quindi valutare il valore relativo delle pensioni distinguendo due aggregati. Il primo, quello dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, in cui il rapporto si colloca su percentuali che fino al 2008 erano prossime a quelle dei valori medi UE (ossia pensioni medie vicine al 55% dei redditi medi da lavoro dei contribuenti attivi). Tali valori sono poi saliti in parallelo, fino all'attuale livello che, essendo prossimo al 70%, sembra superare le medie europee<sup>49</sup>.

L'altro aggregato è quello che riguarda i lavoratori autonomi e i professionisti. Anche per queste categorie si segnala una tendenza al rialzo del rapporto tra la pensione media e i redditi medi, però su livelli che appaiono molto inferiori a quelli delle medie europee. Nel 1989 i rapporti, infatti, si collocavano intorno al 30% e sono arrivati nel 2016 a valori compresi tra il 36% e poco meno del 41%.

<sup>49</sup> Come si vede dai grafici di **Figura 5.4**, l'abbinamento dei valori del rapporto tra dipendenti pubblici e privati vale solo per il periodo dal 2000 in poi, poiché nei primi quindici anni le dinamiche di pensioni e redditi delle due categorie appaiono completamente diverse.

## 6. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito per il 2016: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e gli interventi della GIAS a sostegno del reddito

La *Gestione delle Prestazioni Temporanee per i lavoratori dipendenti* (in seguito GPT), assieme alla GIAS<sup>51</sup> limitatamente alle prestazioni di sostegno al reddito, opera nell'ambito del comparto dei **lavoratori dipendenti** affiancando il FPLD (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti) con la funzione di garantire una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi di inoccupazione, malattia e maternità fornendo anche sostegno alla famiglia attraverso gli **assegni al nucleo familiari** (ANF) e provvedendo alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei contributi figurativi che contribuiranno alla formazione della pensione. È stata istituita dall'art.24, 1.88/ 1989 (*“ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro”*). Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS può deliberare l'utilizzazione, senza corresponsione di interessi, degli eventuali avanzi di gestione, che in genere vengono utilizzati per finanziare la gestione pensionistica del FPLD che consente, con i propri avanzi di bilancio, di pareggiare i disavanzi del FPLD e di avere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio<sup>52</sup>.

La GPT è finanziata dai contributi delle aziende che prima venivano versati ai preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui la GPT, a seguito della riorganizzazione citata, ha assunto le attività e passività, erogando le relative prestazioni. In questo capitolo analizziamo la situazione di bilancio di questa importante gestione sia sotto il profilo delle **entrate contributive** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle **uscite per prestazioni** di sostegno al reddito. Le principali prestazioni che possono essere erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

- il trattamento NASpI<sup>53</sup> e trattamento contro la disoccupazione involontaria;
- il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR) e le ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente, finanziato direttamente dal contributo dello 0,20% a carico delle aziende;
- gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia;
- il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli;
- la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare;
- i trattamenti economici di malattia e di maternità e ogni altra forma di previdenza a carattere temporaneo diversa dalle pensioni.

---

<sup>51</sup> Cfr. paragrafo 3.6, *supra*.

<sup>52</sup> Cfr. Capitolo 3, *supra*.

<sup>53</sup> La NASpI (Nuova Prestazione Sociale per l'Impiego) è stata introdotta, con inizio dal 01/05/2015, dal d.lgs.22/2015 e prevede un'indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l'occupazione. È corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione versata negli ultimi 4 anni con almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione. L'importo della prestazione non può superare il limite di 1.300€ (per il 2015) con riduzione del 3% per ciascun mese a partire dal quarto (per la misura della prestazione si veda la circolare Inps 94 del 12/5/2015). Dal 01/01/2017 l'indennità di Mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita.

Nella **Tabella 6.1** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi dal 2008 al 2016. Negli ultimi 9 anni le entrate contributive, evidenziate alla voce "proventi e corrispettivi" (contributi dalla produzione), rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un forte incremento nel 2013 e più modesti aumenti nei successivi anni. Tale incremento è giustificato dall'effetto congiunto delle dinamiche macroeconomiche di riferimento e dall'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione:

- il contributo addizionale dell'1,40%, introdotto dall'art. 2, comma 28 e successivi, l.92/2012, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato, con alcune esclusioni;
- il contributo per l'interruzione dei rapporti di lavoro (contributo di licenziamento), introdotto dall'art 2, comma 31, l.92/2012, previsto per i datori di lavoro in tutti i casi in cui la cessazione del rapporto generi in capo al lavoratore il teorico diritto all'indennità NASpI, a prescindere dall'effettiva percezione della stessa. Tale contributo è pari al 41% del massimale mensile ASpI/NASpI, dell'anno.

**Tabella 6.1 – Rendiconto GPT degli anni 2008-2016. Sintesi della situazione economica (\*).  
Valori in milioni di euro**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328	2.436
<b>Totale Valore della produzione (A)</b>	<b>21.339</b>	<b>20.530</b>	<b>21.152</b>	<b>21.261</b>	<b>21.512</b>	<b>22.187</b>	<b>22.539</b>	<b>22.536</b>	<b>23.241</b>
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644	4.960
<b>Totale Costi della produzione (B)</b>	<b>15.931</b>	<b>21.024</b>	<b>20.484</b>	<b>19.900</b>	<b>22.534</b>	<b>21.803</b>	<b>20.883</b>	<b>20.178</b>	<b>19.966</b>
<b>Differenza (A) - (B)</b>	<b>5.408</b>	<b>-494</b>	<b>668</b>	<b>1.361</b>	<b>-1.022</b>	<b>384</b>	<b>1.656</b>	<b>2.357</b>	<b>3.275</b>

(\*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio.

(\*\*) Somme per sanzioni civili e trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo per integrazioni salariali).

Per quanto riguarda le integrazioni salariali (di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati, sia a tempo pieno che parziale, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante), l'art.5, d.l.148/2015 ha modificato l'assetto e la misura della contribuzione addizionale, introducendo rilevanti innovazioni rispetto alla previgente disciplina legale. A decorrere dal 24/09/2015 tale disposizione pone a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale un **contributo addizionale** in misura pari al: a) 9% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, relativamente al periodo di integrazione salariale ordinaria o straordinaria, fruito all'interno di uno o più interventi concessi, sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile; b) 12% oltre il limite di cui alla lettera (a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile; c) 15% oltre il limite di cui alla lettera (b) in un quinquennio mobile.

In particolare, la nuova disciplina del contributo addizionale si caratterizza per i seguenti aspetti innovativi: la contribuzione è calcolata sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate e, quindi, non più sull'integrazione corrisposta; la misura dell'aliquota varia in funzione dell'intensità di utilizzo delle integrazioni salariali nell'ambito del quinquennio mobile.

L'art.13 dello stesso decreto prevede una riduzione e una rimodulazione degli oneri contributivi ordinari destinati a finanziare la CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) anche in relazione alla effettiva utilizzazione. La contribuzione ordinaria per i trattamenti di integrazione salariale ordinaria è organizzata come segue:

- 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali che occupano fino a 50 dipendenti;
- 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali che occupano più di 50 dipendenti;
- 4,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali ed artigiane del settore edile;
- 3,30% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei;
- 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano fino a 50 dipendenti;
- 2,00% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano più di 50 dipendenti.

Parallelamente, le prestazioni istituzionali hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 inferiore a quello registrato nel 2009. In particolare nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti alla eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASpI e Mini-ASpI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Infatti se analizziamo il dato sulle prestazioni conguagliate e liquidate nel 2015 esse risultano essere pari a 15.059 milioni di euro, mentre nel 2014 erano attestate su 14.843 milioni di euro con un incremento dell'1,5%. Nell'anno **2016** si registra ancora un trend in aumento delle entrate contributive (+ 3,1%) mentre le prestazioni istituzionali risultano pari a 15.006 milioni di euro solo leggermente inferiore al picco del 2013. La gestione presenta quindi un attivo di oltre **3,27 miliardi (tabelle 6.1 e 6.2)**

**Tabella 6.2 – Rendiconto GPT degli anni 2008-2016. Spese per prestazioni istituzionali.  
Competenza economica di Bilancio. Valori in milioni di euro**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611	3.733
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680	519
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpI*	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102	1.113
Trattamenti di AspI						2.253	3.401	2.301	311
Trattamenti di NASpI**								1.300	4.907
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958	2.036
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990	1.878
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253	1.217
<b>Totale (A)</b>	<b>11.896</b>	<b>14.331</b>	<b>14.014</b>	<b>13.940</b>	<b>15.126</b>	<b>15.669</b>	<b>14.857</b>	<b>14.195</b>	<b>15.715</b>
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661	709
<b>Totale spese per prestazioni (A - B)</b>	<b>11.459</b>	<b>13.907</b>	<b>13.550</b>	<b>13.506</b>	<b>14.633</b>	<b>15.149</b>	<b>14.267</b>	<b>13.534</b>	<b>15.006</b>

(\*) Il trattamento NASpI è stato istituito, con decorrenza 01/05/2015, dal d.lgs.22/2015

Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 15.006 milioni del 2016, con un aumento del 31% ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione. Nel 2015 il calo di tali spese rispetto al picco del 2013 è stato pari al 10,7% ed è stato motivato precedentemente.

Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2016, gli oneri per interventi di disoccupazione rappresentano il 40,3% del totale, mentre gli oneri di famiglia rappresentano il 23,8%, (0,22% rispetto al PIL).

**I trasferimenti al FPLD per coperture figurative** - compresi negli "Altri oneri di gestione" (*tabella 6.1*), di cui sono la parte preponderante - sono esposti analiticamente nella successiva *tabella 6.3*. A proposito di queste ultime, l'INPS, con la circolare 11 del 28/01/2013, ha illustrato le modalità di **calcolo automatizzato** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali. L'Istituto ha ritenuto, pertanto, opportuno abbandonare il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, fare riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore, quali sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa. Tuttavia, in occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4, l.218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpI e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpI.

**Tabella 6.3 – Rendiconto GPT degli anni 2008-2016. Spese per coperture figurative. Valori in milioni di euro.**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Trattamenti di integrazione salariale:									
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342	297
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174	90
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8	5
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941				
Aspi						2.431	3.882	2.759	364
Mini Aspi e agricoli						1.036	585	350	12
NASpi (Art. 12, D. Lgs. 22/2015)*								953	2.553
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436	443
<b>Totale</b>	<b>3.427</b>	<b>6.226</b>	<b>5.676</b>	<b>5.405</b>	<b>6.696</b>	<b>5.462</b>	<b>5.528</b>	<b>5.022</b>	<b>3.764</b>

Per completare il quadro sulle “prestazioni di sostegno al reddito” occorre considerare anche la parte di interventi posti a carico della GIAS, (accennati ma non trattati contabilmente nel capitolo 3.6). In questo contesto per evitare duplicazioni, (descrittive e contabili) ci occuperemo della parte GIAS relativa al solo sostegno al reddito. Come già ricordato l'art. 37, l.88/1989 ha istituito la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (la GIAS appunto) attribuendole, al comma 3 lett.d, gli oneri derivanti dalle agevolazioni contributive (sconti nel versamento dei contributi sociali) disposti per legge in favore di particolari categorie, settori o territori ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato oltre agli oneri relativi a trattamenti di famiglia per i quali è previsto per legge il concorso dello Stato, per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria e per i trattamenti speciali di disoccupazione (indennità di mobilità con l'entrata in vigore della l.223/1991) di cui alle l.1115 del 05/11/1968, l.427 del 06/08/1975 e successive modificazioni e integrazioni, nonché per ogni altro trattamento similare posto per legge a carico dello Stato.

Nella **tabella 6.4** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, dei trattamenti di ASpi, Mini-ASpi e NASpi, dell'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla l.247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU).

**Tabella 6.4 – Rendiconto GIAS degli anni 2008-2016. Oneri per il mantenimento del salario.**  
Valori in milioni di euro.

<b>A) Prestazioni</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Trattamenti di disoccupazione <i>Aspl e mini Aspl</i>	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717	3.855
<i>NASpl*</i>						1.586	2.921	1.299	195
<i>altri</i>						1.298	636	648	3.033
Indennità di mobilità <i>ordinaria</i>	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108	1.462
<i>in deroga</i>	794	1.043	1.169	1.192	1.387	1.716	1.980	1.888	1.334
	88	101	177	243	298	365	304	220	128
Trattamenti Cigs <i>ordinaria</i>	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856	1.499
<i>in deroga</i>	396	825	1.608	1.386	1.634	2.038	2.195	1.489	1.300
	112	296	565	595	815	773	719	367	199
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32	44
<b>Totale</b>	<b>2.810</b>	<b>4.459</b>	<b>5.685</b>	<b>5.664</b>	<b>6.760</b>	<b>7.787</b>	<b>8.756</b>	<b>6.713</b>	<b>6.860</b>

<b>B) Coperture figurative e IVS</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67	1.554
Indennità di mobilità <i>ordinaria</i>	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412	1.107
<i>in deroga</i>	617	742	830	896	948	1.088	1.228	1.249	1.013
	62	73	121	143	271	303	234	163	94
Trattamenti Cigs <i>ordinaria</i>	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608	1.315
<i>in deroga</i>	302	686	1.228	1.146	1.244	1.550	1.540	1.358	1.182
	85	208	522	583	691	532	494	250	133
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.149</b>	<b>2.025</b>	<b>2.889</b>	<b>2.971</b>	<b>3.425</b>	<b>3.615</b>	<b>3.588</b>	<b>3.087</b>	<b>3.976</b>

(\*) L'art.1, d.lgs.22/2015 ha istituito, dal 01/05/2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), in sostituzione delle indennità Aspl e Mini-Aspl introdotte dall'art.2, l.92/2012.

Nella **tabella 6.5** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

**Tabella 6.5 – Rendiconto GIAS degli anni 2008-2016. Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti.**  
Valori in milioni di euro.

	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587	485
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083	1.139
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76	75
<b>Totale</b>	<b>1.685</b>	<b>1.632</b>	<b>1.881</b>	<b>1.812</b>	<b>1.764</b>	<b>1.768</b>	<b>1.762</b>	<b>1.746</b>	<b>1.699</b>

(\*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)

Nel complesso quindi per l'anno 2016 le prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS, (somma delle voci totali di **tab. 6.2, 6.3, 6.4 sezioni A e B**), al netto delle spese di funzionamento della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a 29.606 miliardi contro i 28.356 del 2015 con un incremento dell'4,4%.

Nella **tabella 6.6** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

**Tabella 6.6 – Aliquote contributive a carico della produzione per GPT e GIAS.  
Valori percentuali della retribuzione imponibile**

Voci contributive	NASPI (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		cig ordinaria		cig straordinaria		mobilità		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
<b>Settore di attività</b>																		
<b>Industria in genere</b>																		
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70					2,22		0,46	0,46	<b>6,87</b>	<b>4,65</b>
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22		0,46	0,46	<b>8,07</b>	<b>5,85</b>
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22		0,46	0,46	<b>8,37</b>	<b>6,15</b>
<b>Industria edile (***)</b>																		
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70					2,22		0,46	0,46	<b>10,67</b>	<b>5,45</b>
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90			2,22		0,46	0,46	<b>11,57</b>	<b>6,35</b>
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90			2,22		0,46	0,46	<b>11,57</b>	<b>6,65</b>
<b>Artigianato</b>	0,70	0,70	0,20	0,20									2,22				<b>3,12</b>	<b>0,90</b>
<b>Artigianato edile (***)</b>																		
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70					2,22				<b>8,62</b>	<b>3,40</b>
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00					2,22				<b>8,62</b>	<b>3,70</b>
<b>Artigianato lapidei</b>																		
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70					2,22				<b>6,42</b>	<b>2,60</b>
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00					2,22				<b>6,42</b>	<b>2,90</b>
<b>Credito e Assicurazioni</b>	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68									0,46	0,46	<b>2,95</b>	<b>2,95</b>
<b>Commercio</b>																		
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							2,44	2,44	0,24	0,24	<b>5,17</b>	<b>5,17</b>
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	<b>6,37</b>	<b>6,37</b>
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	<b>6,37</b>	<b>6,37</b>
<b>Commercio CUAF ridotta</b>																		
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00							2,44	2,44	0,00	0,00	<b>3,12</b>	<b>3,12</b>
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	<b>4,32</b>	<b>4,32</b>
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	<b>4,32</b>	<b>4,32</b>

(\*) La NASpI comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art.25, l.845/1978

(\*\*) il comma 28, l.92/2012 istituisce un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi di cui al comma 29

(\*\*\*) nella NASpI la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

## 6.1 I Fondi di solidarietà e i Fondi interprofessionali

In questi ultimi anni il nostro sistema pensionistico è stato caratterizzato da un aumento dei requisiti contributivi e di età necessari per la maturazione del diritto alla pensione, aumento che – unitamente all'innalzamento dell'aspettativa di vita e alle sempre più limitate disponibilità del bilancio pubblico – ha determinato una progressiva e a volte drastica riduzione di quella flessibilità in uscita che era una delle caratteristiche principali dell'intero sistema previdenziale italiano.

Una valida soluzione, sia pure parziale, a questo problema si è rivelata l'istituzione a partire dal 2000 dei Fondi di solidarietà di settore autofinanziati che consentono ai lavoratori iscritti di maturare il diritto alla pensione anche con 5 anni di anticipo e di poter fruire di specifici strumenti di politica attiva del lavoro, come interventi formativi sul posto di lavoro, assistenza nella ricerca di una nuova occupazione e programmi di assunzione di nuovo personale da parte delle aziende, soprattutto nel settore del credito, autorizzate, sulla base di specifiche intese tra le parti sociali, a disporre il licenziamento del personale in esubero.

Di rilievo, in questo quadro di interventi di politica attiva del lavoro, è anche il ruolo svolto, senza alcun onere per il bilancio pubblico, dai Fondi paritetici interprofessionali.

### 6.1.1 Fondi di solidarietà

L'INPS nel tempo ha avuto, tra l'altro, il compito istituzionale di erogare, con oneri a totale o a prevalente carico del Bilancio dello Stato, indennità e trattamenti di sostegno al reddito in favore dei lavoratori dipendenti licenziati e/o sospesi dal lavoro. Queste prestazioni sono disciplinate da specifiche disposizioni di legge che costituiscono il sistema generale degli ammortizzatori sociali, un sistema che – a causa del perdurare e/o dell'accentuarsi di crisi economiche e produttive – è stato

via via migliorato sia per l'importo dei vari trattamenti, sia in ordine ai settori e sotto settori produttivi che ne potevano beneficiare. L'aggravarsi di queste crisi ha portato il legislatore a far rientrare tra gli aventi titolo agli ammortizzatori sociali, oltre alle aziende e ai lavoratori destinatari delle disposizioni cosiddette ordinarie, anche altre aziende e altri lavoratori per i quali è stata stabilita l'erogazione di specifici trattamenti "in deroga", di cassa integrazione e di mobilità, più volte prorogati.

Sin dagli anni '80 è stata peraltro avvertita la necessità di procedere a una radicale riforma e a un'ulteriore estensione qualitativa e quantitativa di queste tutele al fine di renderle più eque e omogenee. Le limitazioni di bilancio e i contrasti a livello politico e sindacale sulle nuove misure da adottare hanno tuttavia costretto il legislatore a varare una serie di misure limitate e nella durata e nella loro applicabilità "in attesa di procedere a una riforma generale del sistema degli ammortizzatori sociali". Sul finire degli anni '90 ci si è però resi conto che – avuto riguardo alle sempre più limitate disponibilità del bilancio pubblico – per realizzare concretamente un più ampio e equilibrato sistema di tutele adeguato alla sempre più ricorrenti e diversificate crisi produttive, era necessario ricorrere a un diverso sistema di finanziamento, integrativo e/o sostitutivo di quello pubblico.

Con la l.662/1996 è stato pertanto stabilito all'art. 2, comma 28 – d'intesa con le parti sociali – di introdurre «in via sperimentale, misure per fronteggiare situazioni di crisi delle categorie e settori di impresa sprovvisti di ammortizzatori sociali». Queste "misure" consistono nell'erogazione di prestazioni, con oneri a totale carico delle aziende e dei lavoratori potenziali destinatari delle stesse, da parte dei Fondi di solidarietà di settore da istituirsi, previ specifici accordi di contrattazione collettiva tra le parti sociali, su base volontaria e con l'osservanza della disciplina regolamentare del d.m. 477/1997. Uno dei primi settori in crisi era quello del credito che vedeva in quegli anni una profonda ristrutturazione con accorpamenti, fusioni e incorporazioni di piccole banche da parte di istituti di credito maggiori.

In attuazione di queste disposizioni nei primi anni 2000 sono stati via via istituiti "presso l'INPS" sulla base di articolati e sostanzialmente analoghi accordi collettivi, numerosi Fondi di solidarietà, **totalmente autofinanziati**, di natura paritetica, amministrati da un apposito Comitato gestore e con una durata limitata nel tempo (massimo 10 anni), con la missione di erogare assegni straordinari di sostegno al reddito (in sostanza pensionamenti anticipati), indennità simili a quelle di disoccupazione e di Cig e finanziamenti di interventi di formazione e di riqualificazione professionale. I primi fondi costituiti sono stati: il Fondo del Credito Cooperativo e il Fondo del Credito Ordinario. Tali fondi erano alimentati con un contributo ordinario dello 0,50% sul monte redditi di tutti i lavoratori del settore (di cui 2/3 a carico della banca e 1/3 a carico del lavoratore), per ciò che concerne le prestazioni ordinarie (inizialmente limitate ai soli interventi formativi) e da un **contributo addizionale a totale carico del datore di lavoro**, per ciò che concerne le prestazioni straordinarie (pensionamenti anticipati e relativa contribuzione correlata).

Poiché il fondo doveva presentare un bilancio annuale in pareggio, nel caso in cui le uscite avessero superato le entrate le banche che utilizzavano il fondo avrebbero versato la quota a pareggio in base al numero dei dipendenti immessi nel fondo. Un esempio: se con il contributo ordinario si finanziava il fondo al 70%, il restante 30% era finanziato con il contributo addizionale suddiviso tra le banche in base agli oneri sostenuti per i propri dipendenti immessi nel fondo.

Questi Fondi si sono da subito rivelati in grado di far fronte concretamente alle specifiche e variabili necessità dei settori produttivi per i quali erano stati istituiti e hanno consentito, tra l'altro, il collocamento in pensione, su base volontaria, di alcune decine di migliaia di persone, in particolare nel settore del credito (circa 60.000 tra il 2000 e il 2015).

Di qui la decisione di trasformarne la durata da transitoria a strutturale, come disposto dalla **l.92/2012** e dal **d.lgs.148/2015**, due provvedimenti che, nel modificarne in modo rilevante la disciplina, ne hanno anche cambiato la natura da volontaria in (indirettamente) obbligatoria a seguito della istituzione, appunto *ex lege*, del Fondo residuale, trasformato dall'01/01/2016 in **Fondo di integrazione salariale** (FIS). A tale ultimo Fondo infatti sono obbligatoriamente iscritti tutti i datori di lavoro (e non più le sole imprese) con un organico di più di 5 unità – e i loro dipendenti – che non hanno titolo alla Cig sulla base della legislazione ordinaria e che non si sono iscritti a nessun Fondo di solidarietà di settore.

Dal 01/01/2016 si stima che gli iscritti ai Fondi di solidarietà e al FIS siano complessivamente tra i 6 e i 7 milioni di lavoratori. Oggi – oltre al FIS – i Fondi di solidarietà si possono così suddividere:

- a) **Fondi di solidarietà bilaterali** - Autofinanziati e costituiti sulla base di specifici accordi tra le parti sociali, sono: Fondo per le aziende del credito cooperativo; Fondo per le aziende del credito ordinario; Fondo per le imprese di assicurazione e le società di assistenza; Fondo per il personale addetto alla riscossione dei tributi erariali; Fondo per i dipendenti delle Poste; Fondo per le aziende del Trasporto pubblico; Fondo per le aziende del settore marittimo; Fondo ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani; Fondo territoriale della Provincia di Trento; Fondo territoriale della Provincia di Bolzano (di recente istituzione).
- b) **Fondi di solidarietà bilaterali alternativi** – Anch'essi autofinanziati, sono: Fondo per i dipendenti delle imprese artigiane e Fondo per i dipendenti delle imprese di somministrazione di lavoro.
- c) **Fondi atipici** - Istituiti per legge e non totalmente autofinanziati, sono: Fondo per le società del trasporto aereo e Fondo per le società del gruppo Ferrovie dello Stato.

Va tenuto presente che mentre quasi tutti i Fondi di cui alla lettera (a) possono erogare assegni straordinari di sostegno al reddito (e cioè prepensionamenti fino a 5 anni), indennità di Cig e di disoccupazione e finanziamenti di interventi formativi. I Fondi di tipo (b) e (c) erogano un numero più limitato di tipologie di prestazioni, proprio al fine di evitare che possano comunque determinarsi oneri a carico del Bilancio dello Stato. Tutti i Fondi in questione, invece, per espressa disposizione di legge, possono erogare prestazioni soltanto nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio di cui i relativi Comitati amministratori devono garantire il pareggio e predisporre anche bilanci preventivi (sempre in pareggio) con una proiezione a 8 anni (disposizione quest'ultima che può creare concreti problemi tecnici di applicabilità).

Tutti gli oneri di finanziamento sono coperti dal versamento di una contribuzione ordinaria, di regola lo 0,5% della retribuzione dei lavoratori, di cui 2/3 a carico del datore di lavoro e 1/3 a carico dei lavoratori, e da più contribuzioni addizionali a totale carico, queste, del datore di lavoro. C'è da aggiungere, da ultimo, che anche gli oneri per il funzionamento di questi Fondi, compresi quelli che l'INPS deve sostenere per la loro gestione, sono a totale carico di ciascun Fondo.

Ai fini del calcolo delle prestazioni, alcuni settori prevedono specifici tetti salariali e regole che determinano l'entità della prestazione contenute nei regolamenti istitutivi dei Fondi per cui ciascun datore di lavoro può accedere alle prestazioni in proporzione alla contribuzione versata in un determinato arco temporale e, per alcuni Fondi, tenendo conto delle prestazioni già deliberate e degli oneri di gestione e amministrazione del Fondo stesso<sup>54</sup>.

Per espressa disposizione dei predetti regolamenti, il tetto aziendale è parametrato sulla contribuzione dovuta dal datore di lavoro, a nulla rilevando l'importo della contribuzione effettivamente versata dal medesimo. Per questo motivo, ai fini dell'erogazione della prestazione non è richiesta la regolarità contributiva dell'azienda.

**Tabella 6.7 – Tetti aziendali per il calcolo delle prestazioni**

Fondo solidarietà	Prestazione	Tetto aziendale
<i>Credito</i>	Assegno ordinario	Doppio contributi ordinari dovuti dalla data iscrizione al trimestre precedente la data presentazione istanza tenuto conto oneri gestione e al netto prestazioni già deliberate
<i>Credito</i>	Formazione	Ammontare contributi ordinari dovuti dalla data iscrizione al trimestre precedente la data presentazione istanza tenuto conto oneri gestione e al netto prestazioni già deliberate
<i>Credito Cooperativo</i>	Assegno ordinario	Doppio contributi ordinari dovuti dalla data iscrizione al trimestre precedente la data presentazione istanza tenuto conto oneri gestione e al netto prestazioni già deliberate
<i>Credito Cooperativo</i>	Formazione	Metà contributi dovuti dalla data iscrizione al trimestre precedente la data presentazione istanza tenuto conto oneri gestione e al netto prestazioni già deliberate
<i>Trasporto pubblico</i>	Assegno ordinario	Doppio contributi ordinari annui dovuti nell'anno precedente dedotto quanto già erogato per tale contributo dal Fondo nel biennio precedente
<i>Trentino</i>	Assegno ordinario	A regime; quattro volte contributi ordinari dovuti tenuto conto prestazioni già deliberate
<i>Trentino</i>	Formazione	A regime; quattro volte contributi ordinari dovuti tenuto conto prestazioni già deliberate
<i>Bolzano- Alto Adige</i>	Assegno ordinario	Quattro volte contributi ordinari dovuti tenuto conto prestazioni già deliberate
<i>Assicurativi</i>	Assegno ordinario	1,4 volte ammontare complessivo contributi ordinari dovuti da ciascuna impresa istante fino al trimestre precedente la data presentazione domanda, al netto oneri di gestione e amministrazione del Fondo
<i>Assicurativi</i>	Formazione	Ammontare contributi ordinari dovuti da ciascuna impresa istante fino al trimestre precedente la data presentazione domanda, al netto oneri di gestione e amministrazione del Fondo
<i>Solimare</i>	Assegno ordinario	Quattro volte ammontare contributi ordinari dovuti dal medesimo datore di lavoro dalla data iscrizione al Fondo alla data presentazione istanza, tenuto conto prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dello stesso
<i>Fondo integrazione salariale</i>	Assegno ordinario Assegno solidarietà	A regime. Quattro volte contributi ordinari dovuti dal medesimo datore di lavoro dalla data iscrizione al Fondo alla data presentazione istanza, tenuto conto prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dello stesso nel biennio mobile  Per agevolare l'erogazione delle prestazioni nei primi anni di operatività del FIS, il tetto aziendale è modificato come segue: -nessun limite per prestazioni decorrenti nel 2016 -10 volte i contributi ordinari dovuti per il 2017; 8 volte per il 2018; 7 volte per il 2019; 6 volte per il 2020; 5 volte per il 2021.

Nella tabella che segue sono riportati i flussi di entrata per contributi e di uscita per prestazioni relativi all'esercizio 2016 per i Fondi professionali più importanti.

<sup>54</sup> Cfr. INPS - msg n. 3617 del 20/09/2017.

Tabella 6.8 – Riepilogo situazione contribuiti e prestazioni Fondi di solidarietà. Preconsuntivo 2016

FONDI DI SOLIDARIETA' BILATERALE EX ART. 3, COMMI 4 E SS, LEGGE 28 GIUGNO 2012, N. 92 E ART. 26 E SS D.LGS 148/2015			
DENOMINAZIONE		Contributi	Prestazioni
Fondo di Integrazione Salariale		390.091.280,00	2.050.191,00
Imprese assicuratrici		45.733.023,00	28.382.563,00
Gruppo Poste Italiane S.p.A.		16.333.354,01	0,00
Credito cooperativo		26.321.895,40	24.662.880,73
Credito		696.950.729,69	524.618.802,61
Servizio della riscossione dei tributi erariali		0,00	28.676.533,00
Aziende di trasporto pubblico		26.758.178,89	0,00
Aziende del settore ormeggiatori e barcaioli porti italiani		240.908,60	0,00
Aziende del settore dell'industria armatoriale (SOLIMARE)		8.937.788,22	0,00
Fondo di solidarietà delle Ferrovie		111.882.283,11	73.339.746,02
Fondo Trasporto Aereo	Aliquote contr.ve	6.523.868,06	90.710.597,58
	ctr del sistema aeroportuale (addiz. comunale sui diritti d'imbarco)	228.238.271,68	
FONDI TERRITORIALI INTERSETTORIALI DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO EX ART. 40, D.LGS. 148 DEL 2015			
Fondo di solidarietà del Trentino			
Fondo di solidarietà della provincia autonoma di Bolzano			

### 6.1.2 Fondi paritetici interprofessionali

Prima della norma istitutiva dei Fondi Interprofessionali, tutte le imprese versavano obbligatoriamente all'apposita gestione INPS un contributo dello 0,30% sulla retribuzione lorda annua di ciascun dipendente per finanziare le attività di sostegno al reddito e formazione in caso di crisi con riconversioni aziendali. Sulla base dell'art. 118, l.388/2000 e a seguito della l.30 del 14/02/2003 viene data la possibilità alle parti sociali di costituire i Fondi Interprofessionali che sono totalmente finanziati dai datori di lavoro con il versamento del **contributo di disoccupazione integrativo dello 0,30%** sulla retribuzione lorda annua, non più versato alla relativa gestione INPS. Detti Fondi hanno natura facoltativa e non obbligatoria e possono essere costituiti dalle parti sociali per svolgere – ex art. 118, l.388/2000 – un'attività di formazione continua nei diversi comparti dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato. L'adesione di ciascuna azienda è assolutamente volontaria e può avvenire anche a un fondo diverso da quelli del settore produttivo di appartenenza. Va notato inoltre che un'azienda, nel tempo, può iscriversi a un Fondo diverso da quello cui si era iscritta in precedenza. L'istituzione di questi Fondi è subordinata a un'apposita autorizzazione ministeriale e la loro attività è sottoposta alla vigilanza dell'ANPAL (la neo costituita agenzia nazionale per il lavoro) e dell'Autorità contro la corruzione (ANAC).

Anche se le entrate e le uscite di questo 0,30% fanno parte del Bilancio dell'INPS, l'Istituto non svolge in merito alcuna particolare attività, ma si limita a incassare i contributi dovuti dalle aziende e a girarli ai singoli Fondi in relazione al numero dei lavoratori che vi sono iscritti. Attualmente sono operativi 19 Fondi, molti dei quali di dimensioni estremamente ridotte, a differenza di altri di dimensioni maggiori tra cui in particolare Fondimpresa e, a notevole distanza,

Fondo banche e assicurazioni, Foncoop e Fondirigenti. Il gettito complessivo della contribuzione dello 0,30 è stato stimato nel 2015 in 947,033 milioni di euro (contro 937,543 milioni di euro del 2014), comprensivo dei contributi dovuti ma non ancora versati. I trasferimenti delle somme effettuate dall'INPS non comprendono la parte di contribuzione non versata e sono inoltre ridotti annualmente dagli importi variabili, che l'INPS stessa deve girare al Ministero del Lavoro per disposizione dello stesso Ministero, al fine di far fronte a specifici obblighi di spesa (per esempio, quelli riguardanti il finanziamento della cassa integrazione e della mobilità in deroga). Le spese di amministrazione e di gestione sono vicine allo 0% per ciò che concerne l'INPS e sono in media l'8% per ciò che riguarda le strutture che assicurano il funzionamento di ciascun fondo.

**Tabella 6.9 – Elenco dei fondi paritetici interprofessionali per settore di intervento e per versamenti**

Settore di intervento	Fondo	Codice di adesione	Versamenti 2015 (preconsuntivo) in €
Imprese artigiane	Fondo artigianato formazione	FART	28.207.374,00
Imprese cooperative	Foncoop	FCOP	27.678.224,00
Commercio, turismo, servizi, credito, assicurazioni, trasporti	<b>For.te</b>	FITE	<b>67.188.279,00</b>
Imprese industriali	<b>Fondimpresa</b>	FIMA	<b>315.026.559,00</b>
Piccole e medie imprese industriali	Fondo formazione PMI	FAPI	13.597.547,00
Imprese del settore terziario: comparti turismo e distribuzione servizi	Fon.ter	FTUS	11.272.379,00
Dirigenti industriali	Fondirigenti	FDIR	25.964.259,00
Dirigenti del terziario	Fon.dir	FODI	9.676.101,00
Dirigenti piccole e medie imprese industriali	Fondo Dirigenti PMI	FDPI	194.787,00
Studi professionali ed aziende ad essi collegati	Fondo professioni	FPRO	7.155.869,00
Enti religiosi	Fond.e.r.	FREL	5.770.690,00
Terziario, artigianato, piccole imprese	Fon.ar.com	FARC	33.732.425,00
Imprese agricole	For.agri	FAGR	6.179.462,00
Credito e assicurazioni	<b>Fondo banche assicurazioni</b>	FBCA	<b>45.936.428,00</b>
Commercio, turismo, servizi, professioni e piccole e medie imprese	Formazienda	FORM	17.361.025,00
Industria e piccole e medie imprese	Fonditalia	FEMI	10.272.475,00
Servizi pubblici	Fondo formazione servizi pubblici	FPSI	9.223.913,00
Imprese agricole	Fondolavoro	FLAV	419.720,00
Commercio, turismo, servizi delle piccole e medie imprese	Fondo Conoscenza	FCON	-
<b>TOTALE</b>			<b>634.857.516,00</b>

I versamenti per il 2016 ai fondi interprofessionali ammontano a € 647.369.milioni, rispetto ad un gettito complessivo dello 0,30% di € 988,442 milioni.

## 7. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, durata media delle prestazioni, classe di importo per pensioni e pensionati, per regione e provincia di residenza

Dopo aver analizzato nei precedenti capitoli i diversi trattamenti per singole gestioni previdenziali, qui si evidenziano i dati sull'insieme dei trattamenti pensionistici in pagamento tratti dal *Casellario Centrale dei Pensionati e delle Pensioni gestito dall'Inps*, al quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento. Per completare l'insieme delle prestazioni, si analizzano al Paragrafo 7.1 (*infra*), per numero ed importo, i trattamenti pensionistici dei dipendenti e dei componenti degli Enti e degli Organi Costituzionali rilevati sulla base dei dati di bilancio pubblicati dagli stessi organismi nonché i vitalizi dei parlamentari (Camera e Senato della Repubblica) e degli eletti nei consigli Regionali; tali prestazioni non sono presenti nel Casellario.

I **pensionati** - Prosegue anche nel 2016 la decrescita del numero dei pensionati che sono **16.064.508**. La loro diminuzione è iniziata nel 2009 ed è proseguita in modo costante per effetto delle ultime riforme previdenziali, che hanno introdotto nuove “finestre” di uscita e innalzato gradualmente tutti i requisiti anagrafici e contributivi. Tra il 2008 e il 2016 i pensionati sono diminuiti di 715.047 unità, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del 4,26%.

Le **pensioni** - La decrescita del numero delle pensioni (previdenziali e assistenziali), che nel 2016 sono **22.966.016**, segue più o meno l'andamento dei pensionati con una diminuzione di 842.832 unità tra il 2008 e il 2016 e una corrispondente variazione negativa nel periodo del 3,54%. La variazione negativa delle pensioni è attenuata dall'andamento crescente e in controtendenza delle pensioni assistenziali, che nel periodo considerato aumentano di 191mila unità con una variazione positiva del 4,52% (**Tabella 7.1**).

**Tabella 7.1 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua e variazione del periodo al 31/12. Anni 2008-2016**

	Anni									Variazione ass. e % del periodo 2016/2008
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
<b>Numero pensionati</b>	16.779.555	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508	-715.047
Variazione percentuale annua	-	-0,28	-0,16	-0,23	-0,45	-1,21	-0,82	-0,49	-0,71	-4,26
<b>Numero pensioni IVS (1)</b>	18.626.737	18.600.174	18.620.674	18.569.652	18.469.661	18.230.958	18.089.748	17.962.816	17.795.577	-831.860
Variazione percentuale annua	-	-0,14	0,11	-0,27	-0,54	-1,29	-0,77	-0,70	-0,93	-4,46
<b>Numero pensioni indennitarie (2)</b>	951.264	907.501	880.129	847.569	827.272	805.788	786.059	767.844	748.471	-202.793
Variazione percentuale annua	-	-4,60	-3,02	-3,70	-2,39	-2,60	-2,45	-2,32	-2,52	-21,32
<b>Numero pensioni assistenziali (3)</b>	4.230.847	4.328.137	4.262.220	4.259.474	4.273.566	4.279.258	4.322.667	4.364.203	4.421.968	191.121
Variazione percentuale annua	-	2,30	-1,52	-0,06	0,33	0,13	1,01	0,96	1,32	4,52
<b>Totale pensioni</b>	<b>23.808.848</b>	<b>23.835.812</b>	<b>23.763.023</b>	<b>23.676.695</b>	<b>23.570.499</b>	<b>23.316.004</b>	<b>23.198.474</b>	<b>23.094.863</b>	<b>22.966.016</b>	<b>-842.832</b>
Variazione percentuale annua	-	0,11	-0,31	-0,36	-0,45	-1,08	-0,50	-0,45	-0,56	-3,54

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità e pensioni ai superstiti

(2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali

(3) Pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra

Fonte: Inps, Casellario centrale dei pensionati. Per l'anno 2016 i dati sono provvisori

Nel 2016 il numero dei pensionati beneficiari dei trattamenti pensionistici del sistema Italia è pari a 16.064.508, (114.869 soggetti in meno rispetto al 2015, con una variazione percentuale tendenziale del -0,71%), dei quali il 52,7% sono donne che sono destinatarie di oltre l'80% delle pensioni di reversibilità (con importi dal 60% fino al 30%, della pensione diretta)<sup>55</sup>. Il tasso di pensionamento grezzo evidenzia il numero di pensionati sul totale della popolazione, pari al 26,51% degli abitanti, cioè su 3,77 abitanti uno è pensionato (**Tabella 7.2**).

**Tabella 7.2 - Numero di pensionati e tasso di pensionamento grezzo per sesso al 31/12/2015 e 2016**

Sesso	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo <sup>(1)</sup>	
	2015	2016	2015	2016
Maschi	7.639.405	7.601.326	25,93%	25,81%
Femmine	8.539.972	8.463.182	27,36%	27,17%
<b>Totale</b>	<b>16.179.377</b>	<b>16.064.508</b>	<b>26,67%</b>	<b>26,51%</b>

(1) Pensionati / Popolazione residente

Per l'anno 2016 i dati sono provvisori

Fonte: Inps, Casellario centrale dei pensionati

Le **prestazioni pensionistiche** - Nel 2016 risultano in pagamento 22.966.016 prestazioni pensionistiche (di cui 17.795.577 erogate nella tipologia IVS), cui vanno aggiunte le 4.421.968 pensioni assistenziali, di cui 3.359.432 prestazioni di invalidità civile, 873.249 pensioni e assegni sociali e 189.287 pensioni dirette e indirette di guerra, 748.471 prestazioni indennitarie dell'INAIL (**Tabella 7.3**).

**Tabella 7.3 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2015 e 2016**

Tipologia di pensione	2015						2016					
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di €	%	euro	N.I.			milioni di euro	%	euro	N.I.
IVS	17.962.816	77,8	253.565	90,5	14.116	116,3	17.795.577	77,5	255.356	90,4	14.349	116,7
Vecchiaia	11.881.798	51,4	197.256	70,4	16.602	136,8	11.803.946	51,4	199.241	70,5	16.879	137,3
Invalidità	1.310.378	5,7	14.885	5,3	11.360	93,6	1.252.715	5,5	14.515	5,1	11.587	94,2
Superstiti	4.770.640	20,7	41.424	14,8	8.683	71,5	4.738.916	20,6	41.599	14,7	8.778	71,4
Indennitarie	767.844	3,3	4.402	1,6	5.733	47,2	748.471	3,3	4.295	1,5	5.739	46,7
Assistenziali	4.364.203	18,9	22.315	8,0	5.113	42,1	4.421.968	19,3	22.764	8,1	5.148	41,9
Invalidità civile	3.292.990	14,3	16.264	5,8	4.939	40,7	3.359.432	14,6	16.659	5,9	4.959	40,3
Pensioni sociali	868.389	3,8	4.752	1,7	5.472	45,1	873.249	3,8	4.803	1,7	5.501	44,7
Guerra	202.824	0,9	1.299	0,5	6.406	52,8	189.287	0,8	1.302	0,5	6.877	55,9
<b>Totale</b>	<b>23.094.863</b>	<b>100,0</b>	<b>280.282</b>	<b>100,0</b>	<b>12.136</b>	<b>100,0</b>	<b>22.966.016</b>	<b>100,0</b>	<b>282.415</b>	<b>100,0</b>	<b>12.297</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati. Per l'anno 2016 i dati sono provvisori

Tra i dati del presente Rapporto<sup>56</sup> e quelli del Casellario INPS/Istat (**Tabella 7.3**) c'è una differenza dovuta alla diversa data di calcolo: rispettivamente al 31/01/2016 la prima e al 07/2017 la seconda. Un esempio: se per alcune pensioni di competenza 2016, che decorrono dal 01/12/2016, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione avvengono in ritardo, per esempio al 03/2017, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le "vigenti al 31/12/2016"; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero

<sup>55</sup> Per le pensioni erogate direttamente dall'INPS, al 01/01/2017 su un totale di 3.752.190 pensioni di reversibilità le beneficiarie donne sono 3.301.842, pari all'88% del totale.

<sup>56</sup> Cfr. **Tabella B28a, appendice**

totale relativo alle pensioni IVS “vigenti al 31/12/2016” è più basso di 405.264 unità, di 408.616 prestazioni di invalidità civile, mentre è più alto di 91.061 prestazioni relative alle pensioni e assegni sociali.

**Numero di prestazioni, numero di pensionati e importo medio della pensione** - Poiché spesso appaiono notizie sugli importi delle pensioni, si ritengono utili le seguenti osservazioni al fine di una corretta informazione. Le successive tabelle indicano i dettagli del numero delle pensioni (**Tabella 7.4**) e il numero di pensionati (**Tabella 7.5**) per classi di importo multiple del minimo, per importo complessivo lordo annuo e per importo medio lordo annuo della prestazione pensionistica all'interno di ciascuna classe. Come si può notare i pensionati con importi del reddito pensionistico superiori a 3.000 euro lordi al mese (circa 39.000 euro lordi annui e circa 1.800 euro netti al mese) sono circa 846.000, il 5,27% del totale. I redditi derivanti da stipendi di quadri, funzionari e dirigenti in servizio da circa 77.800 euro lordi l'anno (cioè 46.000 euro netti), sono circa 900.000. Questo dato conferma che il numero delle pensioni in pagamento (circa 640.000), superiori a 3.000 euro mensili, sono davvero correlate a idonee retribuzioni, pur non rispecchiando la ricchezza e il tenore di vita del nostro paese. Altro dato interessante è il numero delle pensioni fino a una volta il minimo (501,89 euro mensili) che sono circa 8 milioni, ma i pensionati sono meno di 2,3 milioni. Stesso discorso per la successiva classe di importo (fino a 1.003,78 euro) che eroga meno di 7,4 milioni di prestazioni, ma i pensionati sono soltanto 4,5 milioni.

**Tabella 7.4 - Numero di pensioni e importo lordo annuo complessivo<sup>(1)</sup> e medio della pensione per classi di importo mensile<sup>(2)</sup>. Anno 2016**

Classi di importo mensile (importo diviso 13)		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 501,89	8.033.327	32.218.799.165	4.010,64
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 501,90 a 1003,78	7.367.746	64.478.588.433	8.751,47
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1003,79 a 1505,67	3.364.206	54.957.009.887	16.335,80
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1505,68 a 2007,56	1.911.704	43.143.516.464	22.568,09
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2007,57 a 2509,45	1.154.582	33.468.826.630	28.987,83
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2509,46 a 3011,34	494.502	17.517.749.495	35.425,03
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3011,35 a 3513,23	229.024	9.615.190.292	41.983,33
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3513,24 a 4015,12	120.971	5.881.663.230	48.620,44
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4015,13 a 4517,01	74.600	4.125.369.249	55.299,86
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4517,02 a 5018,9	57.007	3.524.908.901	61.832,91
Oltre 10 volte il minimo	Da 5018,91 in poi	158.347	13.483.428.870	85.151,15
<b>Totale</b>		<b>22.966.016</b>	<b>282.415.050.616</b>	<b>12.297,08</b>

(1) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

(2) Le classi di importo mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2016 pari a 501,89 euro mensili

Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati - Dati provvisori

**Tabella 7.5 - Numero di pensionati e importo lordo annuo complessivo<sup>(1)</sup> e medio del reddito pensionistico per classi di reddito mensile<sup>(2)</sup>. Anno 2016**

Classi di reddito pensionistico mensile ( <i>reddito diviso 13</i> )		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 501,89	2.268.898	8.355.047.362	3.682,43
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 501,90 a 1003,78	4.515.669	41.915.484.181	9.282,23
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1003,79 a 1505,67	3.856.715	63.107.776.323	16.363,09
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1505,68 a 2007,56	2.508.494	56.673.463.519	22.592,62
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2007,57 a 2509,45	1.409.365	40.863.927.828	28.994,57
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2509,46 a 3011,34	659.009	23.386.268.610	35.487,02
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3011,35 a 3513,23	319.129	13.403.835.206	42.001,31
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3513,24 a 4015,12	162.378	7.891.256.409	48.598,06
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4015,13 a 4517,01	96.140	5.313.097.163	55.264,17
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4517,02 a 5018,9	69.667	4.305.736.177	61.804,53
Oltre 10 volte il minimo	Da 5018,91 in poi	199.044	17.199.157.837	86.408,82
<b>Totale</b>		<b>16.064.508</b>	<b>282.415.050.615</b>	<b>17.580,06</b>

(1). L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31/12 e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (1 per le pensioni e 1 per le indennità di accompagnamento).

(2). Le classi di reddito pensionistico mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2016.

Fonte: INPS, Casellario Centrale dei Pensionati. Dati provvisori

In totale le prestazioni sotto i mille euro sono di circa 15,4 milioni, pari al 67,1% delle prestazioni in pagamento, (come spesso indicano in modo inesatto Istat e INPS) ma i pensionati sono poco meno di **6,8 milioni (42,2%** del totale), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali (invalidità, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni, somme aggiuntive e 14° mensilità) o pensioni integrate al minimo o con “la maggiorazione al milione Berlusconi” che oggi vale 638 euro al mese. Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna tassa) e che sono a carico della collettività. A fronte di questo quadro si rendono necessarie alcune riflessioni non solo descrittive, ma soprattutto *valutative*:

- **Informazione** - Affermare che la metà delle pensioni è inferiore ai 500 euro al mese è sbagliato dal punto di vista tecnico ma è un ottimo argomento per incrementare elusione e evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per oltre 35 anni all'Inps se poi le prestazioni sono così misere? In realtà si dovrebbe far riferimento ai pensionati, cioè i soggetti fisici che percepiscono più prestazioni, e non alle prestazioni. Con questa impostazione infatti i pensionati che percepiscono circa 500 euro al mese sono poco meno di 2,3 milioni su 16,1 milioni di pensionati totali.
- **L'importo medio lordo della pensione e il reddito pensionistico medio lordo**, valore spesso utilizzato per raffronti e analisi, si ricava agevolmente attraverso l'esame delle **Tablelle 7.4 e 7.5** dalle quali si possono calcolare due importi. 1) Se si calcola sul numero totale delle prestazioni (22.966.016) l'importo medio complessivo della pensione è pari 12.297 euro annui lordi (946 euro lordi al mese in 13 mensilità). 2) Poiché però i pensionati beneficiari di questi trattamenti

sono 16.064.508, il reddito pensionistico<sup>57</sup> medio pro capite è pari a 17.580 euro annui lordi, quindi **1.352 euro** lordi mensili, sempre per 13 mensilità. Questo secondo dato è da considerarsi il più corretto anche se spesso i media e lo stesso Istat diffondono impropriamente il primo, dividendo il monte pensioni per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati.

Inoltre, nel calcolo delle medie bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale (pur se di modesto importo) e pagate dalle giovani generazioni, alle quali queste prestazioni sono precluse per legge. Affinché il calcolo dell'importo medio della pensione non sia molto grezzo (e generatore di allarmismo ingiustificato) occorrerebbe non mischiare prestazioni tra loro assai eterogenee. Per esempio, che senso ha fare la media tra pensioni dirette e ai superstiti, che variano tra il 30-60% dell'importo della pensione diretta e che sono in alcuni casi condivise con i familiari? O ancora, come giustificare l'inserimento nella media di pensioni o assegni sociali (rispettivamente 369,26 e 448,07 euro al mese nel 2016), quelle integrate al trattamento minimo (501,89 euro), le c.d. "un milione al mese" (circa 638 euro), quelle di invalidità civile (279,75 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (508,55 euro al mese), o le rendite indennitarie Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media circa 480 euro mensili)?

Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.003,78 euro mensili), che sono tipicamente assistenziali<sup>58</sup>, su un totale di **6.784.567 pensionati** (contro circa 8.200.000 assistiti), l'importo medio della pensione previdenziale (supportata da contributi) ammonterebbe a **25.015,73 euro annui** (contro gli ufficiali 17.580 euro). È vero che il 40% delle prestazioni è inferiore a 1000 euro al mese ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza prestazioni assistenziali. In questa riclassificazione dell'importo medio della pensione occorrerebbe poi inserire l'età anagrafica e, nel calcolare le medie, togliere le circa 561 mila prestazioni di cui beneficiano soggetti con meno di 39 anni (minori orfani, invalidi o reversibilità multiple).

L'importo medio della pensione e il reddito pensionistico medio per genere - Sulla base degli ultimi dati disponibili, percentualmente le donne rappresentano il 52,7% dei pensionati. Per l'anno 2016, se consideriamo tutte le pensioni previdenziali IVS del Casellario (17.795.577), le donne percepiscono un importo medio annuo della pensione pari a 10.984 euro, contro i 18.659 euro degli uomini. Se alle pensioni previdenziali aggiungiamo anche le pensioni assistenziali e indennitarie (in totale 22.966.016 pensioni) e consideriamo anziché la pensione, il pensionato, che può percepire anche più tipologie di pensioni, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a 14.780 euro e quello degli uomini a 20.697 euro. Le pensionate sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: in media 1,52 pensioni a testa, a fronte dell'1,33 degli uomini. Le donne sono infatti il 58,5% dei titolari di 2 pensioni, il 69,7% dei titolari di 3 pensioni e il 72,8% dei percettori di 4 e più trattamenti. I titolari di pensioni ai superstiti nel 2016 sono 4.738.916, di cui circa i due terzi beneficiano anche di altri trattamenti pensionistici; tra i superstiti, la presenza delle donne è dell'86,6%. Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria" che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi. Per l'insieme di queste motivazioni il 70-77% delle pensionate beneficia dell'importo

---

<sup>57</sup> Il Reddito pensionistico medio annuo è pari alla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario in un certo anno, siano esse di tipo previdenziale, indennitario e/o assistenziale.

<sup>58</sup> Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, corredata di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali, della 14° mensilità e della social card. In modo particolare le superstiti di lavoratori autonomi e dei pensionati di vecchiaia con prestazioni integrate al minimo, (quindi tutte prestazioni tra i 600 e gli 800 euro mensili sostenute da scarse contribuzioni) andranno a percepire al massimo il 60% della pensione diretta e quindi prestazioni molto basse. Affermare quindi in modo non analitico (ma con elementare operazione di divisione) che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale ma non da quello sostanziale. Anche in questo caso sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia: anzianità su anzianità e vecchiaia su vecchiaia. Scopriremmo che la differenza non è quella indicata apoditticamente da Istat, ma inferiore. È comunque cosa nota che nel nostro Paese sia i tassi di occupazione (soprattutto al Sud) sia i livelli di carriera vedono le donne sfavorite (una corretta informazione aiuterebbe un indispensabile miglioramento!).

**Numero di pensioni per pensionato** - Dal rapporto tra numero di prestazioni su pensionati emerge quindi che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce 1,43 pensioni, mediamente quasi una pensione e mezza per ciascun pensionato. Nel 2016 il 66,4% dei pensionati percepisce 1 prestazione, il 25,7% dei pensionati percepisce 2 prestazioni, il 6,6% 3 e l'1,3% 4 o più prestazioni. La maggior parte dei beneficiari di più assegni riceve prestazioni indennitarie (73,2%), pensioni ai superstiti (67,4%) e quelle di tipo assistenziale come quelle di invalidità civile spesso associate all'indennità di accompagnamento e altre prestazioni (52,8%). Solo il 27,9% dei titolari di pensioni di vecchiaia è anche titolare di altre prestazioni.

Le **prestazioni assistenziali** - Come si evince dalle **Tabella 7.6** e **DI** (allegato web), sono in pagamento **4,1 milioni** di prestazioni di natura **interamente assistenziale** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, di guerra) e **ulteriori 5,3 milioni** di pensioni che beneficiano di **una o più quote parti assistenziali** all'interno della pensione stessa, come "integrazioni al minimo", "maggiorazioni sociali", "quattordicesima" o "importo aggiuntivo". Per la totalità di queste prestazioni non è stato versato alcun contributo (o al massimo contribuzioni modestissime e per pochi anni).

**Tabella 7.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31/12/2015 e 2016**

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo (milioni di euro)		Importo medio annuo (euro)	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Pensioni di invalidità civile	934.995	964.310	3.328	3.423	3.559	3.550
Indennità di accompagnamento	2.045.804	2.096.180	11.907	12.296	5.820	5.866
Pensioni e assegni sociali	857.003	854.636	4.703	4.718	5.487	5.520
Pensioni di guerra	202.824	189.287	1.299	1.302	6.406	6.877
<i>dirette</i>	74.649	70.208	825,4	808,8	11.058	11.520
<i>indirette</i>	128.175	119.079	474,0	493,0	3.698	4.140
<b>Totale</b>	<b>4.040.626</b>	<b>4.104.413</b>	<b>21.237,2</b>	<b>21.739,2</b>	<b>5.256</b>	<b>5.297</b>
<b>Altre prestazioni assistenziali</b>	<b>6.843.695</b>	<b>6.694.097</b>	<b>11.639,4</b>	<b>11.113,9</b>	<b>1.701</b>	<b>1.660</b>
<i>di cui:</i>						
Integrazioni al minimo	3.318.021	3.181.525	9.344,6	8.830,7	2.816	2.776
Maggiorazioni sociali	947.212	919.518	1.400,3	1.370,3	1.478	1.490
Quattordicesima	2.060.745	2.119.337	815,8	841,2	396	397
Importo aggiuntivo	517.717	473.717	78,7	71,7	152	151

Fonte: Inps, Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra)

La distribuzione geografica delle varie tipologie di pensione. - La *Tabella 7.7* mostra la distribuzione delle diverse tipologie di pensione IVS (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), a livello regionale. È una prima fase dell'operazione di regionalizzazione della previdenza, molto importante poiché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali. Per ogni categoria di prestazione e per ogni singola regione è calcolata la distribuzione percentuale sul totale della categoria e analogamente (*Tabella 7.8*) la percentuale per ogni provincia al 31/12/2016. Le regioni in cui risiedono titolari di **pensioni di anzianità** con la percentuale più elevata di pensioni di tale categoria sul rispettivo totale, sono quelle del Nord Italia: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto, che occupano nell'ordine i primi posti della classifica. Gli ultimi posti sono invece per le regioni del Centro-Sud (Molise, Basilicata, Umbria, Calabria) e quelle a statuto speciale (Valle d'Aosta, Sardegna, Trentino-Alto Adige) a eccezione della Sicilia che si trova a metà classifica. Più o meno le stesse considerazioni valgono per le **pensioni di vecchiaia** con le regioni del Centro-Nord come la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio, il Piemonte, il Veneto, la Toscana e nel Sud la Campania, dove risiede il maggior numero di titolari di pensioni di vecchiaia rispetto al totale della categoria (tra il 17,3% e il 7,0%).

Nelle regioni del Sud Italia, invece, risiede il più alto numero di titolari di pensioni di invalidità previdenziale rispetto al totale. La Campania, il Lazio, la Sicilia e la Puglia occupano i primi posti della classifica, con un rapporto tra il 10,8% e il 9,3%. Nel Nord, in Lombardia risiede l'8,8% dei titolari di pensioni di invalidità previdenziale. Guardando al numero di pensioni ai superstiti, i rapporti più elevati si distribuiscono tra Nord e Centro Italia. La Lombardia, il Lazio e il Piemonte hanno il più alto numero di residenti titolari di pensioni ai superstiti, rispettivamente pari al 15,8%, all'8,4% e all'8,1%.

**Tabella 7.7 - Numero di pensioni IVS dell'INPS<sup>(1)</sup> per categoria e regione di residenza al 31/12/2016**

Regioni	Anzianità	in % sul totale	Vecchiaia	in % sul totale	Invalità	in % sul totale	Superstiti	in % sul totale	Totale	in % sul totale
Piemonte	592.545	10,1	450.510	8,2	63.489	5,1	354.024	8,1	<b>1.460.568</b>	8,6
Valle d'Aosta	14.791	0,3	11.964	0,2	3.491	0,3	9.614	0,2	<b>39.860</b>	0,2
Lombardia	1.191.281	20,3	952.754	17,3	109.397	8,8	698.548	15,9	<b>2.951.980</b>	17,3
Trentino-Alto Adige	124.135	2,1	91.527	1,7	15.547	1,3	67.196	1,5	<b>298.405</b>	1,8
Veneto	577.822	9,8	424.201	7,7	58.234	4,7	341.715	7,8	<b>1.401.972</b>	8,2
Friuli-Venezia Giulia	160.446	2,7	123.776	2,2	21.758	1,8	102.868	2,3	<b>408.848</b>	2,4
Liguria	179.303	3,1	183.911	3,3	34.692	2,8	143.884	3,3	<b>541.790</b>	3,2
Emilia-Romagna	583.085	9,9	457.613	8,3	86.076	6,9	343.832	7,8	<b>1.470.606</b>	8,6
Toscana	422.819	7,2	393.272	7,1	67.978	5,5	292.559	6,7	<b>1.176.628</b>	6,9
Umbria	95.991	1,6	89.795	1,6	30.085	2,4	73.008	1,7	<b>288.879</b>	1,7
Marche	178.932	3,0	151.855	2,8	48.109	3,9	123.738	2,8	<b>502.634</b>	3,0
Lazio	421.301	7,2	459.358	8,3	118.941	9,6	368.653	8,4	<b>1.368.253</b>	8,0
Abruzzo	121.027	2,1	114.099	2,1	38.887	3,1	100.951	2,3	<b>374.964</b>	2,2
Molise	27.870	0,5	30.194	0,5	10.941	0,9	25.831	0,6	<b>94.836</b>	0,6
Campania	279.831	4,8	383.896	7,0	133.735	10,8	337.664	7,7	<b>1.135.126</b>	6,7
Puglia	277.796	4,7	321.246	5,8	115.481	9,3	256.541	5,8	<b>971.064</b>	5,7
Basilicata	38.222	0,7	54.428	1,0	22.114	1,8	44.028	1,0	<b>158.792</b>	0,9
Calabria	108.393	1,8	173.045	3,1	70.030	5,6	136.451	3,1	<b>487.919</b>	2,9
Sicilia	275.410	4,7	332.701	6,0	115.681	9,3	320.605	7,3	<b>1.044.397</b>	6,1
Sardegna	132.322	2,3	117.474	2,1	59.057	4,8	113.343	2,6	<b>422.196</b>	2,5
<b>Italia</b>	<b>5.803.322</b>	<b>98,8</b>	<b>5.317.619</b>	<b>96,6</b>	<b>1.223.723</b>	<b>98,7</b>	<b>4.255.053</b>	<b>96,8</b>	<b>16.599.717</b>	<b>97,5</b>
Eestero	73.061	1,2	189.531	3,4	15.729	1,3	140.509	3,2	<b>418.830</b>	2,5
Non indicato	24	0,0	11	0,0	84	0,0	4	0,0	<b>123</b>	0,0
<b>Totale</b>	<b>5.876.407</b>	<b>100,0</b>	<b>5.507.161</b>	<b>100,0</b>	<b>1.239.536</b>	<b>100,0</b>	<b>4.395.566</b>	<b>100,0</b>	<b>17.018.670</b>	<b>100,0</b>

(1) Compresa le Gestioni dipendenti pubblici e ex ENPALS

Fonte: Archivio delle pensioni INPS

A livello provinciale la **Tabella 7.8** riporta per le quattro categorie delle pensioni la graduatoria delle prime e ultime 10 province in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente. Per le pensioni di anzianità, di vecchiaia e ai superstiti le prime 10 province sono prevalentemente del Nord, per quelle di invalidità le prime 10 province sono tutte del Sud. La **Tabella 7.9** mostra la distribuzione nelle province italiane delle quattro categorie previdenziali di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS, sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Brescia, Firenze, Bergamo, Genova e Varese, in considerazione anche della popolazione più numerosa. Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Nuoro, Vibo Valentia, Aosta, Enna, Crotone, Olbia-Tempio, Carbonia-Iglesias, Isernia, Medio Campidano, Ogliastra.

**Tabella 7.8 - Numero pensioni INPS<sup>(1)</sup> su popolazione residente per provincia, ordinate per graduatoria (prime e ultime 10), per ciascuna categoria, al 31/12/2016**

Province <sup>(2)</sup>	Anzianità	Province <sup>(2)</sup>	Vecchiaia	Province <sup>(2)</sup>	Invalidità	Province <sup>(2)</sup>	Superstiti
Biella	18,2%	Genova	12,1%	Lecce	5,5%	Biella	9,6%
Ferrara	16,4%	Trieste	12,1%	Ogliastra	5,4%	Vercelli	9,6%
Vercelli	16,0%	Savona	12,0%	Potenza	5,1%	Ferrara	9,5%
Cuneo	14,6%	Imperia	11,9%	Oristano	4,6%	Alessandria	9,5%
Ravenna	14,3%	Alessandria	11,7%	Benevento	4,6%	Trieste	9,5%
Rovigo	14,3%	Isernia	11,1%	Sassari	4,5%	La Spezia	9,5%
Asti	14,1%	Firenze	11,1%	Nuoro	4,5%	Savona	9,3%
Cremona	14,0%	Siena	11,0%	Reggio Calabria	4,4%	Genova	9,2%
Bologna	13,8%	Ferrara	11,0%	Medio Campidano	4,4%	Massa Carrara	9,0%
Belluno	13,7%	Ravenna	10,9%	L'Aquila	4,3%	Rovigo	8,9%
<b>Italia</b>	<b>9,6%</b>	<b>Italia</b>	<b>8,8%</b>	<b>Italia</b>	<b>2,0%</b>	<b>Italia</b>	<b>7,0%</b>
Salerno	5,5%	Caserta	6,7%	Venezia	1,1%	Crotone	6,1%
Barletta-Andria-Trani	5,5%	Agrigento	6,6%	Monza e Brianza	1,1%	Roma	6,0%
Caltanissetta	5,5%	Carbonia-Iglesias	6,5%	Brescia	1,1%	Bari	5,8%
Catania	5,3%	Palermo	6,3%	Lecco	1,1%	Palermo	5,8%
Cosenza	5,3%	Cagliari	6,1%	Padova	1,0%	Bolzano-Bozen	5,8%
Palermo	4,8%	Barletta-Andria-Trani	5,9%	Bergamo	1,0%	Catania	5,7%
Agrigento	4,8%	Siracusa	5,8%	Mantova	1,0%	Caserta	5,6%
Caserta	4,5%	Catania	5,7%	Lodi	1,0%	Olbia-Tempio	5,6%
Crotone	4,5%	Caltanissetta	5,7%	Treviso	1,0%	Barletta-Andria-Trani	5,1%
Napoli	4,2%	Napoli	5,5%	Milano	0,9%	Napoli	5,1%

(1) Compresa le Gestioni dipendenti pubblici ed Ex Enpals

(2) Escluso residenti all'estero e non ripartibili

Fonte: Archivio delle pensioni INPS

**Tabella 7.9 - Numero pensioni IVS dell'INPS<sup>(1)</sup> per categoria e provincia, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie, al 31/12/2016**

Province (2)	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalidità	%	Superstiti	%	Totale	%
Roma	293.717	5,06	337.424	6,35	80.955	6,62	259.561	6,10	971.657	<b>5,85</b>
Milano	365.884	6,30	324.628	6,10	28.297	2,31	216.571	5,09	935.380	<b>5,63</b>
Torino	289.072	4,98	231.853	4,36	30.529	2,49	171.705	4,04	723.159	<b>4,36</b>
Napoli	129.358	2,23	169.793	3,19	52.833	4,32	159.511	3,75	511.495	<b>3,08</b>
Bologna	139.092	2,40	106.380	2,00	20.212	1,65	79.148	1,86	344.832	<b>2,08</b>
Brescia	138.541	2,39	101.372	1,91	13.551	1,11	83.216	1,96	336.680	<b>2,03</b>
Firenze	116.687	2,01	112.118	2,11	13.680	1,12	75.720	1,78	318.205	<b>1,92</b>
Bergamo	126.668	2,18	95.820	1,80	11.232	0,92	71.884	1,69	305.604	<b>1,84</b>
Genova	95.542	1,65	102.735	1,93	18.190	1,49	78.610	1,85	295.077	<b>1,78</b>
Varese	113.444	1,95	89.196	1,68	10.238	0,84	63.961	1,50	276.839	<b>1,67</b>
Bari	90.399	1,56	86.382	1,62	25.496	2,08	73.299	1,72	275.576	<b>1,66</b>
Verona	103.505	1,78	84.018	1,58	11.815	0,97	62.117	1,46	261.455	<b>1,58</b>
Salerno	61.067	1,05	90.413	1,70	32.381	2,65	73.525	1,73	257.386	<b>1,55</b>
Padova	106.001	1,83	76.447	1,44	9.809	0,80	62.612	1,47	254.869	<b>1,54</b>
Monza e Brianza	102.080	1,76	83.955	1,58	9.543	0,78	56.794	1,33	252.372	<b>1,52</b>
Vicenza	105.109	1,81	72.701	1,37	10.760	0,88	57.468	1,35	246.038	<b>1,48</b>
Treviso	104.762	1,81	73.975	1,39	8.476	0,69	57.507	1,35	244.720	<b>1,47</b>
Palermo	60.856	1,05	80.399	1,51	24.659	2,02	73.679	1,73	239.593	<b>1,44</b>
Venezia	96.146	1,66	71.194	1,34	9.469	0,77	62.774	1,48	239.583	<b>1,44</b>
Lecce	49.702	0,86	75.665	1,42	44.304	3,62	57.288	1,35	226.959	<b>1,37</b>
Modena	92.294	1,59	71.172	1,34	10.748	0,88	50.923	1,20	225.137	<b>1,36</b>
Perugia	72.209	1,24	66.166	1,24	20.675	1,69	52.913	1,24	211.963	<b>1,28</b>
Catania	59.273	1,02	64.002	1,20	14.090	1,15	63.079	1,48	200.444	<b>1,21</b>
Cuneo	86.228	1,49	55.104	1,04	7.492	0,61	45.679	1,07	194.503	<b>1,17</b>
Pavia	71.096	1,23	55.040	1,04	9.765	0,80	47.913	1,13	183.814	<b>1,11</b>
Como	72.350	1,25	58.582	1,10	8.749	0,71	41.318	0,97	180.999	<b>1,09</b>
Udine	71.092	1,23	53.522	1,01	9.854	0,81	45.583	1,07	180.051	<b>1,08</b>
Caserta	41.958	0,72	61.653	1,16	22.052	1,80	51.875	1,22	177.538	<b>1,07</b>
Cosenza	37.741	0,65	66.761	1,26	19.325	1,58	48.069	1,13	171.896	<b>1,04</b>
Messina	40.069	0,69	55.602	1,05	24.286	1,98	47.332	1,11	167.289	<b>1,01</b>
Reggio Emilia	63.173	1,09	51.744	0,97	9.367	0,77	37.126	0,87	161.410	<b>0,97</b>
Trento	64.158	1,11	47.983	0,90	8.351	0,68	36.836	0,87	157.328	<b>0,95</b>
Ancona	58.904	1,02	48.162	0,91	10.251	0,84	38.707	0,91	156.024	<b>0,94</b>
Alessandria	56.300	0,97	49.970	0,94	9.045	0,74	40.636	0,96	155.951	<b>0,94</b>
Reggio Calabria	32.698	0,56	49.473	0,93	24.494	2,00	41.007	0,96	147.672	<b>0,89</b>
Taranto	43.719	0,75	52.226	0,98	12.001	0,98	38.558	0,91	146.504	<b>0,88</b>
Foggia	38.175	0,66	47.418	0,89	16.416	1,34	39.859	0,94	141.868	<b>0,85</b>
Parma	54.404	0,94	43.522	0,82	8.916	0,73	34.601	0,81	141.443	<b>0,85</b>
Bolzano-Bozen	59.977	1,03	43.544	0,82	7.196	0,59	30.360	0,71	141.077	<b>0,85</b>
Ravenna	55.875	0,96	42.616	0,80	9.570	0,78	31.435	0,74	139.496	<b>0,84</b>
Ferrara	57.049	0,98	38.308	0,72	6.728	0,55	33.202	0,78	135.287	<b>0,81</b>
Latina	43.514	0,75	40.410	0,76	13.724	1,12	35.363	0,83	133.011	<b>0,80</b>
Mantova	55.444	0,96	39.710	0,75	4.148	0,34	32.288	0,76	131.590	<b>0,79</b>
Forlì-Cesena	51.816	0,89	40.670	0,76	8.491	0,69	30.137	0,71	131.114	<b>0,79</b>

Pisa	44.936	0,77	43.628	0,82	7.570	0,62	31.771	0,75	127.905	<b>0,77</b>
Cagliari	44.471	0,77	34.454	0,65	14.138	1,16	34.505	0,81	127.568	<b>0,77</b>
Frosinone	39.529	0,68	39.315	0,74	10.087	0,82	35.935	0,84	124.866	<b>0,75</b>
Novara	49.662	0,86	35.881	0,67	5.009	0,41	29.724	0,70	120.276	<b>0,72</b>
Lucca	42.825	0,74	40.220	0,76	5.975	0,49	31.226	0,73	120.246	<b>0,72</b>
Cremona	50.432	0,87	33.417	0,63	4.304	0,35	29.566	0,69	117.719	<b>0,71</b>
Arezzo	44.458	0,77	36.376	0,68	8.532	0,70	27.164	0,64	116.530	<b>0,70</b>
Pesaro-Urbino	38.918	0,67	33.963	0,64	14.881	1,22	27.568	0,65	115.330	<b>0,69</b>
Chieti	39.024	0,67	33.556	0,63	10.471	0,86	30.452	0,72	113.503	<b>0,68</b>
Lecco	44.943	0,77	36.176	0,68	3.621	0,30	23.942	0,56	108.682	<b>0,65</b>
Brindisi	34.173	0,59	36.569	0,69	10.141	0,83	27.347	0,64	108.230	<b>0,65</b>
Potenza	22.410	0,39	37.369	0,70	18.736	1,53	29.705	0,70	108.220	<b>0,65</b>
Macerata	39.170	0,67	31.448	0,59	10.563	0,86	26.563	0,62	107.744	<b>0,65</b>
Avellino	26.706	0,46	36.589	0,69	13.670	1,12	30.657	0,72	107.622	<b>0,65</b>
Livorno	33.629	0,58	35.388	0,67	6.128	0,50	27.501	0,65	102.646	<b>0,62</b>
Savona	36.637	0,63	33.424	0,63	3.786	0,31	26.081	0,61	99.928	<b>0,60</b>
Piacenza	38.290	0,66	30.537	0,57	5.682	0,46	24.740	0,58	99.249	<b>0,60</b>
Agrigento	21.079	0,36	29.319	0,55	16.413	1,34	31.015	0,73	97.826	<b>0,59</b>
Trapani	24.823	0,43	30.929	0,58	11.808	0,96	29.869	0,70	97.429	<b>0,59</b>
Pordenone	39.898	0,69	27.661	0,52	5.183	0,42	22.652	0,53	95.394	<b>0,57</b>
Pistoia	33.502	0,58	30.771	0,58	6.136	0,50	22.597	0,53	93.006	<b>0,56</b>
Siena	35.060	0,60	29.637	0,56	5.470	0,45	22.488	0,53	92.655	<b>0,56</b>
Rimini	31.092	0,54	32.664	0,61	6.362	0,52	22.520	0,53	92.638	<b>0,56</b>
Catanzaro	20.407	0,35	29.749	0,56	15.401	1,26	25.605	0,60	91.162	<b>0,55</b>
Viterbo	28.659	0,49	27.773	0,52	9.534	0,78	24.950	0,59	90.916	<b>0,55</b>
Sassari	27.229	0,47	24.247	0,46	15.100	1,23	23.621	0,56	90.197	<b>0,54</b>
L'Aquila	25.092	0,43	26.746	0,50	12.953	1,06	24.335	0,57	89.126	<b>0,54</b>
Teramo	29.019	0,50	27.936	0,53	8.005	0,65	22.897	0,54	87.857	<b>0,53</b>
Trieste	30.279	0,52	28.303	0,53	3.951	0,32	22.322	0,52	84.855	<b>0,51</b>
Rovigo	34.019	0,59	24.459	0,46	4.817	0,39	21.294	0,50	84.589	<b>0,51</b>
Pescara	27.892	0,48	25.861	0,49	7.458	0,61	23.267	0,55	84.478	<b>0,51</b>
Siracusa	25.849	0,45	23.367	0,44	9.044	0,74	25.396	0,60	83.656	<b>0,50</b>
Benevento	20.742	0,36	25.448	0,48	12.799	1,05	22.096	0,52	81.085	<b>0,49</b>
Terni	23.782	0,41	23.629	0,44	9.410	0,77	20.095	0,47	76.916	<b>0,46</b>
Asti	30.659	0,53	23.566	0,44	3.073	0,25	18.883	0,44	76.181	<b>0,46</b>
La Spezia	23.625	0,41	22.234	0,42	8.416	0,69	20.863	0,49	75.138	<b>0,45</b>
Grosseto	26.354	0,45	21.048	0,40	6.331	0,52	19.436	0,46	73.169	<b>0,44</b>
Barletta-Andria-Trani	21.628	0,37	22.986	0,43	7.123	0,58	20.190	0,47	71.927	<b>0,43</b>
Imperia	23.499	0,40	25.518	0,48	4.300	0,35	18.330	0,43	71.647	<b>0,43</b>
Biella	32.508	0,56	18.903	0,36	3.002	0,25	17.064	0,40	71.477	<b>0,43</b>
Prato	25.778	0,44	24.963	0,47	3.245	0,27	16.907	0,40	70.893	<b>0,43</b>
Belluno	28.280	0,49	21.407	0,40	3.088	0,25	17.943	0,42	70.718	<b>0,43</b>
Campobasso	20.652	0,36	20.659	0,39	7.685	0,63	18.434	0,43	67.430	<b>0,41</b>
Ragusa	19.344	0,33	22.040	0,41	5.858	0,48	20.035	0,47	67.277	<b>0,41</b>
Ascoli Piceno	22.557	0,39	19.904	0,37	6.930	0,57	16.868	0,40	66.259	<b>0,40</b>
Vercelli	27.886	0,48	18.098	0,34	3.304	0,27	16.615	0,39	65.903	<b>0,40</b>
Lodi	27.727	0,48	18.461	0,35	2.198	0,18	16.445	0,39	64.831	<b>0,39</b>
Massa Carrara	19.590	0,34	19.123	0,36	4.911	0,40	17.749	0,42	61.373	<b>0,37</b>
Sondrio	22.672	0,39	16.397	0,31	3.751	0,31	14.650	0,34	57.470	<b>0,35</b>
Fermo	19.383	0,33	18.378	0,35	5.484	0,45	14.032	0,33	57.277	<b>0,35</b>
Caltanissetta	14.801	0,26	15.383	0,29	5.753	0,47	18.142	0,43	54.079	<b>0,33</b>
Verbano Cusio Ossola	20.230	0,35	17.135	0,32	2.035	0,17	13.718	0,32	53.118	<b>0,32</b>
Matera	15.812	0,27	17.059	0,32	3.378	0,28	14.323	0,34	50.572	<b>0,30</b>
Gorizia	19.177	0,33	14.290	0,27	2.770	0,23	12.311	0,29	48.548	<b>0,29</b>
Rieti	15.882	0,27	14.436	0,27	4.641	0,38	12.844	0,30	47.803	<b>0,29</b>
Oristano	14.325	0,25	13.210	0,25	7.359	0,60	12.403	0,29	47.297	<b>0,28</b>
Nuoro	13.731	0,24	13.831	0,26	6.952	0,57	12.355	0,29	46.869	<b>0,28</b>
Vibo Valentia	9.659	0,17	15.091	0,28	5.809	0,47	11.108	0,26	41.667	<b>0,25</b>
Aosta	14.791	0,25	11.964	0,22	3.491	0,29	9.614	0,23	39.860	<b>0,24</b>
Enna	9.316	0,16	11.660	0,22	3.770	0,31	12.058	0,28	36.804	<b>0,22</b>
Crotone	7.888	0,14	11.971	0,23	5.001	0,41	10.662	0,25	35.522	<b>0,21</b>
Olbia-Tempio	9.627	0,17	10.732	0,20	4.976	0,41	8.979	0,21	34.314	<b>0,21</b>
Carbonia-Iglesias	11.128	0,19	8.183	0,15	3.081	0,25	9.461	0,22	31.853	<b>0,19</b>
Isernia	7.218	0,12	9.535	0,18	3.256	0,27	7.397	0,17	27.406	<b>0,17</b>
Medio Campidano	7.659	0,13	7.186	0,14	4.340	0,35	7.650	0,18	26.835	<b>0,16</b>
Ogliastra	4.152	0,07	5.631	0,11	3.111	0,25	4.369	0,10	17.263	<b>0,10</b>
<b>Italia</b>	<b>5.803.322</b>	<b>100</b>	<b>5.317.619</b>	<b>100</b>	<b>1.223.723</b>	<b>100</b>	<b>4.255.053</b>	<b>100</b>	<b>16.599.717</b>	<b>100</b>

(1) Compresa le Gestioni dipendenti pubblici ed Ex Enpals

(2) Escluso residenti all'estero e non ripartibili

Fonte: Archivio delle pensioni INPS

## 7.1 Le prestazioni pensionistiche e i vitalizi non compresi nel bilancio previdenziale

In continuità con le due precedenti edizioni del Rapporto, anche quest'anno nel presente paragrafo si è cercato di completare l'analisi del sistema previdenziale includendo le prestazioni a carico delle amministrazioni regionali, degli organismi costituzionali e altri enti; per il secondo anno consecutivo sono state analizzate in dettaglio anche le prestazioni erogate dalle singole Regioni italiane (assegni vitalizi diretti e di reversibilità) per numero e importo. Il reperimento di questi dati è difficile poiché alcuni di questi soggetti non pubblicano né comunicano i dati al Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive (di seguito Anagrafe Generale)<sup>59</sup>. Gli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria dovrebbero invece comunicare al Casellario con cadenza mensile e in forma telematica i dati dei soggetti, identificati dal codice fiscale, che risultano iscritti a forme di previdenza obbligatorie specificando durata e retribuzione. La mancata comunicazione al Casellario degli Attivi si ripercuote anche sul "Casellario dei pensionati", che costituisce la fonte primaria e attendibile di tutte le informazioni sul sistema pensionistico italiano.

Le Amministrazioni\Enti che non comunicano i dati richiesti sono:

- Regione Siciliana (Fondo Pensioni Sicilia) che gestisce un fondo di previdenza sostitutivo per i propri dipendenti;
- Camera dei Deputati per i propri dipendenti e per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP);
- Senato della Repubblica per i propri dipendenti e per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP);
- Corte Costituzionale per i giudici e i propri dipendenti;
- Presidenza della Repubblica per i propri dipendenti;
- Regioni a statuto ordinario e speciale per le cariche elettive che sono soggette a ritenute contributive per i vitalizi (vengono trattenute anche per la contribuzione figurativa qualora siano iscritti alle Casse GDP);
- FAMA (Fondo Agenti Marittimi e Aerei), con sede a Genova, che gestisce la previdenza per gli agenti marittimi.

Pur con le intuibili difficoltà, al fine di poter disporre di un quadro quanto più possibile esaustivo della reale situazione italiana, sono stati analizzati i bilanci degli Enti e Organi Costituzionali indicati ricavando i dati esposti nella **Tabella 7.10**. Ai numeri sul sistema pensionistico obbligatorio forniti nella prima parte di questo capitolo occorrerà quindi sommare

---

<sup>59</sup> La l.243 del 23/08/2004 ha istituito il Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive (di seguito Casellario) per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e delle altre informazioni relative ai lavoratori iscritti a qualunque regime previdenziale obbligatorio attribuendo al Casellario specifiche funzioni (art. 1, commi 26, 27 e 28). Il Casellario, operativo presso l'INPS sotto il controllo, indirizzo e vigilanza del Ministero del Lavoro (fino al 2012 era coordinato e vigilato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale), costituisce l'Anagrafe generale delle posizioni previdenziali assicurative condivisa tra tutte le Amministrazioni dello Stato e gli altri gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie per cui, ai sensi dell'art. 1, comma 25, della citata legge e dell'art. 1, comma 2, del d.m. 04/02/2005, gli Enti e le Amministrazioni interessate hanno l'obbligo di trasmettere al Casellario i dati relativi a tutte le posizioni risultanti nei propri archivi.

29.385 prestazioni pensionistiche (29.093 lo scorso anno) per un costo complessivo annuo di 1.346,8 milioni di euro. Nell'analizzare la spesa pensionistica sostenuta da enti e organi costituzionali, non passa inosservato il dato riferito alla Regione Sicilia, dove per finanziare le pensioni dei 16.774 dipendenti in quiescenza si è fatto fronte a un esborso di oltre 626 milioni di euro, tra pensioni dirette e indirette. Anche sui bilanci di Camera e Senato le pensioni (dei dipendenti) e i vitalizi (dei parlamentari cessati dal mandato) rappresentano una posta di bilancio tutt'altro che residuale: nel 2016 la spesa complessiva a Montecitorio ha raggiunto la quota di 395 milioni di euro, mentre a Palazzo Madama si è attestata a quasi 215 milioni. A ben guardare, tuttavia, la spesa per le pensioni dei dipendenti è nettamente superiore a quella sostenuta per pagare i vitalizi degli ex parlamentari: alla Camera la prima ammonta a 264 milioni, a fronte di 131 milioni spesi per i 2.106 assegni vitalizi di cui 1.464 assegni diretti (erano 1.445 lo scorso anno) e i 642 (10 in meno dello scorso anno) assegni di reversibilità. Al Senato, invece, a fronte di 142 milioni spesi per le pensioni dei dipendenti, ve ne sono quasi 72 milioni stanziati per i 1.261 assegni vitalizi diretti e indiretti maturati da ex senatori. Rispetto allo scorso anno la variazione nella composizione del senato è notevole: 891 i vitalizi diretti e 378 quelli di reversibilità.

**Tabella 7.10 - L'altro sistema previdenziale**

Ente/Organo Costituzionale	Numero di pensionati	Costo delle pensioni (in mln di euro)	Pensione media (in euro)
Regione Sicilia: personale*	16.774	626,00	37.320
Camera dei Deputati: personale	4.700	264,44	56.264
Camera dei Deputati: vitalizi diretti	1.464	106,90	73.019
Camera dei Deputati: vitalizi di reversibilità	642	24,44	38.069
Senato: personale*	2.500	142,32	56.928
Senato: vitalizi diretti	810	54,43	67.198
Senato: vitalizi di reversibilità	451	17,29	38.337
Presidenza della Repubblica: personale	1.783	94,93	53.242
Corte Costituzionale: vitalizi diretti giudici	22	4,38	199.091
Corte Costituzionale: vitalizi di reversibilità giudici	12	0,98	81.667
Corte Costituzionale: pensioni dirette personale	139	7,49	53.885
Corte Costituzionale: pensioni di reversibilità personale	88	3,20	36.364
<b>Totale</b>	<b>29.385</b>	<b>1.346,80</b>	<b>45.833</b>

*Per personale del Senato, Presidenza della Repubblica e Corte Costituzionale i dati si riferiscono al 2015 perché non è stato possibile desumerli dagli ultimi bilanci pubblicati; \*numero stimato sulla base dei dati disponibili*

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati di bilancio

Il numero di prestazioni erogate ai dipendenti della Presidenza della Repubblica in quiescenza non è reperibile dai dati relativi al bilancio 2016 per cui si è confermato il dato dello scorso anno (1.783). Gli importi medi delle pensioni dell'altra previdenza vedono in testa i giudici costituzionali con 199.091 euro (sono in pagamento solo 22 pensioni dirette e 12 di reversibilità) seguite a distanza da deputati e senatori, i cui vitalizi medi ammontano rispettivamente a 73.019 e 67.198 euro.

Nella **Tabella 7.11** invece sono esposti i dati relativi al numero dei vitalizi diretti e di reversibilità erogati dalle singole Regioni italiane (a eccezione della Valle d'Aosta per la quale non è stato possibile reperire i dati) nell'anno 2016 agli ex consiglieri e agli aventi diritto, nonché il

costo complessivo e l'importo medio corrisposto. Complessivamente le **Regioni** analizzate erogano **3.517 vitalizi**, per una spesa totale di circa 157,36 milioni di euro lordi l'anno. L'importo medio del vitalizio si attesta intorno ai 44.743 euro lordi annui, seppure con importanti scostamenti dal valore medio (guardando ai soli vitalizi diretti, si passa dal valore medio della Toscana, con circa 28.900 euro lordi l'anno, al valore medio della Puglia, con circa 77.000 euro lordi l'anno).

In dettaglio, ai primi posti della classifica delle Regioni che spendono di più troviamo Sicilia, Sardegna, Lazio, Puglia e Campania, con una spesa complessiva che oscilla tra i 10 e 18 milioni di euro lordi all'anno; agli ultimi posti della classifica invece Basilicata, Molise, Umbria, Abruzzo e Toscana con una spesa totale compresa tra i 4 e i 3 milioni di euro. Le Regioni con il maggior numero di vitalizi erogati sono: Sardegna, Sicilia, Lazio, Campania e Veneto (dai 245 ai 311 percettori).

**Tabella 7.11 – I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle Regioni italiane nel 2016. Importi annui lordi**

Regioni	N° Pensionati diretti	Costo pensioni dirette	Pensione media	N° Pensionati indiretti	Costo pensioni indirette	Pensione media
Piemonte (1)	147	6.164.725,92	41.936,91	45	1.084.298,88	24.095,53
Lombardia	159	5.362.229,89	33.724,72	57	1.058.805,91	18.575,54
Liguria (1)	120	5.315.295,60	44.294,13	31	842.683,44	27.183,34
Trentino A.A. (2)	125	6.126.632,04	49.013,06	61	2.556.513,84	41.910,06
Veneto (3)	198	6.810.394,05	34.395,93	47	1.025.167,87	21.812,08
Friuli Venezia Giulia (1)	142	5.423.839,32	38.196,05	54	1.403.581,32	25.992,25
Emilia Romagna	142	4.452.415,61	31.355,04	34	729.645,95	21.460,18
Toscana	116	3.352.603,74	28.901,76	42	855.677,43	20.373,27
Umbria*	n.d.	2.678.900,00	n.d.	n.d.	1.148.100,00	n.d.
Marche	106	3.458.448,00	32.626,87	33	687.532,44	20.834,32
Lazio*	188	11.147.461,50	59.295,01	81	4.777.483,50	58.981,28
Abruzzo	100	3.164.286,62	31.642,87	45	799.256,40	17.761,25
Molise (1) *	58	2.374.572,35	40.940,90	25	1.017.673,86	40.706,95
Campania (1)	186	8.488.283,52	45.635,93	60	2.264.355,60	37.739,26
Puglia (4)	159	12.256.989,72	77.087,99	49	2.785.045,68	56.837,67
Basilicata	79	2.885.162,40	36.521,04	22	414.585,60	18.844,80
Calabria (1)	145	8.071.173,72	55.663,27	40	1.371.665,64	34.291,64
Sicilia	180	10.797.510,84	59.986,17	130	6.991.422,00	53.780,17
Sardegna (1)	230	13.163.403,12	57.232,19	81	4.054.457,40	50.055,03
<b>Totali</b>	<b>2.580</b>	<b>121.494.327,96</b>	<b>47.090,82</b>	<b>937</b>	<b>35.867.952,76</b>	<b>38.279,57</b>

(1).Dati aggiornati al 2017

(2).Ultimi dati disponibili aggiornati al 2014

(3).Importi annui netti

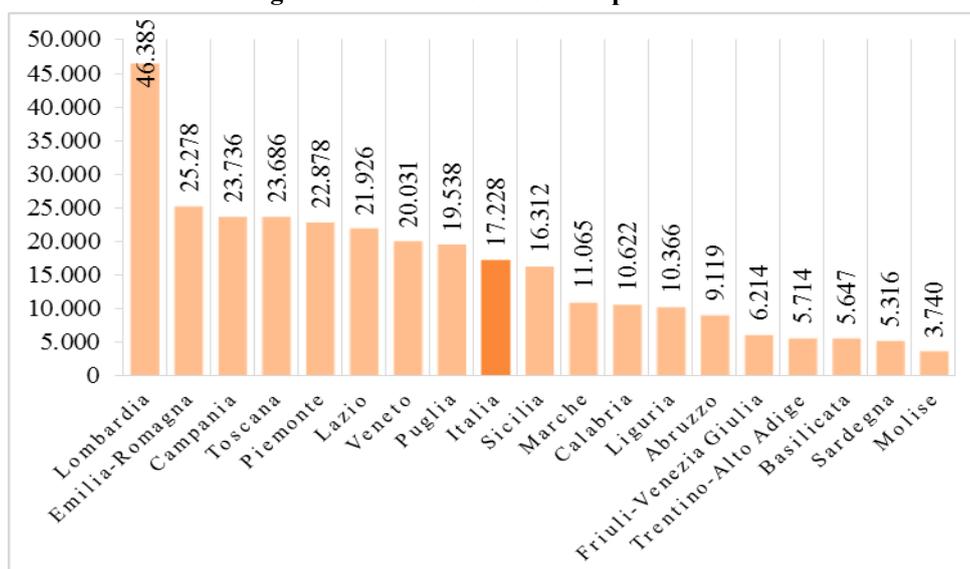
(4).Dati aggiornati allo 04/2016

(\*) Nel caso di Umbria, Lazio, Molise si dispone del solo dato complessivo (vitalizi diretti + reversibilità). Il numero e il costo degli assegni di reversibilità sono stati stimati applicando il 30% al totale.

Le Regioni con il minor numero di prestazioni pensionistiche sono: Molise, Basilicata, Abruzzo, Liguria e Toscana (dagli 83 ai 158 percettori). Dall'analisi del rapporto tra popolazione residente e numero di vitalizi totale (diretti e reversibilità) erogati per Regione risulta che in Italia a ogni vitalizio corrispondono circa 17 mila abitanti. Entrando nel dettaglio (si veda la **Figura 7.1**), il quadro regionale è assai differenziato: la Lombardia guida la classifica delle Regioni più "virtuose" con un vitalizio ogni 46 mila abitanti, seguita dall'Emilia Romagna (25 mila) e dalla Campania

(circa 24 mila); all'estremità opposta si collocano il Molise con un rapporto pari a 3.740 abitanti per vitalizio e la Sardegna (circa 5.316).<sup>60</sup>

**Figura 7.1 - Numero di abitanti per vitalizio**



## 7.2 Le pensioni delle “categorie speciali”: un sistema non ancora armonizzato

Nell’ambito del sistema pensionistico pubblico INPDAP, ora confluito in INPS, si distinguevano le Gestioni separate: Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS), Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL), Cassa Pensioni Insegnanti (CPI), Cassa Pensioni Sanitari (CPS) e Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari (CPUG). Ogni Cassa, per ragioni storiche, aveva una specifica regolamentazione e quindi gli iscritti avevano titolo a prestazioni differenziate; già nel contesto INPDAP sono stati adottati provvedimenti di omogeneizzazione ora giunti quasi a compimento con la legge Fornero. Restano ancora importanti differenze rispetto alla normativa del FPLD e alle stesse particolari regole per il calcolo delle quote A e B della pensione applicate a tutto il personale del pubblico impiego; prendendo in esame ad esempio la CTPS, che rappresenta circa il 60% del complesso dei dipendenti pubblici, sussistono ancora trattamenti diversi per i vari comparti esistenti al suo interno.

**Comparto Difesa, Sicurezza e soccorso pubblico** - I lavoratori del comparto sicurezza (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo nazionale dei vigili ed ex Corpo Forestale dello Stato, ora aggregato ai Carabinieri), possono accedere al pensionamento di vecchiaia con limiti di età inferiori rispetto al resto del personale dipendente dello Stato (cosiddetto personale civile) iscritto alla CTPS in relazione alla qualifica o grado. In particolare, per i lavoratori del comparto sicurezza, l’età massima per la permanenza in servizio è flessibile e ricompresa tra i 61 anni e tre mesi e i 66 anni e 7 mesi.

Il diritto alla **pensione di anzianità** matura a 57 anni e 7 mesi con 35 anni di anzianità contributiva, oppure - a prescindere dall’età anagrafica- con 40 anni e 7 mesi di contributi. Per gli iscritti che, alla data del 31 dicembre 2011, hanno già raggiunto la massima anzianità contributiva

<sup>60</sup> Si ricorda che il numero di consiglieri dai quali poi derivano i pensionati è stabilito dal singolo statuto della Regione in base agli scaglioni definiti dal d.l. del 2011 che dipendono dalla popolazione e definiscono il numero massimo di consiglieri.

prevista (aliquota massima di pensione pari all'80% della retribuzione pensionabile, possono accedere alla pensione di anzianità all'età di 53 anni e 7 mesi; sono previste maggiorazioni di servizio in relazione alla natura del servizio svolto (a esempio: servizio di confine, servizio di volo, servizio d'impiego operativo) che consentono di raggiungere l'anzianità lavorativa per l'accesso alla pensione più rapidamente. Dal 01/01/1998, l'accredito di queste maggiorazioni convenzionali è stato limitato ad un massimo totale di 5 anni che consentono di ridurre l'effettiva anzianità contributiva da 35 a 30 anni.

La **pensione ausiliaria** si applica solo al personale militare (Forze Armate, Arma dei Carabinieri) e consiste nella possibilità, al raggiungimento dell'età pensionabile o dei 40 anni di anzianità contributiva, di essere congedati dal servizio attivo – con disponibilità a eventuale richiamo in servizio per un periodo massimo di 5 anni. Al militare in ausiliaria, spetta, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità annua lorda, pari al 50% della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito e il trattamento economico che spetta al pari grado in servizio, dello stesso ruolo e con anzianità di servizio corrispondente, a quella posseduta dal militare all'atto del collocamento in ausiliaria. Per coloro che sono stati collocati in ausiliaria entro il 31/12/2014 la percentuale dell'indennità è del 70%. Al termine del periodo, la pensione viene calcolata considerando come retribuzioni anche quanto percepito in posizione di ausiliaria; ciò determina di conseguenza un trattamento pensionistico maggiorato<sup>61</sup>.

**Diplomatici** - Le diverse riforme previdenziali non hanno toccato i diplomatici che continuano a godere di trattamenti privilegiati soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione delle indennità riferite all'impiego all'estero. Il personale della carriera diplomatica è iscritto alla Cassa dei Dipendenti dello Stato (CTPS), istituita il 01/01/1996 come gestione separata dell'INPDAP, la cui soppressione dal gennaio 2012 ha portato al trasferimento dei Fondi gestiti all'INPS.

**Pensione di vecchiaia:** i diplomatici sono collocati a riposo d'ufficio a 65 anni se hanno maturato il diritto a pensione ovvero continuano a prestare servizio fino all'età prevista per tutti i lavoratori. Per la **pensione anticipata (anzianità)** il requisito è ridotto a 63 anni d'età e 20 anni di contribuzione. L'anzianità contributiva effettiva, per il servizio in sedi “disagiate” o “particolarmente disagiate” è computata con una maggiorazione di 6 o 9 dodicesimi per un massimo di 5 anni (dal 1998) che consente di ridurre l'effettiva anzianità contributiva da 35 a 30 anni. La pensione, per la quota rientrante nel sistema retributivo (in vigore fino al 31/12/2011), è calcolata applicando l'aliquota di rendimento, pari al 2,33% fino al XV anno di anzianità e dell'1,80% dal XVI anno in poi sulla base dell'ultimo stipendio (con 35 anni si matura il 70,95% dell'intera retribuzione mentre per i lavoratori privati e pubblici le aliquote sono decrescenti e vanno dal massimo del 2% allo 0,9% in base agli scaglioni di reddito<sup>62</sup>). Per gli appartenenti alla carriera diplomatica assumono particolare rilievo, anche per l'aspetto pensionistico, specifiche indennità spettanti per il servizio all'estero; quali: assegni di carattere fisso e continuativo, come l'Indennità servizio estero (ISE), costituita da una somma stabilita in relazione al posto funzione ricoperto, e maggiorazioni di importo variabile determinate in base a specifici coefficienti di sede che tengono conto, tra l'altro, del costo della vita all'estero, del corso dei cambi, degli oneri connessi agli

---

<sup>61</sup> Una nota a solo titolo informativo: secondo le simulazioni effettuate dall'INPS circa l'importo delle pensioni della categoria, se fosse applicato interamente il sistema contributivo, più del 90% dei trattamenti in essere subirebbe una riduzione dell'importo compresa tra il 40% e il 60%.

<sup>62</sup> Cfr. appendice.

obblighi derivanti dalle funzioni esercitate; l'ISE corrisposta in luogo dell'indennità integrativa speciale, si distingue in indennità di base che incide al 50% sulla retribuzione pensionabile mentre le maggiorazioni di tale indennità incidono anch'esse al 50% ma solo dal 01/07/2015<sup>63</sup>.

**Magistrati** - Per gli appartenenti alla magistratura la differenza più rilevante riguarda la **pensione di vecchiaia** in relazione al collocamento a riposo d'ufficio a 70 anni d'età con possibilità di permanere fino a 75 (possibilità ora abrogata); inoltre permangono requisiti ridotti per la pensione anticipata (63 anni di età e 20 di contributi). I magistrati, in quanto dipendenti civili dello Stato, sono iscritti alla cassa per i trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (CTPS – vedi sopra). Gli iscritti sono circa 10.500 e l'importo annuo lordo medio di tutte le pensioni in pagamento (comprese le pensioni ai superstiti), è di circa 103.000 euro.

La pensione, per la quota rientrante nel sistema retributivo (in vigore fino al 31/12/2011), è calcolata applicando l'aliquota di rendimento pari al 2,33% fino al XV anno di anzianità e dell'1,80% dal XVI anno in poi, all'ultimo stipendio maggiorato del 18% (circa l'80% sullo stipendio pieno (similmente ai diplomatici). Inoltre, l'anzianità contributiva effettiva viene incrementata (dal 1998 fino a un massimo di 5 anni) in relazione a un particolare status dell'iscritto o in base alla natura del servizio svolto, con un ulteriore aumento del tasso di sostituzione<sup>64</sup>. Rispetto ad altre categorie le riduzioni risultano più contenute, in quanto l'età e l'anzianità media alla decorrenza, rispettivamente pari a circa 70 e 46 anni, sono più elevate rispetto al complesso delle pensioni dei dipendenti pubblici e l'età non incide sul calcolo della pensione retributiva, ma solo su quella contributiva, mentre l'anzianità, che incide su entrambi i calcoli, nel sistema contributivo viene valorizzata totalmente.

**Prefetti** - Per il personale della carriera prefettizia l'aspetto differenziale più rilevante è costituito dall'aggiunta alla pensione di **sei aumenti periodici**, mediamente pari al 15% della retribuzione rapportata all'anzianità contributiva posseduta; inoltre, in caso di particolari funzioni (a esempio Capo della Polizia) la relativa indennità rientra nella base pensionabile anche se non più fruita al momento del pensionamento. Per la pensione di vecchiaia e per la pensione anticipata vale quanto già esposto per i diplomatici.

**Docenti universitari** - Per i docenti di Università pubbliche (pensione media annua circa 65.000 euro) vigono regole del tutto particolari per tener conto dei periodi di servizio prestati a tempo pieno o a tempo definito; esistono poi normative specifiche a seconda della carriera (ricercatore e assistente, docente di seconda o di prima fascia) relativamente al limite di età per il collocamento a riposo e la permanenza in servizio per mancanza dei requisiti per il diritto a pensione. In sintesi: collocamento a riposo a 65 anni per ricercatori e assistenti, a 68 anni (fuori ruolo a 65) per docenti di seconda fascia, a 70 anni (con possibile collocamento fuori ruolo a 65) per i docenti di prima fascia<sup>65</sup>.

**Dipendenti ENAV** - Dal 01/01/1996 per i dipendenti ENAV - controllori di traffico aereo, piloti e operatori radiomisure, esperti di assistenza al volo e meteo - vige un doppio regime previdenziale. Gli assunti dalla predetta data rientrano nella normativa dell'assicurazione generale

<sup>63</sup> Secondo le simulazioni INPS se fosse applicato interamente il sistema contributivo, tutti i trattamenti subirebbero un ridimensionamento pari a circa il 29%.

<sup>64</sup> Da simulazioni effettuate dall'INPS, se fosse applicato interamente il sistema contributivo, i trattamenti subirebbero un ridimensionamento nell'ordine del 12% circa.

<sup>65</sup> Da simulazioni effettuate dall'INPS, se fosse applicato interamente il sistema contributivo, il 28% circa delle pensioni vedrebbe una riduzione dell'importo di più del 20%; oltre il 20% avrebbe un vantaggio nel ricalcolo.

obbligatoria (AGO), mentre i soggetti già assicurati sono, invece, rimasti iscritti alla cassa trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato (CPTS). Il doppio regime nasce dalla trasformazione, attuata con il d.l.29/1996 dell'AAAVTAG (Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale) in ente di diritto pubblico economico. Per i "vecchi" iscritti - la cui aliquota di rendimento, per il calcolo della quota di pensione rientrante nel sistema retributivo (sino al 31/12/ 2011), calcolata sulla base dell'ultimo stipendio, è del 2,33% fino al XV anno di anzianità e dell'1,80% dal XVI anno in poi - l'età di vecchiaia resta fissata a 60 anni. Inoltre, ai fini dell'anzianità da utilizzare per il calcolo del trattamento di quiescenza, per gli appartenenti al profilo professionale di controllore del traffico aereo, pilota e operatore radiomisure, i periodi di servizio effettivo sono aumentati di un terzo della loro durata. Mentre per gli appartenenti al profilo di esperto di assistenza al volo e meteo sono aumentati di un quinto. Ciò significa che per i primi con 26 anni di anzianità si raggiungono i 35 anni e con 30 anni di anzianità, 40. Inoltre l'aliquota di calcolo viene applicata sull'intera retribuzione.

**Trattamento di fine servizio TFS, verso TFR** - A differenza dei lavoratori del settore privato, per il trattamento di fine servizio (TFS), comunque denominato, spettante al termine del rapporto di lavoro dal dipendente pubblico, occorre distinguere la data di assunzione e l'Amministrazione presso la quale si presta il servizio. Ai dipendenti assunti dal 01/01/2001 si applicano le regole del TFR come nel privato; invece per i dipendenti in organico al 31/12/2000 che risolvono il loro rapporto di lavoro e quello previdenziale con almeno un anno di iscrizione, valgono le precedenti regole che prevedono:

- per i dipendenti dello Stato iscritti alla gestione CTPS, l'indennità di buonuscita viene determinata moltiplicando un dodicesimo dell'80% della retribuzione annua lorda (comprensiva della tredicesima) percepita alla cessazione dal servizio (ultima annualità);
- per i dipendenti di Enti locali e SSN l'indennità premio di servizio (IPS) si ottiene moltiplicando 1/15 dell'80% della retribuzione contributiva degli ultimi 12 mesi di servizio, comprensiva della tredicesima mensilità, per il numero degli anni utili.

In entrambi i casi tale retribuzione non può eccedere la soglia dei 240mila euro lordi. I termini di pagamento sono differenti a seconda delle cause di cessazione del rapporto di lavoro: entro 105 giorni in caso di cessazione dal servizio per inabilità o per decesso (termine breve); non prima di 12 mesi per cessazioni del rapporto di lavoro avvenute per raggiungimento dei limiti di età o di servizio; non prima di 24 mesi dalla cessazione per tutti gli altri casi (dimissioni volontarie con o senza diritto a pensione, licenziamento, destituzione dall'impiego, ecc.).

È data opzione ai dipendenti pubblici di passare dal regime TFS a quello TFR anche per facilitare l'accesso alla previdenza complementare (anche se permane l'anomalia del versamento figurativo dell'eventuale TFR che implica l'impossibilità della "portabilità" di tali somme). I dipendenti pubblici passati al TFR sono stati pochi poiché la modalità di calcolo si basa sull'ultima annualità, e c'è un incentivo a attendere uno scatto retributivo o un passaggio di categoria.

- Componenti delle Autorità amministrative indipendenti provenienti dal pubblico impiego: - La retribuzione pensionabile non può superare il massimale di cui alla l.335/1995 ovvero il trattamento retributivo in essere all'atto della nomina se superiore. All'atto della nomina possono verificarsi due soluzioni alternative:

Collocamento **fuori ruolo** o in **aspettativa retribuita** in cui resta in essere la precedente posizione contributiva e l'Amministrazione di appartenenza continua a versare i contributi, mentre l'Autorità versa alla Cassa ex INPDAP di appartenenza dell'interessato la contribuzione sulla retribuzione corrisposta dall'Autorità. Per il diritto a pensione si sommano le due anzianità contributive, per la misura si valutano le retribuzioni virtuali spettanti secondo la normale progressione economica dell'Amministrazione di appartenenza.

Collocamento in **aspettativa non retribuita** in cui l'Autorità versa alla CTPS i contributi sulla base della retribuzione corrisposta; nel caso che l'interessato cessi da entrambi gli incarichi per il diritto a pensione si valuta l'intera anzianità contributiva, mentre per la misura della pensione le contribuzioni dell'Autorità sono considerate con alcuni limiti posti dalla legge.

In entrambi i casi è prevista anche la ricongiunzione non onerosa di tutti e due i servizi prestati.

- *Ballerini e tersicorei* - Per i lavoratori del Gruppo Ballo (iscritti all'ex ENPALS), l'accesso al pensionamento in forma esclusivamente contributiva è consentito all'età di 46 anni e 7 mesi (uomini e donne) e 20 anni di iscrizione e di contribuzione versata al Fondo esclusivamente con la qualifica di ballerino e tersicoreo. Tutti i requisiti anagrafici e contributivi come sopra rappresentati, sono adeguati agli incrementi della speranza di vita. Alla speciale categoria, inoltre, è riservata la possibilità di ottenere la pensione di invalidità specifica, riconosciuta (in presenza di un minimo di 5 anni di anzianità) a condizione che il richiedente abbia raggiunto 30 anni di età e abbia perduto (in modo totale e permanente) la capacità di lavoro nell'esercizio dell'attività professionale abituale e prevalente, ossia quella che fornisce al lavoratore, in misura più cospicua, i mezzi necessari per il sostentamento.

### 7.3 Le pensioni medie per le varie categorie

La **Tabella 7.12** evidenzia gli importi medi delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. La graduatoria, considerando anche gli Organi Costituzionali, i vitalizi regionali<sup>66</sup> e le categorie degli statali è guidata dai Giudici della Corte Costituzionale con 199 mila euro, seguiti, in ordine da: magistrati con 103.000, giudici della Corte Costituzionale con 81.667, notai con 77.700 (sono pensioni totalmente coperte da contributi), vitalizi della Puglia (77.000), deputati in pensione (circa 74.000), senatori in pensione (oltre 67.000), docenti universitari (65.000), vitalizi di Lazio e Sicilia (circa 59.000), personale di Camera e Senato (circa 56.000), consiglieri Calabri (55.663,27), personale della Presidenza della Repubblica e della Corte Costituzionale (poco più di 53.000), giornalisti, dirigenti di azienda, iscritti al fondo Volo (prevalentemente Alitalia), commercialisti, avvocati, lavoratori del settore telefonico e infine ragionieri. In posizione intermedia molti vitalizi regionali (**Tabella 7.10**).

---

<sup>66</sup> Cfr. Paragrafo 7.1.

**Tabella 7.12 - Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori**

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2015 (1)	Pensione Media 2016 (1)	Reddito Medio 2015	Reddito Medio 2016	Rapporto tra PM e RM 2015 %	Rapporto tra PM e RM 2016 %
NOTAI	77.740	78.576	144.450	158.255	53,82	<b>49,65</b>
GIORNALISTI	52.060	52.678	67.680	66.259	76,92	<b>79,50</b>
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	51.020	50.768	148.660	157.464	34,32	<b>32,24</b>
Fondo VOLO	45.580	45.544	17.560	18.182	259,57	<b>250,49</b>
COMMERCIALISTI	36.220	35.980	59.570	60.112	60,80	<b>59,85</b>
AVVOCATI	27.250	27.347	37.510	38.385	72,65	<b>71,24</b>
LAVORATORI TELEFONICI	26.260	26.365	37.640	38.032	69,77	<b>69,32</b>
RAGIONIERI	25.830	25.262	53.870	52.246	47,95	<b>48,35</b>
DIPENDENTI STATALI	24.680	24.802	33.260	32.959	74,20	<b>75,25</b>
EX FERROVIE dello STATO	22.000	22.173	46.760	42.648	47,05	<b>51,99</b>
LAVORATORI TRASPORTI	21.460	21.542	30.440	32.832	70,50	<b>65,61</b>
DIPENDENTI ENTI LOCALI	19.330	19.512	30.790	30.709	62,78	<b>63,54</b>
INGEGNERI, ARCHITETTI	19.140	19.021	24.118	23.363	79,36	<b>81,42</b>
EX POSTE (IPOST)	18.060	18.057	28.250	27.181	63,93	<b>66,43</b>
LAVORATORI SPETTACOLO	16.040	16.186	13.450	23.148	119,26	<b>69,92</b>
GEOMETRI	13.460	13.561	25.444	25.722	52,90	<b>52,72</b>
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	12.760	13.088	21.590	23.030	59,10	<b>56,83</b>
ARTIGIANI	11.460	11.609	20.720	21.285	55,31	<b>54,54</b>
CONSULENTI LAVORO	10.530	10.748	66.610	67.451	15,81	<b>15,93</b>
COMMERCianti	10.570	10.731	20.760	21.293	50,92	<b>50,40</b>
AGRICOLI CDCM	7.840	7.938	10.970	11.311	71,47	<b>70,18</b>
MEDICI	7.010	7.140	33.640	36.164	20,84	<b>19,74</b>
FARMACISTI	6.100	6.094	30.150	29.953	20,23	<b>20,35</b>
VETERINARI	5.740	5.977	16.350	16.820	35,11	<b>35,54</b>

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo Gias

#### **7.4 Le prestazioni in regime di totalizzazione internazionale e le pensioni in regime nazionale pagate a cittadini italiani o stranieri residenti all'estero: convenzioni internazionali e fiscalità**

Le norme internazionali di sicurezza sociale hanno lo scopo di creare meccanismi che, con riguardo alla sfera dei diritti previdenziali, pongano al riparo i lavoratori migranti dal pericolo di perdere i propri diritti previdenziali. A tal fine l'Italia, oltre a far parte del sistema europeo di sicurezza sociale, ha stipulato alcune convenzioni bilaterali con Paesi con i quali lo scambio di lavoratori è stato o è particolarmente intenso. In tale quadro l'INPS eroga in circa 160 Paesi pensioni sia a 308.182 cittadini italiani (l'82,6%) sia a 65.083 cittadini stranieri (il 17,4%); nel 2016 complessivamente ha pagato all'estero 373.265 pensioni, di cui il 48,3% a donne (201.153) e il 51,7% a uomini (172.112) per un importo complessivo di 1.057.428.587 di euro. Al fine di fornire un quadro più ampio del fenomeno nelle tabelle che seguono si riporta:

- **Tabella 7.13** - riepilogo delle pensioni pagate dall'INPS e importo complessivo nel triennio 2014-2016 nelle diverse aree continentali;
- **Tabella 7.14** - la graduatoria dei dieci Paesi che presentano, in ordine decrescente, la maggiore concentrazione di pensioni INPS;

- **Tabella 7.15** - la ripartizione tra pensioni liquidate in regime di “totalizzazione internazionale” e pensioni liquidate in “regime nazionale”.

**Tabella 7.13 - Pensioni pagate all'estero e importo complessivo nel triennio 2014-2016 per Area continentale**

Area continentale	2014		2015		2016		Variazione % del numero pensioni 2016/2014
	Numero	Importo complessivo (in euro)	Numero	Importo complessivo (in euro)	Numero	Importo complessivo (in euro)	
Europa	180.229	504.882.074	179.712	536.763.000	182.254	554.512.504	1,12%
Africa	2.580	25.025.083	2.669	35.545.127	2.990	36.476.435	15,89%
Asia	1.148	16.109.089	1.188	19.026.019	1.374	19.474.370	19,69%
Oceania	50.267	102.111.548	48.882	94.412.773	47.581	90.938.069	-5,34%
America settentrionale	102.360	192.991.246	100.093	180.565.485	96.597	177.781.866	-5,63%
America centrale	721	7.596.892	872	8.684.216	1.024	9.436.383	42,02%
America meridionale	46.322	218.088.926	44.328	185.448.216	41.445	168.808.957	-10,53%
<b>Totale</b>	<b>383.627</b>	<b>1.066.804.858</b>	<b>377.744</b>	<b>1.060.444.836</b>	<b>373.265</b>	<b>1.057.428.584</b>	<b>-2,70%</b>

Anche per il 2016 la maggior parte dei pagamenti all'estero è destinato a soggetti residenti in Europa (il 48,83%). Seguono, quindi, l'America settentrionale (25,88% del totale), l'Oceania (12,75%) e l'America meridionale (11,10%). Nell'ultimo triennio si riscontra però un progressivo decremento nell'America settentrionale, nell'America meridionale e in Oceania, continenti che in passato furono mete di emigrazione italiana e quindi ora hanno numerosi pensionati molto anziani. Complessivamente, la variazione tendenziale triennale del numero di pensioni pagate all'estero è decresciuta del 2,70%. Più limitato il decremento dell'importo complessivo nel triennio, che diminuisce solo dello 0,88%.

Gli Stati in cui si concentra il maggior numero di pensioni pagate all'estero (**Tabella 7.14**) corrispondono a quelli in cui nel secolo scorso si è verificato il maggior flusso di emigrazione dei nostri lavoratori. In cima alla graduatoria dei primi 10 paesi il Canada, seguito da Australia e tra quelli europei Germania e Francia.

**Tabella 7.14 – Paesi con maggiore concentrazione di pensioni pagate all'estero nel 2016**

Graduatoria dei primi dieci Paesi		2016	
		Numero pensioni pagate all'estero	Importo complessivo (in euro)
1	Canada	57.215	76.375.147
2	Australia	47.529	90.580.246
3	Germania	47.273	90.024.260
4	Francia	44.971	100.179.082
5	USA	39.036	97.734.086
6	Svizzera	30.649	81.574.387
7	Argentina	25.938	95.907.561
8	Belgio	14.714	33.769.715
9	Gran Bretagna	10.795	27.712.802
10	Brasile	8.030	39.816.869

Le 373.265 pensioni pagate all'estero (*Tabella 7.15*) possono suddividersi tra le 313.728 calcolate "in regime di convenzione internazionale" (il lavoratore ha versato parte di contributi in Italia e parte li ha versati in un Paese estero, le varie convenzioni internazionali stipulate tra Italia e altri Paesi consentono di poterli totalizzare) che rappresentano l'84% e le 59.537 in "regime nazionale" (l'intera contribuzione è stata versata in Italia), per il restante 16%.

**Tabella 7.15 - Pensioni pagate all'estero nel 2016 ripartite per regime**

Anno	Pensioni in regime nazionale pagate all'estero		Pensioni in regime di totalizzazione internazionale pagate all'estero		Totale	
	Numero	Importo (in euro)	Numero	Importo (in euro)	Numero	Importo (in euro)
2016	59.537	559.184.831	313.728	498.243.756	373.265	1.057.428.587

Da un'analisi per tipologia delle 373.265 pensioni pagate all'estero emerge che il 60,9% (227.367) sono pensioni di vecchiaia, il 35,5% (132.479) sono pensioni ai superstiti e solo il 3,60% (13.419) sono di invalidità<sup>67</sup>. Va anche posto in rilievo che delle pensioni in regime di totalizzazione internazionale pagate all'estero, il 35,6% corrisponde a una contribuzione in Italia inferiore ai 3 anni, il 34,2% a una contribuzione tra i 3 e i 6 anni, il 12,9% tra i 7 e i 10 anni, il 7,8% tra gli 11 e i 15 anni, il 3,9% tra i 16 e i 20 anni, il 2,9% tra i 21 e i 30 anni e infine solo il 2,7% supera i 30 anni<sup>68</sup>.

Le prestazioni assistenziali, in base alle norme europee, non sono esportabili nell'Europa comunitaria in quanto a carico del Paese UE di residenza, mentre lo sono verso i Paesi extracomunitari, determinando una disparità tra pensionati a seconda della residenza estera scelta. Alcune delle pensioni pagate all'estero comprendono integrazioni al trattamento minimo e maggiorazioni sociali, che sono prestazioni a carattere assistenziale<sup>69</sup>. Peraltro, le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali, prestazioni soggette alla verifica dei mezzi, sono corrisposte all'interno di pensioni che anche in Italia, per il loro basso importo, non sarebbero state soggette a tassazione diretta, ma senz'altro soggette a quella indiretta.

In dettaglio nella *Tabella 7.16* sono riportate le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali pagate nel 2016 nelle diverse Aree continentali.

<sup>67</sup> Su quest'ultimo dato forse potrebbe essere fatta qualche riflessione sulla maggiore difficoltà che evidentemente i lavoratori incontrano all'estero per ottenere il riconoscimento dell'invalidità.

<sup>68</sup> Dati degli archivi Inps riferiti alle 355.835 pensioni in pagamento all'estero a giugno 2017, e tratti dall'audizione del Presidente dell'Inps Tito Boeri al Senato – Comitato per le questioni degli italiani all'estero - del 2 agosto 2017 su "Regime pensionistico degli italiani all'estero".

<sup>69</sup> Nel 2016 poco più di 81 milioni, ai quali vanno aggiunti 15,4 milioni per la somma aggiuntiva la c.d. "quattordicesima", pagata all'estero per 46.000 pensioni, che difficilmente rientrano nel circuito italiano sotto forma di consumi.

**Tabella 7.16 – Numero e importi delle integrazioni al minimo e delle maggiorazioni sociali pagate all'estero, per area continentale, nel 2016**

Area continentale	Numero integrazioni al minimo	Importi integrazionali al minimo (in euro)	Numero maggiorazioni sociali	Importi maggiorazioni sociali (in euro)
Europa	3.257	9.537.686	258	382.167
Africa	1.404	4.413.681	541	760.738
Asia	339	957.445	99	145.373
Oceania	572	1.648.389	96	119.846
America settentrionale	3.848	10.304.430	499	600.237
America centrale	158	404.032	42	62.293
America meridionale	10.757	29.908.964	15.755	21.828.988
<b>Totale</b>	<b>20.335</b>	<b>57.174.627</b>	<b>17.290</b>	<b>23.899.642</b>

Il 45,0% delle pensioni destinate ai connazionali sono pagate in Europa (138.576), il 29,8% in America settentrionale (91.920), il 14,7% in Oceania (45.266), il 9,6% in America meridionale (29.490) e il restante 0,9% è suddiviso tra Africa (1.726), Asia (528) e America centrale (677), dove è estremamente bassa la presenza dei pensionati italiani.

Un fenomeno di notevole interesse sociale, anche se non molto rilevante per dimensione, è quello dell'attuale emigrazione dei pensionati italiani che si stabiliscono all'estero per motivi legati al costo della vita o per vantaggi fiscali. I pensionati che cercano all'estero un costo della vita più basso hanno in genere pensioni di importo modesto, integrate al minimo o tutt'al più con maggiorazione sociale. Per tali pensioni non viene richiesta l'applicazione delle Convenzioni contro la doppia imposizione fiscale, in quanto già in Italia non sono soggette a tassazione. Nel secondo caso il trasferimento deriva dal carico fiscale italiano su pensioni di importo medio-alto (con aliquota marginale al 43%) che nel Paese estero scelto incide in misura sensibilmente inferiore o addirittura non incide. Con alcuni paesi sono infatti previste convenzioni che evitano la doppia imposizione. In forza di tali convenzioni il pensionato che risiede all'estero per più di sei mesi può chiedere all'INPS la detassazione della pensione italiana (con tassazione esclusiva nel Paese di residenza), oppure l'applicazione del trattamento fiscale più favorevole (es. imposizione fiscale in Italia solo in caso di superamento di determinate soglie di esenzione). In questi casi l'INPS mette in pagamento la pensione al lordo della tassazione, che viene successivamente applicata secondo il regime fiscale del Paese estero di residenza. Nel periodo d'imposta 2016 è stata richiesta l'applicazione delle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni per 55.238 pensioni (il 14,8% del totale pagato all'estero) e i 6 paesi elencati nella **Tabella 7.17** hanno la maggiore concentrazione di pensionati detassati totalmente o parzialmente.

**Tabella 7.17 - I primi sei Paesi col maggior numero di pensioni pagate all'estero al lordo della tassazione italiana e percentuale sul totale delle pensioni detassate, anno 2016**

Paesi	Numero pensioni	Percentuale sul totale pensioni detassate
Australia	26.985	48,9%
Germania	9.022	16,3%
Svizzera	4.023	7,3%
Canada	3.284	5,9%
Belgio	2.054	3,7%
Austria	1.480	2,7%
Altri Paesi	8.390	15,2%
<b>Totale pensioni detassate</b>	<b>55.238</b>	<b>100,0%</b>

## 7.5 Le prestazioni previdenziali ed assistenziali erogate ai cittadini stranieri, bilancio entrate e uscite

Considerata la rilevanza del dibattito sull'immigrazione e sui vantaggi che deriverebbero al nostro Paese in termini pensionistici, in questa sezione si valuta il contributo degli immigrati al sistema pensionistico in particolare dei cittadini extracomunitari (provenienti da circa 100 paesi) ma anche dei neo-comunitari, quei cittadini europei degli 11 paesi dell'Est, individuati negli archivi INPS attraverso il codice fiscale del paese di nascita e degli Osservatori statistici dell'INPS.

### I cittadini extracomunitari

La **Tabella 7.18** dà un quadro d'insieme, in serie storica 2007-2015, del numero di cittadini extracomunitari conosciuti dall'INPS sia perché lavorano e contribuiscono sia perché percepiscono prestazioni (persone in possesso di regolare permesso di soggiorno, contribuenti o percettori di prestazioni pensionistiche o di prestazioni a sostegno del reddito).

**Tabella 7.18 – Numero cittadini extracomunitari per tipologia di prestazione, anni 2007-2015**

Anno	Tipologia di prestazioni			Totale
	Lavoratori	Pensionati	Percettori di prestazioni di sostegno al reddito	
2007	1.547.475	28.293	20.047	1.595.815
2008	1.663.235	36.382	25.560	1.725.177
2009	1.908.053	42.433	59.829	2.010.315
2010	1.902.356	48.650	65.624	2.016.630
2011	1.943.879	54.388	68.081	2.066.348
2012	2.010.077	60.593	90.414	2.161.084
2013	1.947.808	68.302	107.352	2.123.462
2014	1.918.594	74.429	113.368	2.106.391
2015	1.948.260	81.619	113.458	2.143.337

Fonte: INPS - Osservatorio lavoratori extracomunitari

Si assiste a un notevole incremento dei lavoratori attivi fino al 2008, poi dal 2009 al 2015 il totale dei registrati (classificati senza duplicazioni) resta pressoché costante soprattutto per la componente dei lavoratori (dipendenti del settore privato non agricolo, lavoratori agricoli, lavoratori domestici, lavoratori autonomi e parasubordinati). Aumenta nel tempo la quota dei **pensionati** che, dopo il notevole aumento fino al 2008, nei 7 anni successivi sono quasi raddoppiati (**+92,3%**), e

quella dei percettori di prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione e mobilità), aumentati dell'89,6%.

Nel 2015, i lavoratori extracomunitari sono 1.948.260, dei quali 337.845 autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli e parasubordinati) e 1.611.059 dipendenti del settore privato (agricoli, non agricoli e lavoratori domestici). La retribuzione media annua dei dipendenti ammonta a 12.068,60 euro, dato che consente di stimare il loro monte contributivo annuo in circa 6,5 miliardi, di cui la quota a carico dei lavoratori è di circa 1,8 miliardi. I pensionati sono 81.619, di cui il 61,1% percepisce pensioni assistenziali (49.852 pensionati di invalidità civile o assegno sociale), l'11,1% ha rendite indennitarie INAIL (9.071 pensionati), il 21,2% (17.277) pensioni IVS (invalidità, vecchiaia o superstiti) e il restante 6,6% con più di una pensione di categorie miste. L'importo medio annuo della pensione è nel 2015 di 6.995,79 euro e la spesa previdenziale annua è stimabile in circa 571 milioni. I percettori di prestazioni a sostegno del reddito (indennità di disoccupazione NASpI, ASpI, MiniASpI e mobilità) sono 113.458 e il loro numero, rispetto al 2009 (anno in cui erano 59.829), si è incrementato nel tempo del 90%, fino quasi a raddoppiare. La prestazione media annua per ASpI è di 5.955 euro e si stima una spesa annua per questa prestazione erogata agli extracomunitari di circa 676 milioni.

Nella **Tabella 7.19** per il 2015 sono indicati i primi 10 Paesi di cittadinanza per numero di soggetti iscritti. È interessante rilevare come alcune prestazioni si addensino su cittadini extracomunitari provenienti da pochi paesi. Per esempio, i lavoratori ucraini (144.693), che rappresentano il 7,4% della forza lavoro totale, hanno addirittura il 15,4% delle prestazioni a sostegno del reddito (17.475 di cui il 90,3% a favore di donne) sul totale dei percettori (113.458); li seguono i marocchini con il 13,2% (14.993) del totale, gli albanesi con il 12,2% (13.851) e i moldavi con il 7,3% (8.329, di cui l'82% sono donne). In totale i cittadini di questi 4 Paesi, che rappresentano il 36,1% del totale dei lavoratori extracomunitari, assorbono quasi la metà, il 48,2%, di tutte le prestazioni a sostegno del reddito, degli extracomunitari presenti in Italia. Questa sproporzione tra lavoratori e percettori di indennità di disoccupazione e mobilità potrebbe nascondere riscossioni indebite di prestazioni a sostegno del reddito in costanza di lavoro sommerso, soprattutto tra gli edili, nelle attività legate al turismo, come alberghi e ristorazione, per i servizi alle persone di colf e badanti. Ciò comporta, inoltre, evasione fiscale e contributiva da parte del lavoratore e evasione contributiva da parte del datore di lavoro, che in tal modo è anche al riparo da eventuali vertenze.

**Tabella 7.19 – Numero extracomunitari, per i primi 10 Paesi di provenienza per tipo di prestazione, 2015**

Paese di cittadinanza	Numero lavoratori	% sul totale del Paese	Numero pensionati	% sul totale del Paese	Numero percettori prestazioni a sostegno del reddito	% sul totale del Paese	Totale Paese
<b>Albania</b>	240.868	88,2	18.482	6,8	13.851	5,1	<b>273.201</b>
<b>Marocco</b>	222.918	88,5	13.818	5,5	14.993	6,0	<b>251.729</b>
<b>Cina</b>	202.229	98,9	1.491	0,7	840	0,4	<b>204.560</b>
<b>Ucraina</b>	144.693	86,6	4.844	2,9	17.475	10,5	<b>167.012</b>
<b>Filippine</b>	105.519	92,9	4.447	3,9	3.599	3,2	<b>113.565</b>
<b>Moldavia</b>	94.023	90,5	1.568	1,5	8.329	8,0	<b>103.920</b>
<b>India</b>	84.526	94,8	1.590	1,8	3.015	3,4	<b>89.131</b>
<b>Bangladesh</b>	77.228	95,3	767	1,0	3.024	3,7	<b>81.019</b>
<b>Perù</b>	65.174	90,8	2.235	3,1	4.350	6,1	<b>71.759</b>
<b>Egitto</b>	61.178	92,7	1.910	2,9	2.922	4,4	<b>66.010</b>
<b>Altri Paesi</b>	649.904	90,1	30.467	4,2	41.060	5,7	<b>721.431</b>
<b>Totale</b>	<b>1.948.260</b>	<b>90,9</b>	<b>81.619</b>	<b>3,8</b>	<b>113.458</b>	<b>5,3</b>	<b>2.143.337</b>

Fonte: INPS - Osservatorio lavoratori extracomunitari

Un altro aspetto anomalo riguarda i 18.482 pensionati albanesi, pari al 22,6% del totale dei pensionati extracomunitari, e i 13.818 pensionati marocchini, pari al 16,9% del totale, che riguardo la tipologia di pensione hanno il primato delle pensioni assistenziali, (gli albanesi 14.593 e i marocchini 9.302) e delle rendite INAIL per infortuni professionali (i marocchini 2.030 e gli albanesi 1.965). Dall'esame dei dati per classe di età si rileva che il gran numero di pensioni assistenziali deriva molto probabilmente dai ricongiungimenti familiari di genitori o nonni albanesi e marocchini ultra65enni.

### **I cittadini neo-comunitari**

I dati della **Tabella 7.20** si riferiscono agli 11 Paesi dell'Europa dell'Est entrati a far parte dell'Unione Europea nel 2004, nel 2007 (Romania e Bulgaria) e nel 2013 (Croazia). Per i neo-comunitari il numero dei lavoratori è rimasto pressoché costante, +1,7%, tra il 2009 (852.255) e il 2015 (867.033), mentre i pensionati, che sono per il 60% di tipo assistenziale o indennitario, sono più che raddoppiati (+121,1%) passando da 13.057 nel 2009 a 28.869 nel 2015. Per i percettori di prestazioni a sostegno del reddito, che nel 2009 erano 18.316 e nel 2015 sono diventati 65.468, si assiste addirittura a un incremento del 257,4%, due volte e mezzo in più. La retribuzione media annua dei lavoratori neo-comunitari è di 10.220,53 euro e si stima un monte contributivo di circa 3 miliardi, di cui circa 814 milioni la quota carico dei lavoratori.

L'analisi per tipologia di pensione mostra che i 28.869 pensionati neo-comunitari ricevono il 51,4% di pensioni di tipo assistenziale (14.846), l'8,3% di rendite INAIL (2.393), il 33,6% di pensioni IVS (9.707 pensioni) e il restante 6,7% (1.923) è costituito da pensionati di tipologia mista con più di una pensione. L'importo medio annuo delle pensioni è di 8.425,40 euro e si stima una spesa annua pensionistica di circa 243 milioni di euro. La Romania ha la comunità più numerosa di lavoratori l'81,2% (704.409) rispetto al totale (867.033) e il più alto numero di percettori di prestazioni a sostegno del reddito l'84,2% (55.103) sul totale dei percettori (65.468 disoccupati o mobilitati).

**Tabella 7.20 - Numero dei cittadini neo-comunitari secondo gli 11 paesi di nascita dell'Europa dell'Est, per tipologia di prestazione, 2015**

Paese di nascita neo comunitario	Numero lavoratori	% sul totale del Paese	Numero pensionati	% sul totale del Paese	Numero percettori prestazioni a sostegno del reddito	% sul totale del Paese	Totale Paese
<b>Romania</b>	704.409	90,6	17.954	2,3	55.103	7,1	<b>777.466</b>
<b>Polonia</b>	73.957	89,0	4.185	5,0	4.962	6,0	<b>83.104</b>
<b>Bulgaria</b>	39.697	86,4	3.000	6,5	3.236	7,0	<b>45.933</b>
<b>Slovacchia</b>	16.269	95,6	176	1,0	566	3,3	<b>17.011</b>
<b>Croazia</b>	10.747	82,5	1.681	12,9	597	4,6	<b>13.025</b>
<b>Ungheria</b>	8.103	85,3	1.002	10,5	396	4,2	<b>9.501</b>
<b>Repubblica Ceca</b>	5.229	91,4	256	4,5	238	4,2	<b>5.723</b>
<b>Slovenia</b>	3.571	87,9	419	10,3	74	1,8	<b>4.064</b>
<b>Lituania</b>	2.828	90,6	112	3,6	181	5,8	<b>3.121</b>
<b>Lettonia</b>	1.589	91,2	64	3,7	89	5,1	<b>1.742</b>
<b>Estonia</b>	634	93,2	20	2,9	26	3,8	<b>680</b>
<b>Totale</b>	<b>867.033</b>	<b>90,2</b>	<b>28.869</b>	<b>3,0</b>	<b>65.468</b>	<b>6,8</b>	<b>961.370</b>

Fonte: INPS - Osservatorio lavoratori extracomunitari

In misura proporzionalmente ridotta, anche la Polonia con 4.962 percettori di indennità di disoccupazione (7,6% del totale) e la Bulgaria con 3.236 disoccupati percettori di indennità (4,9% del totale) evidenziano un eccesso di prestazioni a sostegno del reddito rispetto al proprio contingente di lavoratori. Si stima che la spesa annua per prestazioni di disoccupazione e mobilità a favore dei cittadini neo-comunitari sia di circa 390 milioni di euro.

### **Stime e considerazioni valutative finali**

Se si prova a fare un bilancio complessivo tra entrate e uscite del 2015 e si sommano le relative poste per gli immigrati extra comunitari e neo-comunitari, otteniamo una stima per le entrate contributive che ammonterebbero a circa 9,5 miliardi di euro, di cui la quota a carico del lavoratore ammonterebbe a circa 2,6 miliardi di euro. Le entrate fiscali che riguardano salari tra i 10mila-12mila euro superano di poco la soglia di esenzione Irpef, le uscite stimate per pensioni e prestazioni a sostegno del reddito sarebbero di circa 1,9 miliardi di euro, con un saldo positivo dell'anno di circa 700 milioni di euro<sup>70</sup>.

Il XVI Rapporto annuale dell'INPS contiene una rilevante sezione dedicata al contributo degli immigrati al sistema pensionistico italiano corredata da analisi sui versamenti dei contributi previdenziali, e all'accesso alle prestazioni pensionistiche; il rapporto contiene inoltre alcune simulazioni finalizzate ad evidenziare la rilevanza dei benefici prodotti e l'importanza di mantenere nel tempo un rilevante flusso d'ingresso di lavoratori provenienti da altri paesi al fine di rendere sostenibile nel medio e lungo periodo il sistema previdenziale e assistenziale.

Secondo l'analisi contenuta nel citato rapporto, dal 1960 al 2016, i 5,9 milioni di lavoratori e lavoratrici provenienti da altri paesi che hanno lavorato temporaneamente o stabilmente in Italia

<sup>70</sup> Tra le considerazioni di cui tenere conto occorre ricordare che tra alcuni di questi lavoratori, anche se registrati negli archivi dell'INPS, si annida spesso l'evasione contributiva e fiscale parziale o totale, inoltre andrebbe valutato l'aggravio della spesa sanitaria e che sempre sul fronte della spesa altri lavoratori immigrati, la cui maggioranza si trova oggi tra i 30 e i 49 anni di età, stanno giustamente contribuendo per maturare tra 2 o 3 decenni il diritto ad una meritata pensione previdenziale IVS.

come dipendenti, collaboratori domestici, autonomi, hanno versato nelle casse dell'INPS poco meno di 140 miliardi di euro (181 miliardi se rivalutati in base al tasso di inflazione) a fronte di una spesa pensionistica di 190 milioni l'anno per rendite erogate a 20 mila persone di origine straniera. Nel Rapporto, vengono poi effettuate due simulazioni relative ai benefici per la spesa pubblica derivanti dal divario esistente tra i contributi versati dagli immigrati e i costi delle future prestazioni pensionistiche o sociali maturate dagli stessi contribuenti o da cittadini di origine straniera. Una prima simulazione stima il valore dei montanti contributivi degli iscritti all'INPS di origine straniera che hanno già maturato nel 2016 i requisiti minimi per una futura domanda di pensione (20 anni per chi accede alla pensione con il calcolo retributivo, 5 anni per quelli assoggettati al calcolo contributivo) quantificando il potenziale onere maturato per future rendite pensionistiche in 145 miliardi. Sottraendo tale importo ai 181 miliardi di contributi già introitati dall'Inps e rivalutati, come già richiamati in precedenza, viene stimato un saldo positivo di 36 miliardi. Un beneficio che si può realizzare solo a condizione che nessuno dei contribuenti stranieri che al 2016 non hanno maturato il minimo contributivo riesca a ottenerlo proseguendo l'attività lavorativa, eventualità assai improbabile dato che molte di queste persone stanno proseguendo l'attività lavorativa in Italia. Senza trascurare poi che nel calcolo delle future pensioni andrebbero stimate quelle erogabili per motivi prettamente assistenziali che, attualmente, rappresentano circa il 60% di quelle già erogate a cittadini di origine straniera.

I ricercatori dell'Istituto hanno poi simulato gli effetti negativi, sulle entrate contributive INPS, di una eventuale interruzione dei flussi di ingresso di lavoratori stranieri sino al 2040, stimando un mancato ingresso di 140 mila unità anno, dato ricavato dalla media dei flussi di ingresso realizzati nel periodo precedente la crisi economica (2006-2009), e una riduzione del 5% delle presenze anno di occupati stranieri residenti per effetto degli esodi spontanei. Al realizzarsi di queste condizioni, l'impatto netto finanziario cumulato, come saldo tra minori entrate contributive per 72,6 miliardi e minori oneri per prestazioni previdenziali e assistenziali, sarebbe equivalente a 37 miliardi.

L'esercizio, finalizzato a dimostrare l'assoluta necessità di assicurare l'ingresso di nuovi e consistenti flussi migratori per compensare il declino demografico e la sostenibilità delle prestazioni sociali, si inserisce nel più ampio dibattito sui costi benefici dell'immigrazione, oggetto di una forte esposizione mediatica in coincidenza con l'aumento dei flussi di ingresso. Ma è un esercizio criticabile sia per l'approccio utilizzato per stimare la sostenibilità delle politiche migratorie che invece andrebbero valutate principalmente sulla base dei fabbisogni del mercato del lavoro e delle carenze della offerta di lavoro, sia per la metodologia utilizzata per stimare il fabbisogno medio annuale ricavato dalla media storica verificatasi negli anni di apertura alla libera circolazione dei migranti neo-comunitari (2006-2009). Inoltre, la sostenibilità dei sistemi pensionistici "a ripartizione" dipende principalmente, oltre che dai livelli delle aliquote contributive e delle prestazioni, dall'andamento dell'occupazione e del tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro e quindi la medesima considerazione vale anche quando si stimano i costi-benefici dei flussi migratori sull'economia di un paese. In tal senso non è particolarmente significativo che gli occupati siano nativi o stranieri. Semmai la sostenibilità delle politiche migratorie e dei nuovi ingressi di lavoratori stranieri, va ponderata sulla base dei fabbisogni della domanda e offerta di lavoro non reperibili nel territorio nazionale e guardando le statistiche Ocse non sembra proprio il caso dell'Italia dove la crescita dell'occupazione immigrata in Italia, quadruplicata tra il 2000 e il 2010 e proseguita anche negli anni successivi, avviene in coincidenza con un tasso di occupazione

degli italiani che oscilla intorno al 58% rapportato alla popolazione in età attiva, diversamente dagli altri grandi paesi di accoglienza che registrano tassi di occupazione della popolazione nativa prossimi al 70%. Negli anni coincidenti con la crisi economica (2008-2014), a fronte di una diminuzione degli occupati italiani di poco superiore a 1,4 milioni di unità, e a una disoccupazione complessiva che ha superato la soglia dei 3 milioni, si è registrato un aumento di 610 mila occupati di origine straniera. Nonostante ciò il tasso di occupazione degli immigrati è crollato del 10% per effetto di una crescita della popolazione di origine straniera in età di lavoro superiore a quella degli occupati, dovuta agli effetti della libera circolazione dei neo-comunitari, alle ricongiunzioni familiari, all'ingresso nel mercato del lavoro delle seconde generazioni e a una crescita rilevantisima del numero delle persone in cerca di lavoro ormai attestate su una media di 400 mila unità anno. Questi numeri certificano di fatto la chiusura di un ciclo di espansione dell'occupazione di origine straniera, trascinato da una forte domanda di manodopera dequalificata a basso costo riscontrata da nuovi flussi di ingresso di lavoratori/trici immigrati/e. Pertanto, le politiche economiche e occupazionali dovrebbero porsi come priorità assoluta l'esigenza di dare una risposta al rilevantisimo bacino di persone in cerca di lavoro e con bassa qualificazione, che ricomprende anche buona parte dei giovani *neet* (1.962.000 secondo le stime ISTAT 2016), nonché una quota dei 400 mila stranieri disoccupati residenti in Italia.

Inoltre, secondo i dati di organizzazioni umanitarie (non essendo disponibili dati ufficiali) gli stranieri in Italia sarebbero 5 milioni cui si aggiungono 400 mila regolari non residenti e 200 mila richiedenti asilo; si stimano poi circa 435 mila irregolari (che pare una sottostima se consideriamo le sanatorie di regolarizzazione del 1990, 1995 e 1998 con oltre 200.000 regolarizzati, la Bossi Fini del 2002 -700 mila- e le ultime due per circa 430 mila ciascuna). In totale sarebbero 6 milioni gli stranieri in Italia, circa il 10% della popolazione che per la sola sanità richiederebbero un onere di circa 11 miliardi l'anno.

## **7.6 Le età medie alla decorrenza della pensione**

A partire dal 1992, con la riforma Amato (d.lgs.503/1992), una delle leve utilizzate dai legislatori per controllare la spesa pensionistica e quindi la sostenibilità del sistema previdenziale, è stato il graduale innalzamento dell'età legale di pensionamento per vecchiaia e l'aumento dell'anzianità richiesta per le pensioni di anzianità o anticipate. La dinamica, in serie storica dal 1997 al 2016, delle età medie alla decorrenza delle nuove pensioni liquidate in ciascun anno è riportata, distintamente per categoria di pensione e sesso, nella seguente **Tabella 7.21** e nelle **Figure 7.2** e **7.3**.